ANNO 57 MATTINO TORINO *Martedì 7 Agosto 1923* MATTINO NUM. 186

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Con numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 68 —	20,50	15 —
	Estero	» 136 —	40 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali prima di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Grandi Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio* - Segnando la Cronaca - *I divertimenti* L. 10 per linea corpo 10. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiali a Genova e via S. Teresa, 2, e case succursali

Ciclo storico

In nessun campo come in quello della politica internazionale occorre guardarsi bene dal confondere l'oggi col domani, la situazione immediata con l'assetto storico che si va preparando. E, a sua volta, nessun momento della politica internazionale, negli ultimi decenni, richiede come il presente l'applicazione di una simile verità.

Noi crediamo che una gran parte del pubblico italiano, anzi europeo, debba provare, da alcuni mesi a questa parte, un acuto senso di disillusione in confronto del problema germanico, e più particolarmente della politica inglese che lo riguarda. Esso pubblico è tratto, dalla suggestione delle notizie e dei titoli, ad aspettarsi, ogni settimana od ogni quindicina, l'evento definitivo, il «colpo di scena». Un giorno, è l'occupazione francese della Ruhr; un altro giorno la sciopero generale nel territorio occupato; un terzo, la catastrofe reazionaria; un quarto, l'insurrezione dei comunisti o dei nazionalisti. E dalla parte dell'Inghilterra, prima le dichiarazioni del Governo inglese intorno all'occupazione francese; poi, la risposta alla nota tedesca; poi ancora, la proposta presentata agli alleati di una nuova politica; infine, la risposta alle risposte dei francobelgi alla proposta. Ad ognuno di questi atti diplomatici, il pubblico si aspetta il fatto decisivo, il cambiamento radicale della situazione. Intervento inglese a fondo, la Francia che cede e sgombra la Ruhr, o, finalmente il conflitto franco-inglese, una nuova guerra europea. Ma poi non succede nulla di tutto questo: nè crollo definitivo germanico, nè insurrezione o rivoluzione dei tedeschi, nè capitolazione francese, nè intervento attivo inglese. Il pubblico diviene scettico, e conclude che è tutta una commedia, una interminabile commedia di cui è inutile occuparsi più a lungo; oppure si persuade che è, sì, una partita seria, ma la partita è già vinta definitivamente dalla Francia, mentre la Germania è ormai definitivamente a terra, e la Gran Bretagna non è capace d'altro che di parole.

Queste impressioni del pubblico si spiegano benissimo: ciò che non significa punto che siano giuste. No, quella della Ruhr non è punto una commedia; è una cosa seria, serissima, da cui possono dipendere i destini d'Europa per decenni; ma, nonostante questo, o proprio appunto per questo, è un affare di cui una qualsiasi soluzione non appare vicina. E la nuova politica inglese, nei riguardi della Germania e della Francia, non è punto una frase, ma una realtà, che indica, possiamo dire, un nuovo ciclo storico; ma, appunto per questo, trattasi di cosa lunga e lenta assai più di quella che possa supporre l'impazienza latina. La Francia, infine, o per dir meglio l'attuale politica francese, è veramente volgia all'insuccesso, un insuccesso che potrebbe anche risolversi in una catastrofe senza esempio; ma l'insuccesso, e il resto, maturano lentamente, attraverso un periodo in cui Poincaré e soci possono anche credere di essere i vincitori.

Esiste, oggi, una reale preponderanza francese in Europa; e questa preponderanza è forse destinata a crescere ancora, per un periodo più o meno lungo. Le cause di questa preponderanza sono note, e più volte sono state analizzate su queste colonne. L'equilibrio dell'Europa continentale è stato sconvolto, dalla guerra, a tutto favore dello Stato francese: la Germania, attualmente senza peso sulla bilancia, la Russia con un peso minimo; tutta una serie di Stati nuovi e vecchi necessariamente legati alla politica francese; le altre grandi potenze vincitrici, Inghilterra e Italia, impacciate, nella loro politica rispetto alla Francia, dai vincoli stessi della vittoria comune. L'esercito francese è di gran lunga il più forte d'Europa, e mira a rinforzarsi sempre più colle truppe nere, destinate a imbrigliare l'Europa; domina strategicamente, sul Reno e in prossimità del Danubio, il continente europeo; accerchia, con gli eserciti alleati stretti ad esso da convenzioni militari, Germania, Russia, Italia. Non basta; la stessa situazione interna di quasi tutti gli Stati europei conviene in favore della Francia: questa ha una popolazione limitata e che non aumenta, in buona parte di piccoli proprietari agricoli, e cioè di carattere sociale particolarmente stabile; una bilancia commerciale non soggetta a gravi pericoli, perchè la nazione ha in sè la potenzialità di costituire quasi un mercato chiuso; una grande ricchezza di risparmio accumulato. Il suo governo, prettamente oligarchico-conservatore e totalmente accentrato nei dicasteri parigini, gode la simpatia di tutte le caste oligarchico-conservatrici d'Europa, le quali in qualche stato hanno in mano assolutamente il governo, in qualche altro conservano su di esso una grande influenza. Nè Inghilterra, nè Italia (a prescindere dal dissolvimento germanico e dalla oscura, lenta, problematica riorganizzazione russa) possono vantare la stabilità e la compattezza interna della Francia di Poincaré.

Questo è l'oggi; e si comprende pertanto come l'Inghilterra, quasi isolata sul Continente, con l'America in disparte, e con una situazione interna di partiti ancora impacciante una sua politica attiva, proceda così lentamente e come a tentoni. Ma le condizioni che determinano un tale stato di cose sono esse durature? *That is the question.* Su che riposa, in sostanza — passando dall'analisi alla sintesi — l'attuale potenza egemonica francese? Su quattro elementi: l'abbassamento politico-militare della Germania e della Russia; il peso di piccoli stati legati alla Francia per nazionalismo; lo sviluppo, in gran parte d'Europa, di spiriti e caste reazionarie, appoggiantisi, contro gli interessi dei rispettivi paesi, alla Francia di Poincaré e Daudet. Questo triplice fondamento, se non è di sabbia, poco ci manca. L'annullamento politico-militare della Germania e della Russia, per esser stabile, presupporrebbe la scomparsa di quei due popoli, o una loro definitiva disgregazione. L'una e l'altra si può tranquillamente escludere; per chi osserva bene, è visibile, anzi, un processo di concentramento, una competenza crescente, proprio a causa delle prove attraversate o da attraversare. I piccoli stati vassalli della Francia non potranno reggere a lungo nell'attuale politica, rovinosa per la loro economia, e in contraddizione con i loro più veri interessi nazionali; e perciò, o cambieranno strada, o cadranno. In quanto ai prevalere della reazione in Europa, su cui si appoggia l'avvocato lorenese, Metternich minore, coi suoi accoliti di Francia e fuori, esso è un fatto momentaneo, collegato alla stanchezza psicologica della guerra e delle immediate convulsioni postbelliche, ed alla depressione economica europea. L'arresto e il regresso della civiltà capitalistico-industriale favorisce la Francia agricola-reazionaria, e la casta reazionaria del resto di Europa. Che il ritmo della produzione riprenda, che la disoccupazione operaia si attenui e volga a scomparire, che le iniziative capitalistiche tornino, con audacia rinnovata, a fecondare l'Europa e il mondo; e l'onda reazionaria, prodotta dalla miseria e da un imbarbarimento incipiente, indietreggerà di fronte alla democrazia e al laburismo novamente trionfanti in un'Europa ricostituita.

La forza attuale della Francia nazionalista è una forza antistorica quanto quella dell'Austria di Metternich. Ma s'intende che questo non implica una fatalistica aspettazione di tempi migliori, meccanicamente immancabili. La storia è opera umana; le forze naturali richiedono di essere impiegate e ben dirette. Il nuovo risorgimento europeo sarà opera lunga e difficile; aggiungiamo, che, per più tempo si lasceranno andare gli avvenimenti per la loro china, e più difficile riuscirà evitare catastrofi, non definitive — il mondo non muore e la vita non cessa — ma certo gravi e lunghe. Ecco perchè noi inclineremo sempre il Governo italiano a tenere il proprio posto (la nota non pubblicata non segna un passo indietro, ma neppure un deciso progresso); ed invitiamo in pari tempo l'opinione pubblica a non lasciarsi sceneggiare dalla lontana dell'apparente, temporanea prevalenza di un militarismo senza base reale. Nell'interesse della Francia stessa, occorre che la politica assurda di Poincaré incontri i maggiori e i più solleciti ostacoli possibili: è l'unico modo per evitare, al trionfo della forza storiche, la necessità di un urto sanguinoso e rovinoso. Se Napoleone, fra il 1806 e il 1810, fosse stato fermato sul cammino della stoltezza imperialistica, alla Francia sarebbero stati risparmiati i disastri posteriori. Ma Napoleone, in quegli anni, continuò a passare di vittoria in vittoria: il 1810 segnò l'apice della sua potenza, vide l'Europa ai suoi piedi; il 1812 la Francia ebbe Mosca, il 1813 Lipsia, il 1815 Waterloo, dove inglesi e tedeschi fiaccarono l'imperialismo napoleonico. Vedo, oggi, la Francia di arrestarsi prima del 1810; e vedano di arrestarla, nell'interesso suo e comune, quante forze attive di conservazione e di progresso oggi esistono in Europa e nel mondo.

La risposta italiana al Governo inglese

Roma, 5, notte.

La risposta italiana alla Nota inglese così come l'azione diplomatica spiegata dall'Italia in questa e nelle passate circostanze si ispira ai criteri illustrati dal Governo italiano nella Conferenza di Londra del dicembre 1922 e di poi nella successiva fase della questione delle riparazioni. L'impostazione allora fatta dall'on. Mussolini delle due grandi questioni dei debiti interalleati e dei pegni produttivi in correlazione con quella della cifra e del pagamento delle riparazioni resta, ad avviso del Governo italiano, la base di ogni soddisfacente ed effettuabile soluzione. Il Governo italiano continua a mantenersi di tale punto di vista ed avrebbe preferito di discuterne cogli alleati allo scopo di attuarlo praticamente. Di venti all'iniziativa inglese ha volentieri esaminato con attenzione le proposte ed i suggerimenti avanzati nel desiderio di contribuire ad un principio concreto di azione di cui afferma il bisogno e l'urgenza. La risposta italiana ederisce in tesi generale agli intendimenti del Governo inglese diretti a conseguire la distensione europea mediante il mantenimento dell'unità alleata con la pronta soluzione della questione delle riparazioni e delle questioni connesse, massime fra tutte, secondo il Governo italiano, quella dei debiti interalleati. Riaffermo che l'attitudine italiana è determinata dalla posizione precedentemente e chiaramente tenuta nelle questioni rivendicate il valore delle proposte del memorandum di Londra specie nei riguardi delle garanzie e dei pegni; conferma quindi che l'azione del Governo inglese può realmente condurre ad una pronta ed efficace intesa generale e aggiunge che il Governo italiano ritiene utile che nel caso di difficoltà e differenti punti di vista e le proposte inglesi siano previamente discusse con lo stesso Governo inglese ed è dichiarato pronto di fare. Passa successivamente all'indicazione dei punti di vista italiani: abbinamento della questione dei debiti interalleati; questione della corresponsabilità tedesca nelle riparazioni degli Stati minori; questione delle riparazioni in natura; questione delle spese di ricostruzione delle terre devastate. L'Italia ritiene che la determinazione generale definitiva delle riparazioni debba includere quella dei debiti come il Governo italiano ha ripetutamente e pubblicamente dichiarato e debba altresì tener conto, per quanto particolarmente si riferisce agli interessi italiani, delle altre questioni testè indicate. L'Italia mantiene inoltre il proposito ed i pegni e le garanzie che potrebbe integrarsi con quelli proposti dal Governo belga in un recente studio.

Circa la proposta inglese di ricorrere al lavoro di esperti per stabilire capacità e modi di pagamento della Germania, la risposta italiana, pur prospettando le difficoltà di tali indagini, non la esclude a priori. La proposta inglese cerca di contenere il lavoro degli esperti nei limiti del trattato di Versailles e delle attribuzioni della Commissione delle riparazioni e li destina a servire di consiglio ai Governi alleati e alla Commissione delle riparazioni medesima. Il Governo italiano si riserverebbe naturalmente, d'accordo con gli Alleati, di stabilire la composizione, il carattere, i limiti della Commissione o delle Commissioni di esperti e i criteri di base per il loro funzionamento nonchè la portata giuridica delle conclusioni cui giungessero. Sulla questione della cessazione della resistenza passiva come un quirlla dell'occupazione della Ruhr, il Governo italiano si richiama all'opinione pubblicamente e ripetutamente espressa in proposito: e cioè contro la resistenza passiva, contro ogni ulteriore occupazione militare della Ruhr e per una graduale riduzione della occupazione militare franco-belga, una volta raggiunto e garantito l'accordo generale.

(Stefani).

Il nuovo presidente americano e i problemi europei

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 6, notte.

Soltanto dopo i funerali di Harding il nuovo presidente farà le dichiarazioni politiche attese dal popolo americano. Ma fin da ora l'attitudine che assumerà Calvin Coolidge, in fatto di politica estera, è vivamente discussa. Con l'Europa sossopra e il mondo perturbato, egli non può ignorare le grandi questioni internazionali, nemmeno fra gli allestimenti degli estremi onori alla salma del suo predecessore. Nessuno qui pretende che il Governo di Harding sia stato molto brillante nella cerchia della politica estera. E' adesso che una amministrazione riorganizzata potrebbe cogliere l'occasione per restaurare il prestigio del Partito repubblicano, muovendo passi più arditi sulla via della partecipazione americana ai problemi mondiali.

Il presidente Coolidge, benchè la sua esperienza e il suo temperamento lo rendano incline a procedere guardingo, è anche un politico acuto e comprende come dal tempo della elezione di Harding sia avvenuta nell'opinione pubblica una metamorfosi. Il senatore Brandegee, il più irreconciliabile del gruppo che si oppone all'entrata ufficiale dell'America nella Corte internazionale dell'Aja, si è intrattenuto ieri a colloquio col presidente per circa due ore, e la sua visita verrà seguita da un'altra prolungata conferenza fra il presidente e il ministro degli Esteri Hughes. Il senatore Brandegee si rifiutò di rivelare il soggetto della sua conversazione col nuovo presidente, ma non è un segreto che il gruppo degli irreconciliabili è stato preso dalla costernazione, giacchè esso è stato informato che il signor Coolidge è favorevole alla Corte giuridica dell'Aja e inclina nella direzione della Lega delle Nazioni.

I leaders repubblicani ora stanno sondandolo. Il ministro degli Esteri, Hughes, al quale si attribuisce la volontà che l'America partecipi alla Corte dell'Aja, è tornato a conferire oggi col presidente. Anche i capi del gruppo degli irreconciliabili sanno che una sollecita decisione da parte di Coolidge sulle questioni di politica estera è attualmente essenziale quanto inevitabile. E ciò che trapela intorno all'attitudine e alle intenzioni del nuovo presidente, il quale non vuole lasciarsi dettar legge da nessuno, impensierisce molto gli «isolazionisti». Il signor Coolidge è in grande lettore di giornali e tutti i dispacci dei corrispondenti dell'Europa hanno ultimamente messo in luce il fatto che l'aiuto americano è grandemente chiesto per ristabilire l'ordine e la prosperità sul continente europeo.

Si vocifera che l'attuale ambasciatore americano a Londra, colonnello Harvey, sarebbe in procinto di dimettersi. Il segretario di Stato, Hughes, favorirebbe una nuova nomina. Il signor Harvey era certamente di tendenze assai isolazioniste.

L'Agenzia Stefani riceve da New York, 6:

Il *New York Herald* ha da Washington: Gli amici intimi del defunto presidente Harding a Marion, dove il presidente ha passato gran parte della sua vita, ritengono che la fortuna lasciata dal presidente si aggiri tra i 700.000 e gli 800.000 dollari. Il giornale *Marion Star*, che egli aveva venduto recentemente, gli aveva fruttato 423.000 dollari. Harding aveva fatto testamento prima di partire per l'Alaska. La signora Harding riceverà in ogni caso una pensione annua di 5000 dollari, che sono stati votati per la vedova del presidente. Il signor Coolidge è il più povero di tutti i presidenti degli Stati Uniti. Egli era un cacciatore di dollari. Quando era governatore del Massachusetts le sue funzioni gli impedivano di rientrare nella sua modesta casa di Northampton affittata a 150 franchi al mese, egli passava la notte in un piccolo albergo, dove gli si riserbava una camera a dieci franchi al giorno. Suo figlio è operaio.

2 milioni di marchi per 1 dollaro!

Gli attentati nella Ruhr — Per l'anniversario della costituzione della Repubblica tedesca.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

Oggi è tornato in Borsa il sistema della libera contrattazione per le divise estere. Il corso del dollaro è salito ufficialmente ad un milione e 750 mila marchi. Più tardi veniva quotato anche a due milioni... Secondo notizie dei giornali, in settimana l'emissione dei biglietti di Banca salirà a ottomila miliardi al giorno!

Sull'attentato avvenuto sabato a Duesseldorf si hanno da fonte tedesca questi particolari. Mentre i soldati francesi compivano una rivista, una bomba fu lanciata contro di essi. Quattro soldati francesi e tre cittadini tedeschi sono rimasti più o meno gravemente feriti. In città è stato proclamato lo stato d'assedio inasprito: altre misure di rigore sono imminenti. Pare che l'attentato, più che contro i soldati francesi, fosse diretto contro un gruppo di separatisti tedeschi, che, a scopo di dimostrazione, assistevano alla rivista. Il colpevole, un tecnico di una fabbrica, è stato arrestato. Anche il capo della polizia di Duesseldorf è stato posto agli arresti. Un comunicato ufficiale del Governo di Berlino stigmatizza l'attentato: esso dice: «Il Governo del Reich nelle recenti trattative col nunzio apostolico mons. Pacelli ha dichiarato che condannava ogni attentato delittuoso; e oggi non può che ripetere questa domanda. Questa azioni delittuose non portano vantaggio a nessuno, danneggiano solo la causa tedesca, e provocano nuove sofferenze per la popolazione della Ruhr». In seguito a questo proclama, la stampa di destra protesta perchè viene usata la frase «azione delittuosa».

I giornali della sera ricevono da Essen che vi è stato un tentativo per far saltare il ponte ferroviario sulla linea Essen-Mulheim. L'esplosivo essendo deteriorato, l'esplosione restò limitata; e il ponte non è stato danneggiato che leggermente. Si prevedono anche qua nuove sanzioni da parte dei francesi.

Secondo telegrammi da Essen alla *Vossische Zeitung*, i francesi stanno effettivamente tentando di organizzare la estrazione del coke, sostituendo eventualmente, se sarà necessario, i minatori tedeschi che si rifiuteranno di lavorare, con forze interalleate. La Commissione degli ingegneri alleati assumerà la direzione tecnica di questa impresa industriale. Si ritiene che anche questo tentativo sia destinato a fallire miseramente.

Il *Wolff Bureau* riceve da Gelsenkirchen che i francesi durante l'occupazione della succursale della Reichsbank hanno tolto dalle casse sei miliardi di marchi.

Per sabato prossimo 11 agosto, la Repubblica organizzerà a Berlino una grandiosa dimostrazione per festeggiare l'anniversario della sua Costituzione. Nella capitale le cerimonie commemorative, con la partecipazione del presidente della Repubblica, Ebert, del cancelliere Cuno, e del Reichstag, al completo, incomincieranno alle 9 del mattino, e non finiranno che a notte. Suoneranno le campane, sventoleranno le bandiere repubblicane, ecc. Dimostrazioni consimili avranno luogo in tutte le principali città della Germania.

Mercoledì intanto si riapre il Reich, in sessione straordinaria, per l'esame dei bilanci. Si preannuncia che in tale occasione il cancelliere Cuno pronunzierà un importante discorso politico.

I partiti e il Governo

Roma, 6, notte.

La questione viva, appassionante, e che non accenna ancora a chiudersi, è, come si può facilmente immaginare, la crisi del Partito popolare. La cronaca registra oggi due fatti: uno concreto, su cui non sono possibili contestazioni: le dimissioni del senatore Passerini, ed uno ancora dubbio, e non le dimissioni dell'on. Rodinò dalla presidenza del triumvirato chiamato a reggere la Segreteria politica del Partito popolare dopo l'allontanamento di don Sturzo.

La crisi popolare

Ecco intanto il testo della lettera diretta dal senatore Angelo Passerini all'on. Matteo Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*:

«Diocevale, plaudo, al dì lei voto alla Camera e all'indirizzo dato in quelli ultimi giorni al suo giornale *Il Corriere d'Italia*, perchè credo che solo su questa via si possano favorire gli interessi della religione e della patria. Amministratore, per quanto ultimo, delle idee largamente propugnate dal grande veggente Sonnenelli, sono entrato con entusiasmo nel Partito popolare italiano. Mi è sembrato che nel suo periodo di vita abbia commesso degli errori, ma l'ho sempre giudicato inevitabile ad un partito giovane. Le ultime deliberazioni del Consiglio nazionale non mi sembrano opportune, e mi pare che portino ad un estremismo che io non ho mai potuto condividere, e per questo ho mandato a Rodinò notifica del mio ritiro dal Partito popolare italiano. Con ossequi grandissimi. — Brescia (Ponte di Legno), 3 agosto 1923. — Devotissimo suo: *Angelo Passerini*».

Il senatore Passerini, di Brescia, è notissima figura del mondo cattolico, notissime sopratutto in Lombardia, e particolarmente nel bresciano. La sua uscita dal Partito popolare mette inseguibilmente in qualche imbarazzo i deputati Longinotti, bresciani e giovani, che erano fino a ieri uniti da stretti vincoli politici al Passerini stesso. Oggi poi si è diffusa la voce che nel triumvirato, dopo le dimissioni di don Sturzo da segretario del Partito popolare, siano dati dissidi abbastanza gravi a proposito sempre della situazione politica generale e di quella particolare del partito. A questo riguardo si afferma dal *Giornale d'Italia* che l'on. Rodinò, uno dei pochi esponenti, rimasti nel partito, del movimento cattolico nazionale, abbia espresso il desiderio di abbandonare la Segreteria politica, le cui fatiche egli divida con l'on. Gronchi e l'avv. Spataro. L'on. Rodinò ha oggi effettivamente avuto un lungo colloquio con don Sturzo, e questo colloquio è stato messo in relazione, negli ambienti parlamentari, colla voce di dimissioni. Questa sera, però, da fonte degna di considerazione, si assicura che la notizia non ha fondamento. Essa verrebbe anzi ufficialmente smentita domani. Nel colloquio con don Sturzo l'on. Rodinò avrebbe trattato di affari inerenti alla situazione del partito, senza avanzare menomamente propositi di dimissioni. Apprendiamo successivamente dal capo dell'Ufficio stampa del Partito popolare, don Giulio Ilo Rossi, che la notizia è pura invenzione.

Sono intanto scaduti i dieci giorni concessi dal Consiglio Nazionale del Partito Popolare agli on. Cavazzoni, Ferri, Marino, Mauro, Padulli, Roberti, Signorini, Merizzi per rassegnare le loro dimissioni da deputati sotto pena di vedersi in caso contrario espellere dal partito. L'on. Merizzi, il quale, come è noto, è stato colpito da pena disciplinare perchè contro le decisioni del gruppo aveva votato la sfiducia al Governo, si è affrettato, come a suo tempo, vi avvertimmo, a seguire l'intimazione del Consiglio nazionale, ed ha fatto recapitare alla presidenza della Camera una lettera di dimissioni. Gli altri sette deputati, invece, hanno deciso diversamente: gli on. Cavazzoni, Marino, Mauro, Padulli, hanno fatto sapere, scrive il *Piccolo*, che essi hanno nessuna intenzione di seguire il verdetto del sinedrio sturziano. Va aggiunto l'onorevole Leopoldo Ferri, che ha scritto al senatore Rodinò, la nota lettera di protesta. Rimane ancora da sapere quale atteggiamento assumeranno gli altri due diffidati, on. Roberti e Signorini.

La polemica popolare è sempre in piena fioritura. Così stamane il *Popolo* pubblica una lunga lettera aperta di don Giulio de Rossi, al senatore Filippo Crispolti. Il senatore Filippo Crispolti aveva, come è noto, nella motivazione delle sue dimissioni, difeso la libertà di stampa dei giornali popolari. Il De Rossi confuta le affermazioni del senatore Crispolti, scrivendo che colle limitazioni imposte ai giornali di un partito non possono costituire una violazione della libertà di stampa.

Un articolo dell'on. Di Cesarò

L'on. Di Cesarò non si è ingannato scrivendo ieri su *Echi e Commenti* che la democrazia sociale è invisa a tutti perchè oggi, sia a proposito del suo articolo che già vi segnalammo, sia a proposito dei recenti colloqui tra l'on. Mussolini ed i rappresentanti della democrazia sociale circa la collaborazione tanto dal campo dell'opposizione come da quello ministeriale, si muovono ai democratici parecchie accuse ed è degno di nota relativamente alla linea politica seguita finora dalla democrazia sociale, il fatto che le accuse sono costituite dagli stessi elementi i quali servono di arma tanto in mano dell'opposizione come in quella del fascismo. Da tutto ciò si rileva in sostanza che l'atteggiamento della democrazia sociale è stato per lo meno incoerente, se si vuole usare un eufemismo, e di ciò incoerenza apuì il partito paga il fio. Vero è che l'on. Di Cesarò al contrario, come è noto, della estilità generale la quale, egli ha scritto, può anche costituire ragione di compiacimento. Si ricorderà che nel comunicato ufficiale dei colloqui tra l'on. Mussolini ed i rappresentanti della democrazia sociale era detto che il capo del Governo ha dichiarato di accettare la collaborazione della democrazia sociale come partito. Qui c'è bisogno di schiarimenti, scrive il *Mondo*, ma fino ad oggi tale collaborazione non esisteva? Gli on. Di Cesarò e Carnazza rappresentavano o non rappresentavano in seno al gabinetto, oltre a ciò che le loro personali attitudini e capacità, il gruppo ed il partito della democrazia sociale? Ed allora in che senso deve interpretarsi la frase del comunicato nel quale si afferma che la collaborazione deve andare oltre le persone e deve comprendere la democrazia sociale come partito? Ciò vuol dire, e noi vogliamo augurarcelo, che il programma della democrazia sociale dovrà trovare nell'azione del Governo un rispetto ed una affermazione concreta di cui finora ogni spirito sinceramente democratico non può non aver deplorato la inattuabilità. Ed il giornale prosegue osservando che nella democrazia sociale, come negli altri partiti, si agitano tendenze diverse ed non minime contrastanti. Perciò ecco i processi di chiarificazione e di revisione cui andiamo assistendo in questi giorni: da una parte quelli che sperano a confondersi nella massa multiforme avente a simbolo la scure littoria, dall'altra parte i veri credenti, i militi dei rispettivi partiti i quali hanno il dovere di esaltare e di difendere gli immortali principi che diedero luce ed ideale ed impeto di azione ai fattori del nostro risorgimento.

«E' appunto dalla valutazione dello spirito e dei modi con cui tale dovere fu concepito ed espresso — continua il *Mondo* — che deriva il giudizio intorno all'azione svolta negli ultimi tempi dalla democrazia sociale in rapporto alla funzione del suo programma e delle sue tradizioni politiche e parlamentari». Il giornale ricorda poi che autorevoli esponenti della democrazia sociale, liberi da preoccupazioni di carattere parlamentare ed elettorale, hanno riaffermato in congressi ed in riunioni la necessità di difendere le ragioni programmatiche del partito ed il più nobile spirito delle sue tradizioni. Non si deve dimenticare che il gruppo della democrazia sociale fu quello che nella crisi governativa del luglio 1921 si affermò nettamente contro una combinazione che comprendesse rappresentanti della destra e conseguentemente a favore di un gabinetto che includesse i socialisti unitari.

L'apologia di Cavallotti

Con tale deliberazione il gruppo tendeva ad accentuare quella tendenza di sinistra contro la quale è sorto ed opera l'attuale governo. Che ha fatto, si chiede il *Mondo*, per la difesa del minimum del suo programma, la democrazia sociale come partito al governo? Ed il giornale elenca, in contrasto coi principi dottrinari del partito, le misure restrittive sulla stampa, l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista per la milizia di parte, il proclama del Consiglio stesso ai fascisti. Ricorda quindi che il Consiglio stesso del partito, consenziente il gruppo parlamentare, votò un ordine del giorno perchè la riforma elettorale venisse posta in armonia coi principi democratici e ricorda quindi che l'on. Di Cesarò rievocò a Dagnente la funzione storica della democrazia nella vita italiana. Ma la legge elettorale passò senza che neppure venisse approvato l'emendamento contro la scheda rigida che i democratici sociali avevano espressamente chiesto e per la quale l'on. Rodinò si era riservato libertà di azione e la celebrazione di Dagnente offrì modo al Presidente del Consiglio di affermare, come replica all'on. Di Cesarò, che Felice Cavallotti è ormai estraneo dall'anima italiana. Orbene, di fronte a simili precedenti al *Mondo* sembra che la collaborazione tra democratici e governo debba essere concepita ed attuata su basi diverse e soprattutto con diverso spirito, se non si vuole che la parola collaborazione si tramuti nell'indecorosa realtà di una servitù dimentica e priva della quale il partito non potrebbe avere che danno ed umiliazioni.

Nel campo della *Idea Nazionale*, sempre riguardo all'articolo dell'on. Colonna di Cesarò su *Echi e Commenti*, trova che gli attacchi verso la democrazia sono giustificati da alcuni precedenti politici della democrazia che non si possono dimenticare perchè corrispondono a recentissimi atteggiamenti di uomini che nella democrazia sociale hanno responsabilità di direzione. *L'Idea Nazionale* vedete su po', ricorda in stesso articolo citato del *Mondo* della crisi ministeriale del luglio 1922; ricorda l'atteggiamento assunto in quella circostanza dalla democrazia sociale e le due manifestazioni recentissime che il giornale così giustamente: 1.o) alcuni giorni innanzi il voto della Camera la sezione di Roma tenne una tempestosa riunione in cui da un numeroso gruppo di soci notoriamente appartenenti alla massoneria giustinianea fu proposto il passaggio all'opposizione del partito e del gruppo parlamentare. Fu votato, è vero, un ordine del giorno ordine del giorno e la maggioranza del gruppo estremista non riuscì, ma il Consiglio direttivo, che, era nella stessa linea dell'on. Di Cesarò, presentò le dimissioni che vennero accettate dall'assemblea; 2.o) dovrà aver luogo la settimana passata in Venezia un convegno delle federazioni regionali della democrazia sociale. La direzione del partito, con un severo comunicato, sconfessò il convegno e diffidò le sezioni dal mandarvi i propri rappresentanti. Quale la ragione dei provvedimenti? L'intenzione ed i propositi anti-fascisti ed anti-collaborazionisti che, ad opera di elementi massonici, quel convegno avrebbe avuto. Ora, perchè l'offerta di collaborazione, diciamo così, cellettiva possa diventare una realtà e non resti un pio desiderio espresso soltanto sulla carta, occorre che la democrazia sociale proceda almeno tutto ad una rigorosa selezione ed epurazione delle proprie file. All'*Idea Nazionale* si associa l'*Impero* con un ironico articolo sul «ministro cavallottiano» nel quale si dice che l'on. Di Cesarò a Dagnente cogli amici Cavallotti e Crispi hanno certamente un record per densità di corbellerie. Il giornale poi continua sullo stesso tono e si indigna, perchè dopo il discorso di Dagnente, l'on. Di Cesarò tenga a precisare la portata delle sue frecce democratiche e si infinga anche di più che nel suo articolo il ministro voglia quasi mettere in dubbio la generosità e la cavalleria del fascismo.

Per la libertà delle organizzazioni sindacali

Roma, 6, notte.

La Confederazione italiana del lavoro comunica: «La Confederazione italiana dei lavoratori trasmetteva giorni or sono al Presidente del Consiglio un memoriale nel quale metteva in rilievo come in parecchie provincie continuasse una vera lotta illegale e violenta contro l'organizzazione sindacale bianca. All'on. Achille Grandi, segretario generale della Confederazione bianca è pervenuto da parte del Governo la seguente comunicazione: «In relazione alle sue nuove premure il Presidente mi incarica comunicarle che la Direzione generale di P. S., in conformità delle precise direttive da essa impartite, assicura di aver dato reiterate, tassative disposizioni alle autorità locali perchè si provveda nel modo più efficace alla tutela della libertà delle varie organizzazioni economiche esigendo la più severa repressione di ogni atto di illegittimo da qualsiasi parte provenga. Le disposizioni suddette sono state ora rinnovate ai prefetti delle provincie interessate. Distinti saluti. Chiavellone».

Il *Corriere d'Italia* si compiace della risposta dell'on. Mussolini alla Confederazione bianca e lo invita a persistere nelle misure di rigore. Il giornale scrive, fra l'altro: «Non temiamo quindi il Governo di essere in casi come questi eccessivamente severo e di dispiacere a qualcuno. Ogni atto di energia e ogni reazione contro l'indisciplina dei sregari non servirà che ad aumentare il prestigio dell'autorità del governo dell'on. Mussolini, anche se la severità può dispiacere a qualche fazioso del partito fascista».

Un aut-aut dell'on. Mussolini agli armatori

Roma, 6, sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha fatto ritorno da Nettuno a Roma, stamane, alle ore 10. Si è intrattenuto a colloquio con il segretario agli interni on. Finzi, e quindi ha ricevuto il capo dell'ufficio stampa della presidenza comm. Cesare Rossi.

A proposito della rottura per la questione marinara si assicura che l'on. Mussolini, il quale a suo tempo, come si ricorderà, anche in seguito a sollecitazioni di Gabriele d'Annunzio, per la questione marinara, contribuì al famoso accordo, non sia rimasto troppo soddisfatto dell'atteggiamento degli armatori di decisa ostilità verso i dirigenti della Federazione marinara. L'on. Mussolini, informa il *Popolo*, avrebbe telegrafato a Gabriele d'Annunzio dandogli notizia delle trattative avvenute in questi giorni. Nel suo telegramma al poeta si sarebbe espresso in termini molto severi nei riguardi dell'atteggiamento degli armatori. Il capo del Governo avrebbe nel telegramma qualificato la pregiudiziale avanzata dagli armatori contro i dirigenti della Federazione del mare con l'aggettivo di «idiota». Si annunzia che le trattative per la questione marinara verranno riprese dentro la corrente settimana. Pare che gli armatori, fermi nella loro intransigenza, non intendano parteciparvi e in loro rappresentanza vi interverranno i dirigenti della Confederazione dell'industria. In ambienti di solito bene informati si afferma che il capo del Governo intende che quanto prima la vertenza marinara sia risolta e che farà un aut-aut agli armatori per stroncare la loro intransigenza.

Il bastone animato dell'on. Mingrino

Roma, 6, sera.

Una pattuglia di carabinieri nella prima di stamane si imbatteva nell'on. Minrino, che portava, senza il relativo permesso, un bastone animato. L'on. Mingrino dovette seguire gli agenti alla Questura Centrale, dove il comandante [illegible] guardia gli elevò contravvenzione [illegible] dandolo a piede [illegible] Presidente [illegible] previo sequestro del bastone.

Costantino e l'Intesa

La principessa Paola di Ostheim Sassonin Weimar risponde a Lloyd George.

Lloyd George, nell'ultimo suo articolo *Il trattato di Losanna*, che abbiamo pubblicato nel numero del 25 luglio u. s., parlando della vicenda toccata alla Grecia nell'ultimo conflitto in Asia Minore, aveva rivolto l'accusa di tradimento niente meno a re Costantino dagli uomini dell'Intesa. In proposito ci pervenne la seguente lettera:

«*Gentilissimo Direttore.*

«Se il mio articolo non le giunge troppo in ritardo, le sarò molto grata per la pubblicazione.

«Coi più distinti saluti.

«*Principessa Paola di Ostheim Sassonia Weimar.*

«*Sarmato* (Piacenza)».

Leggo sulla *Stampa* l'articolo di Lloyd George pubblicato dall'«United Press Association» e, se è permesso ad una debole voce di donna italiana di giungere fino al suo pregiatissimo giornale, vorrei dirle che la «self defence» di Lloyd George dovrebbe procurarsi delle basi più solide dell'ormai famoso «tradimento di Costantino» tradimento che non è mai esistito che nell'opinione e immaginazione francese la quale non ha mai visto in Costantino il «Re degli Elleni» ma soltanto ed esclusivamente il «cognato dell'Imperatore di Germania». Non è trascorso molto tempo da quando la politica di Lloyd George ha inflitto un tremendo colpo al prestigio inglese in oriente causando l'assassinio per fucilazione di cinque ministri greci e il disprezzo dell'opinione pubblica del mondo intero, anche di quella inglese, per Venizelos, e il secondo esilio del Re che fu il «colpo di grazia» alla sua salute già scossa, aggravatasi ancora coll'arresto del Principe Andrea. In quei giorni il Re si trovava ospite in casa mia e sotto la più apparente calma e dolcezza il sangue pulsava talmente che dovetterò togliergliene 300 grammi. Del resto in autunno sarà pubblicato proprio a Londra, e in inglese, un mio libro che

Celebrazioni patriottiche nel Biellese

Biella, 6.

I mutilati ed invalidi di guerra di Graveacuore hanno inaugurato il loro vessillo sociale, dono gentile delle madri e delle vedove dei caduti. La cerimonia è riuscita grandiosa per le numerose adesioni e per la vasta concorrenza di musiche e combattenti, di autorità e di Associazioni patriottiche. I mutilati si radunarono in piazza Venti Settembre, donde mossero in corteo al Cimitero a deporre corone ai piedi delle tombe dei commilitoni spezzati. Il corteo proseguì, al canto delle marcie, verso la stazione per il ricevimento delle rappresentanze. Lo scoprimento della lapide a ricordo della Messa da campo, dopo la quale si svolse la commovente pompeggiata del vessillo, del quale la madrina la signora Da Micchi Ernesta, madre di un valoroso caduto, e padrino il deputato Pietro Rosazza, padre di due eroici combattenti morti sul campo, trapassò il discorso ufficiale di augurio dell'Associazione mutilati di Biella, cavaliere Edoardo Mora. La cerimonia si chiuse con un trattenimento di molto carattere di concerti, specialmente di concerti musicali e di festeggiamenti popolari.

Altra solennità patriottica si è svolta pure a Piedicavallo, dove si è solennemente inaugurato il Parco della Rimembranza e fu fatta la consegna delle bandiere alle scuole. Molta pubblico e molto entusiasmo. Era presente, fra le Autorità, il sottoprefetto di Biella, cav. Pennati, Commissario di Governo, dopo la benedizione religiosa, il sindaco del Comune, sig. Zorio, e l'avv. Pino Colla di Torino, l'isolo servizio la Banda di Sagliano Micca.

Sulla vetta del Mucrone, a 2300 metri, sono stati commemorati gli alpini del battaglione Verbe caduti in guerra. La più suggestiva si celebrerà sulle cime dei monti gli alpini morti in combattimento, a cura della Sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Alpini, che intende erigere sulle cime più alte una targa delle prealpi biellesi un ricordo marmoreo per ognuno dei dieci battaglioni costituenti il 4.o Reggimento alpini. La prima di queste lapidi, dedicata ai caduti del Battaglione Val d'Orco, fu inaugurata il 13 Luglio sulla cima del Tovo. Alla cerimonia hanno partecipato parecchie centinaia di persone, gran parte delle quali soci dell'Unione Escursionisti italiani, oltre a numerosi ex combattenti alpini, ufficiali e soldati. La partenza avvenne da Oropa, poco dopo le sei. Verso le 11 la vetta del Mucrone fu raggiunta e tosto si iniziò la caratteristica cerimonia. La lapide, che reca incisa la iscrizione: «Gli alpini biellesi in riconoscente memoria dei compagni caduti del Battaglione Verbe, 5 agosto 1923», fu scoperta al suono dell'inno del Piave. Ai piedi di essa vengono collocate corone di fiori. La orazione ufficiale fu pronunciata dal sig. Uberti. Vi-tutta la cerimonia gli escursionisti intrattennero a discorsi vari.

Una tragedia della gelosia

Milano, 6, sera

Una fulminea tragedia della gelosia si è svolta stasera sera a Milano, in uno stabile di via del Giglio, dove abitava da tempo tale Vittorio Consalvi, di 28 anni, segretario dell'ufficio di ragioneria della ferrovie dello Stato, con la moglie Ubalda Zanoli. La vita dei due coniugi non era felice, dato il carattere sospettoso del Consalvi e l'indifferenza della Zanoli, adusa a tutti i costi, il progetto di punire con la morte la consorte infedele. Ritirò, infatti, verso le otto di casa con un pretesto, la interrogava ancora per sapere la verità, rimproverandola anche. Al rimproveri del Consalvi pare che la donna rispondesse sfrontatamente, e allora il marito, estratta di tasca la rivoltella, sparavano contro la donna cinque colpi. Al rimorire degli spari accorsero diversi abitanti che trasportarono la donna in una casa vicina; due dei cinque colpi di rivoltella avevano colpito la Zanoli alla testa ed altri due al torace; uno solo era subito perduto. La donna spirava poco dopo. Il Consalvi è stato tratto in arresto mentre cercava come trasognato nei pressi della stazione, da alcuni militi, interrogato, fra le incertezze manifestò la sua triste odissea. Il Consalvi ha dichiarato che quand'ebbe la prova dell'infedeltà della moglie, concepì il progetto di punirla colla morte, ma non osò mai farlo. Sabato, dopo un'ultima discussione, sentendosi rispondere con feroce sarcasmo, perdette la ragione e sparò. Nel vitino occupato dai coniugi Consalvi, abitavano anche la madre della donna ed un fratello del Consalvi stesso, che secondo l'assassino, sarebbe poi stato l'amante della moglie.

Il decennio della Croce Verde Pinerolese

Pinerolo, 6, notte.

Ieri con grandiosa solennità e con partecipazione di gran parte della cittadinanza, la locale «Croce Verde» ha festeggiato il primo decennio di sua fondazione con la inaugurazione del proprio gagliardetto, offerto dalla signora Ada Villa. Vi parteciparono tutte le Associazioni con vessillo, le rappresentanze delle locali armati municipali, del locale Fascio e della Milizia Nazionale, e tutte le Autorità tra cui l'on. Facta. Tra Torino civile con vessillo una rappresentanza di quella «Croce Verde». Con l'occasione vennero distribuiti i premi in medaglie e diplomi ai molti che maggiormente si distinsero nello scorso biennio. Fatto seguo a calorosissima dimostrazione della folla in 6 minuti Giovanni Rafia, che salvò da un rogo morte di carità ed altruismo, da un decennio spende la propria opera a vantaggio dell'umanità sofferente. A lui venne offerta, fra applausi, una medaglia d'oro. Parlarono il presidente conte Mario Savoignan d'Ossasco ed il sindaco comm. Rivoir, che pronunciò il discorso ufficiale. Durante la funzione hanno prestato servizio la banda della Scuola di Cavalleria e la Società Corale «La Minerva». Un lungo corteo ha poscia accompagnato alla sede il gagliardetto inaugurato.

L'istituzione di un tubercolosario a Casale

Casale Monferrato, 6, notte.

A risolvere l'importantissimo problema dell'assistenza ai tubercolotici di Casale e circondario, specie per quelli di guerra, l'amministrazione del civico ospedale, sotto la presidenza del dott. Archino, ha deliberato all'unanimità di erigere sul colle Sant'Anna, dominante la città, un grandioso tubercolosario. A tal fine ha acquistato oltre 15 mila metri quadrati di terreno ed ha affidato lo studio del progetto all'amministratore ing. Tocelli, che ha dichiarato di prestarsi in via gratuitamente. I lavori avranno inizio nel corrente anno. La prima obbligazione di 100 mila lire venne offerta dal Comitato pro invalidi militari e cui va ascritta una somma raccolta per sottoscrizione cittadina in occasione delle nozze della Principessa Jolanda. La notizia ridonta ogni in città in splendido fermento perchè la cittadinanza, vede finalmente avviata alla soluzione con grande audacia e spirito di modernità il più grave assillo penitenza cittadino per la doverosa ed umanitaria assistenza a tanti infelici.

Suicidio d'una tifosa

Milano, 6, sera

Un pietoso suicidio è avvenuto in via Cesare da Sesto, 12, dove abita la famiglia Ongaro, in un appartamento al terzo piano. Erano circa le 11 quando fu udito un tonfo sordo sulla via, seguito da grida di raccapriccio di alcuni passanti. Fu un accorrere di gente anche dalle case vicine, che si raccolsero intorno al corpo di una giovanotta esanime che si era precipitata dalla finestra. Furono subito tentati soccorsi, ma un medico sopraggiunto constatò che non c'era nulla da fare. La poveretta era morta per frattura della base cranica. Si tratta della diciassettenne Milena Ongaro di Ugo; era stata colpita da tifo e nel delirio della febbre, approfittando di un momento che era rimasta sola, si è precipitata dalla finestra della sua camera.

Un sordo stritolato dal treno

Milano, 6, sera

Il treno 1450, proveniente da Cremona e diretto a Milano, ha investito nelle vicinanze di Pizzighettone un ragazzo di 15 anni, stritolandolo orribilmente. Fermato il convoglio, il personale e i viaggiatori cercarono di portare soccorso al fanciullo, ma il povero era spirato. I carabinieri, accorsi, dissero trattarsi di un sordo, abitante in quei paraggi, chiamato Giovanni, non meglio identificato.

Leggete in sesta pagina:
LA STREGA
Romanzo storico piemontese
di LUIGI GRAMEGNA
BORSE

REATI E PENE

L'atroce delitto di un ex carabiniere

Torna, 6.

In valle d'Aosta, nella frazione Gellina del comune di Saint Denis viveva tranquillamente, col modesto reddito del suo lavoro, certa Perrin Virginia di anni 45 in compagnia della vecchia madre e di due nipotini. A turbare la quiete di quella felice famiglietta nella primavera del 1923 fece la sua apparizione certo Pessati Francesco, trentaduenne, nativo di Monza (Porta Maurizia), ex carabiniere. Due mesi infatuato e innamorato cotto, egli disimpegnare qualunque mestiere, dal barbiere al medicone dalle guarigioni miracolose, riuscì a far breccia nel cuore della giovane ed ingenua ragazza. Perrin, e a Sarà da costei concedere l'uso di una camera nella sua casa. Quando il Pessati si ritenne sicuro del suo ascendente sulla Perrin, pensò di mascherare e appalesò la sua natura brutale e prepotente con ogni sorta di angherie e soprusi, e il suo proposito di vivere in ozio alle spalle dell'amante. Costei allora cercò di troncare i suoi rapporti col carabiniere, che voleva a tutti i costi, vantando ricevute promesse, sposarla, ma una tale iniziativa sventuratamente non per lei e i suoi parenti una lunga serie di tristi e dolorosi avvenimenti.

Il 13 aprile 1922 il Fossati, con minaccia di morte, a mano armata di fucile costringe la Perrin a firmare due cambiali per l'importo di duemila lire, e i due si recarono a Aosta per acquistare le cambiali. Qualche giorni dopo, la Perrin, per sottrarsi alle prepotenze ed estorsioni del Fossati, si appellò a lasciare Gellina per recarsi a convivere in Arfey S.t Andrà presso la sorella Giovanna, moglie di quel segretario comunale Chatrian Ferdinando. Lungo la strada la Perrin venne raggiunta dall'ex amante che, minacciandola di morte, le ingiunse di tornare indietro. La disgraziata, in compagnia dei parenti che le erano andati incontro, poté proseguire il suo viaggio per il provvidenziale intervento di un maresciallo dei carabinieri. Ma il calvario di quella infelice non cessò neppure ad Arfey, che anche colà seguì e recò il Fossati per farla ripetutamente bersaglio delle sue minacce e di gravi e grossolane ingiurie.

L'undici maggio dello scorso anno la Perrin, in compagnia del cognato Chatrian Ferdinando e di un nipote, dovette recarsi nella sua casa di Gellina per ritirare alcuni suoi indumenti personali. Vera giunta da quei luoghi, allorchè sulla soglia della sua casa comparve accigliato e minaccioso il Fossati. Con uno sforzo di volontà Chatrian gli intimò di lasciare quella casa e di far ritorno al suo paese natio. Quegli prontamente, scandendo le parole, rispose: «Me ne andrò io, ma prima andrete via alcuni di voi altri», e se ne andò. Ma un quarto d'ora dopo fu visto stare in agguato, armato di fucile, fra le roccie vicine alla casa Perrin. Sopraggiunto, il Chatrian mandò a cercare aiuto in paese, e solo in seguito si sopraggiungere di altre persone, il Fossati si allontanò. Non pago di tali gravi intimidazioni, quest'ultimo scrisse anche varie lettere minatorie alla Perrin per costringerla a sposarlo. E così venimmo al 4 giugno 1922 in cui quel bruto doveva porre in esecuzione i suoi truci propositi delittuosi.

In tal giorno verso sera la Perrin, in compagnia della nipote Chatrian Adele faceva ritorno da Aosta ad Arfey. Nel tratto di strada fra Chatillon ed Arfey, e più precisamente nei pressi del Ponte Lucz sul torrente Marmore, le due sventurate donne vennero dal Fossati raggiunte e l'una dopo l'altra colpite a morte con tremendi colpi di randello in capo. Prima a cadere sotto i colpi del feroce assassino fu la Chatrian Adele, lasciando la Perrin, inorridita dalla tragica scena a cui impotente aveva assistito, gli si inginocchiò dinanzi dicendo: «Perdonami Francesco!» Ma spesso»; quell'essa cadde sotto i colpi della belva. I loro cadaveri furono trascinati e gettati nel torrente.

Compiuto l'efferato misfatto, il Fossati si recò tranquillamente a Chambave a bere una bottiglia di birra; indi, dopo avere con ributtante cinismo, confessato il duplice assassinio ad un conoscente, si diede alla latitanza. Ma anche latitante, non desistette dalla sua attività criminosa.

Il 17 giugno 1922 fece pervenire allo Chatrian Ferdinando un biglietto postale con il quale gl'intimava, sotto minaccia di morte, d'inviare a suo padre le duemila lire che gli erano dovute per le cambiali surricordate, e il biglietto chiudeva: «se non mi pagate, mi pagherà col 91; 50 cartucce sono pronte». E l'audacia del delinquente giunse al punto d'inviare un altro biglietto al Maresciallo dei carabinieri pregandolo di avvertire i coniugi Chatrian ch'egli li attendeva sulla montagna di Charnots per il pagamento delle tre cambiali, pena in caso contrario, la vita. A prova dell'efferatezza e improntitudine di un tal assassino basta ricordare che questi il 27 giugno 1922 ebbe il cinismo di scrivere al maresciallo dei carabinieri di Chambave ch'egli non si sentiva rimorsi di coscienza per i delitti commessi, tranne quello di dover dar disturbi per rintracciarlo alla sua arma cui apparteneva un tempo.

Successivamente si perdette ogni traccia del malfattore e solo nel dicembre 1922 giunse notizia del suo arresto eseguito in Innsbruck. Fu estradato, e giovani verrà tradotto innanzi a questa Corte d'Assise per rispondere dei due assassinii con premeditazione ed allo pubblico ministero ed estorsioni aggravate. La difenderanno gli avv. Agostino d'Ivrea e Torrione di Aosta. Sosterrà l'accusa l'avv. Ornilo Leonardo che da vari anni con solerzia e intelligenza regge questa Procura del Re.

Una importante massima in tema di competenza militare

(Tribunale Militare di Torino)

E' noto che ad armistizio avvenuto e con la soppressione dei tribunali di guerra rimase pendente uno stock eccezionale di processi riguardanti militari o persone che le leggi eccezionali del tempo di guerra avevano sottratto alla giurisdizione ordinaria, deferiti tutti ai tribunali militari territoriali sarebbe stato immaginare questi ultimi per una decina d'anni almeno. Che fare? Il ministro del tempo Mariana pensò di demandare le maggiori parte dei processi davanti al magistrato comune, lasciando al giudizio dei giudici militari i soli processi di carattere esclusivamente militare e qualche reato di carattere di una certa gravità.

Anche una norma essenzialissima del rito militare fu derogata dal decreto Mariano: e cioè la competenza superstite della giustizia marziale nei riguardi dei militari inviati in congedo, ma per i fatti previsti quali reati dal Codice militare e commessi durante la loro permanenza alle armi. Salvi casi eccezionali.

Avvenuto lo sfollamento dei processi la legge eccezionale che porta la data del luglio 1919 non fu abrogata. Ed allora è accaduto, anzi si è rinnovato, quel fenomeno di corrispondenza da parte del nostro massimo organo giudiziario, per cui quando una legge ha finito il suo compito ed appare impari alle mutate condizioni sociali, ove si ritardi ad abrogarla con provvedimento regolare del potere legislativo, la si ritiene implicitamente decaduta per forza di interpretazione giurisprudenziale. La quale processualmente rappresenta una costruzione mentale per far dire alla legge precisamente il contrario di quanto la detta prima quando era utile che così dicesse. Ciò è accaduto nel caso di una discussione si un processo militare contro certo Mojsanni Ugo, di Novara, ex-militare imputato di prevaricazione, falso di valuta cambiaria e calunnia.

La difesa, rilevando i maggiori benefici che sarebbero stati conseguiti dall'imputato se fosse stato autorizzato al giudice ordinario, sollevò eccezione di incompetenza in base al decreto-legge del luglio 1919, trattandosi di fatti non gravi, ed in delitto legge previsti di competenza del tribunale ordinario. Ilievò che una sentenza della Cassazione che aveva fatto dire il contrario il testo della legge non poteva sopraffarne il testo, occorrendo una nuova legge per abrogare la vecchia: il che si è sempre atteso, ma non è mai avvenuto.

Il Tribunale si è dimostrato di quest'avviso rilevando che quando il testo di una legge è chiaro, se anche sia vero che è superato il periodo per cui fu creato, essa cessa di applicarsi solo per la promulgazione di altra legge, non essendo sufficienti gli arresti della giurisprudenza per ovviare alla dimenticanza del legislatore. Ed andando contro all'opinione prevalente dichiarò fuori sospesa l'applicazione integrale del principio di diritto processuale per cui il militare risponde sempre davanti all'autorità militare di tutti i reati previsti dal Codice militare e commessi durante la sua permanenza alle armi, anche se scoperti dopo.

Presidente cav. Lucia; P. M. avv. Ravetta; Relatore avv. Casperini; Difensore avv. P. A. Ginodel.

La domenica sportiva

IL CICLISMO ITALIANO ha avuto una serie dei suoi felici in vittoria che Pietro Fossati ha conseguito allo sprint nel Giro del Lago Leman, precedendo di una lunghezza di semiruota svizzero Lucien Suter e tutti gli stranieri che lasciavano parte della squadra Cuniac. Il se Devoyer, canadese, non si presse trasmesso con sè Trentarossi (che in classifica generale si è classificato al decimo posto), si è ritirato. Anche il direttore Verpilot, compiuto da Grandjean e da Bellani l'ultimo sforzo, di occupare i primi due posti all'arrivo. Ottimo bene invece è andato Bottecchia nel Piccolo Giro di Francia in piena, stanco per il viaggio e le fatiche cui si è assoggettato negli ultimi mesi, il campione veneto non ha potuto che classificarsi settimo, dopo Rellerer, H. Pellisier, Alancoice, Buysse, Huni, Degy.

***

LA PRIMA TAPPA della Coppa delle Alpi è stata compiuta da 40 automobili, una media massima imposta dal regolamento, sicchè la classifica si è dovuta stabilire nel modo seguente, tenendo conto del peso e della cilindrata:

Categoria 1.100: 1.o Binda (Amilcar); 2.o Costantini (Amilcar).

Categoria 1550: 1.o Daniell (OM), 2.o Minola (OM), 3.o Morandi (OM), 4.o Bilprandi (OM), 5.o Colani (OM), 6.o Maggeri (OM), 7.o Daniell Piera (OM).

Categoria 2000: 1.o Soggi (Alfa Romeo), 2.o Ramario (Diatto), 3.o Marinoni (Alfa Romeo), 4.o Merosi (Alfa Romeo), 5.o Schieppati (Diatto), 6.o Landi, Sondennino, Maspoli (Itala) pari merito, 9.o Bucchelli (Ansaldo), 10.o Erati (Ansaldo), 11.o Marinoni (Ansaldo), 12.o Massazza (Ansaldo), 13.o Lotti (Ansaldo).

Categoria 3000: 1.o Sarro (Spa), 2.o Berla (Spa), 3.o Farinelli, Marsenga (Spa) pari merito, 5.o Selpi (Cetrano), 6.o Saccomani (Cetrano), 7.o Cattaneo (Cetrano), 8.o Morlondo (Itala), 9.o Materassi (Itala), 10.o Nistani (Alfa), 11.o Pasquale (Alfa), 12.o Ferrari (Alfa), 13.o Sarah (Cetrano) fuori tempo.

Categoria oltre 3000: 1.o Bianchi Anderloni (Isotta Fraschini), 2.o Serra (Isotta Fraschini).

Categoria militari: 1.o Agostoni, 2.o Tolotti, 3.o Scarfiotti, 4.o Torti, 5.o Mussi (tutti Fiat).

***

DELLA BIELLA-OROPA, motociclistica, ecco la classifica:

Categoria 350 cmc.: 1.o Buero Ottavio, in 12'57" 3/5, alla media di km. 53,845; 2.o Marioni Franco, in 13'53"; 3.o Gianoglio, Giovanni, in 13'15"; 4.o Varzi Achille, in 13'06 2/5; 5.o Crotti, in 13'58".

Categoria 500 cmc.: 1.o Opessi Pierino, in 10'39" 1/5, alla media km. 61,194; 2.o Rossi Antonio, in 11'9" 2/5; 3.o Riva Valerio, in 11'15"; 4.o Castagna Mario, in 11'26"; 5.o Morelli; 6.o Ghersi; 7.o Maicial; 8.o Battaglia; 9.o Polelli; 10.o Saverio; 11.o Acerbo-ni; 12.o Garnavello; 13.o Serrone.

Categoria 750 cmc.: 1.o Vanioni Nino, in 11'4/5, alla media di 60,071; 2.o Dalloglio M., in 15'50"; 3.o Riva Augusto, in 12'6"; 4.o Franchesio, 12'32"; 5.o Panella; 6.o Pagani; 7.o Chiesa.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Ruggeri A., in 10'32", alla media di km. 62,741 (nuovo record); 2.o Navotari, in 10'46"; 3.o Visioli E., in 10'47" 1/5; 4.o Faraglia, in 10'51"; 5.o Rognoni, in 11'7 3/5; 6.o Contarini, in 11'32" 1/5; 7.o Mollesi; 8.o e 9.o, a pari merito, Borzio O. e Ziolli; 10.o Lojoli.

***

GLI SPORT DEL MARE ci hanno riservato le prime eliminatorie della Coppa Scarioni, e la Gara Canin di motoscafi, vinta quest'ultima da Sechaver. A Trieste si disputavano le regate internazionali, con la presenza di 200 canottieri. Ecco la classifica:

Premio Bucintoro (Quatriggers a 4 juniores, metri 1500): 1.o Bucintoro di Venezia, che vince per la seconda volta in 6,25 4/5; 2.o Patavium di Padova in 6,30 3/5; 3.o Bleek di Praga in 6,47.

Campionato dell'Adriatico (Skiff seniores, metri 2500): 1.o Cecchianza Carlo, dell'Olona di Milano in 2,01; 2.o Colombo dell'Esperia di Torino in 7,33 4/5; 3.o Bettini Gino della Bolegiero di Venezia in 7,51 4/5.

Causa una falsa partenza, Talarin, della Pietas Julia di Pola, è costretto per abbordaccio dallo skiff con Finjoly di Quarnaro di Fiume. Fino a 200 metri Bettini tiene il comando, poi Cecchianza allunga e resiste alla fine ad un energico scrrate di Colombo.

Premio del Comune di Trieste (Jole di mare a 4, cadenti): 1.o Ginnastica di Trieste in 6,31 4/5; 2.o Querini di Venezia in 6,35; 3.o Adria di Trieste in 6,44.

Premio Doria (outriggers a 4 seniores, metri 1500): 1.o Stuttgarter M. G. di Stoccarda in 5,37, 3/5; 2.o Bucintoro di Venezia in 6,39 1/5; 3.o Bleek di Praga in 6,50 4/5.

Premio del Presidente del Lloyd Triestino (Jole di mare a due, metri 1500): 1.o Timavo di Monfalcone in 7,40; 2.o Arupinum di Rovigno in 7,50; 3.o Rowing Club di Trieste in 8,4 4/5.

Premio delle Società Aggregate (Jole di mare a 4 anziani, metri 1500): 1.o Forza e valore di Parenzo in 7,15 1/5; 2.o Timavo di Monfalcone in 8,3.

Premio Coppa del Comune di Trieste (Outriggers a 8 seniores, metri 1500): Vince la Bucintoro di Venezia senza competitori in 6,12.

Premio Conulich (Jole di mare a 8 juniores, metri 1500): 1.o Ginnastica di Trieste in 6,7; 2.o Pietas Julia di Pola in 6,9 3/5; 3.o Sile di Treviso in 6,38 2/5.

Premio Tripcovich (Jole di mare a 4 seniores, 1500 metri): 1.o Eneo di Fiume in 6,27; 2.o Timavo di Monfalcone in 6,54. La Stuttgarter si ritira.

Premio della Federazione Armatori Venezia Giulia (Jole di mare a 4 juniores, metri 1500): 1.o Serenissima di Venezia in 6,45 4/5; 2.o Ausonia di Grado in 6,49 3/5; 3.o Idurnia di Fiume in 6,51.

Coppa Società Studenti Triestini (Jole di mare a 4 juniores, metri 1500): 1.o senza competitori la Forza e Valore di Parenzo in 6' e 3".

Premio di S. M. il Re (Jole di mare a 8 seniores, metri 1500): 1.o Querini di Venezia in 5,45; 2.o Eneo di Fiume in 5,46 4/5.

Ferisce gravemente la moglie

Lilliano, 6, sera

Una drammatica scena si è svolta nelle prime ore di stamane in via Puppetti, n. 18. Erano circa le 7.30 quando da un piccolo appartamento abitato da tale Regina Vecchi, di 27 anni, di Venezia, partivano grida di aiuto e soccorso. Gli inquilini accorsero nell'abitazione della Vecchi e furono spettatori della fase finale di una raccapricciante lite fra la Vecchi, già tutta sanguinante, e un individuo che con un coltello in pugno teneva ancora di soppiatto. All'apparire degli inquilini l'uomo, minacciando con l'arma intrisa di sangue, si fece largo, dandosi alla fuga. Fu subito portata soccorso alla Vecchi, che dalle ferite versava abbondante sangue. Chiamata la Croce Verde, la ferita fu trasportata all'Ospedale Maggiore, dove venne giudicata in grave stato. Essa presentava due ferite di arma da taglio al torace. Le sue condizioni non sono state giudicate disperate. Sottoposta ad un primo sommario interrogatorio, si è potuto sapere trattarsi di un dramma famigliare. I cui primi sviluppi si ebbero due anni fa a Venezia. Colà la Vecchi aveva sposato tale Antonio Bettoni di anni 31, ferroviere, ed erano andati ad abitare al Ponte dei Miglio 16. Ma la vita coniugale riserbò alla Vecchi amarezze di ogni sorta, tanto che decise di piantare il marito e andare a vivere da sola. La donna giustificava il grave passo con l'accusa che il marito voleva indurla ad una vita di disonore. Antonio Bettoni più volte fece insistere presso la moglie perchè ritornasse con lui, ma ebbe sempre un rifiuto reciso. Per sottrarsi alle periodiche pressioni la Vecchi abbandonò Venezia e venne a Milano. Anche qui però le giunsero le sollecitazioni da parte del marito che ebbero il successo delle precedenti. Stamane improvvisamente il marito è capitato in persona. Erano le 7.30 e la Vecchi, già alzata, stava preparandosi per uscire e recarsi allo stabilimento, allorchè sentì bussare. Corse ad aprire e si trovò di fronte il marito, che dapprima parve calmo. Si iniziò una breve discussione, il cui tono andò presto mutando. Antonio Bettoni era venuto per indurre la moglie, dopo due anni di assenza, a tornare con lui. La donna fu ferma nel rifiuto e il Bettoni cominciò a minacciare ed estrasse un coltello passò ai fatti, slanciandosi sulla moglie. Questa levò testa al marito essendo alquanto robusta; ma non potè evitare che due colpi, che l'uomo imbestialito menava all'impazzata, la ferissero. Frattanto riuscì a dileguarsi prima che qualcuno, passato il primo momento di panico e di sorpresa, pensasse al arrestarlo. E' attivamente ricercato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Col concorso di tutta la popolazione si sono svolti a Merate (Milano) i solenni funerali della principessa Emilia Trivulzio, sposa principessa Barbiano di Belgioioso d'Este. La salma è stata tumulata nel Oratorio nella cappella di famiglia. In seguito a questa morte molte famiglie dell'aristocrazia milanese e lombarda, hanno preso il lutto.

DA MANTOVA

Un grosso deposito di grano si è incendiato in località Fondamenti nel Colletta. Pervono allibi i lavori di isolamento, temendosi che il fuoco si propaghi ad altri depositi. I danni sono considerevoli.

Un incendio in un stabilimento, si è sviluppato a Borgoforte. La folla che gremiva la sala si è data al panico alla vista delle nuvole. Non si hanno a deplorare che alcuni feriti leggeri, rimasti travolti nella folla impaurita.

Si è uccisa nella caserma del 65.o fanteria, con un colpo di rivoltella al cuore, il capitano Nicolino Giuseppe, di anni 35, da Napoli. Pare che il suddetto si sia ucciso al fatto che il capitano era ammalato di una malattia incurabile che non gli avrebbe permesso di realizzare il suo sogno d'amore. Prima di uccidersi egli ingoiò una forte dose di stupefacente al quale era dedito.

DA GENOVA

Solenni onoranze sono state rese alla salma del marchesino Leone Stanghi, rimasto vittima della collisione che si produsse a «Napoli» ebbe col «Maria S. S.» Sabbiata dal «Napoli» stesso, la salma è stata trasportata a Sampierdarena, seguita da migliaia di lavoratori del mare con la bandiera dell'organizzazione marinara.

DA SESTRI PONENTE

In fondo ad un burrone del torrente Molinasso, a 200 metri dall'abitato, è stato trovato il cadavere del contadino Turbi Giuseppe, di anni 64, da Cogoni, assente da Sestri San Giovanni Battista. Il vecchio precipitando profondo forse si cadde con la frattura della base cranica e fuoriuscita di materia cerebrale. Dalle prime indagini pare trattarsi di delitto.

Investito da un camion carico di fascini diretto a Voghi, è stato preso Pio Fantommalzana della Croce Verde di Sestri, mentre ritornava dal Monte carico di Cogoleto. Parte sopra la parte posteriore dell'automobilista e feri gravemente il ciclista Giampino Giuseppe, che venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Sestri, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

DA SANTA MARGHERITA LIGURE

E' stata inaugurata il monumento ai caduti per la patria, dello scultore Canonica. Alla cerimonia ha partecipato il duca di Pistoia. Oratore ufficiale era il capitano avvocato Gergolini. Dopo la scoprimento del monumento il Duca di Pistoia partecipò ad un ricevimento in Municipio.

DE ALESSANDRIA

Precipitato da S. Pietro sull'Isarco è stato trasportato dalla camera ardente della sig. ferroviaria al cimitero la salma dell'eroico soldato Carnevali Angelo Mario, del 2.o Regg. Artiglieria. Alle solenni onoranze funebri partecipavano tutte le autorità civili e militari, le Associazioni patriottiche e la rappresentanza di tutte le armi.

Parecchi anelli d'oro e d'argento e 5 mila lire, asportarono i ladri al coniugi Arata di Orada.

DA NOVARA

Domenica (Gozzano avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Soprio. Cavalliere Cipliano e Borgo n'Ale. Vennero eletti sulla quella pel Comune di Monterivello. La lista del Fascio riuscì senza competitrici.

Venne bruciacchia mentre dormiva, sopra una cascina nel pressato della stazione, l'agricoltore Vittorio Costa, di anni 42. I ladri, rimasti sconosciuti, gli portarono via il portafoglio, contenente L. 200, un portafoglio per l'orario sulla linea ferroviaria, nonchè un orologio di metallo del valore di 50 lire.

DA CASALE

Aggredito da un sicario, mentre con alcuni amici si trovava per la piazza Carlo Alberto, fu investito dal noto Adolfo Barzone. Il giovane gli vibrava un colpo andato a vuoto perchè deviato con prontezza da un amico che con una bastonata mandava a terra l'aggressore. Costui è certo Lupano, licenziato dal corpo delle guardie di finanza. Nella notte stessa è stato arrestato.

Con la partecipazione dell'on. Terzo, alle commemorate per le vittime delle rappresentanze dei Comuni limitrofi al tracciato della linea elettrica Torino-Ciriè, Lanzo, delle autorità civili ed militari, delle Associazioni patriottiche e la rappresentanza di tutte le armi.

Parecchi anelli d'oro e d'argento e 5 mila lire, asportarono i ladri al coniugi Arata di Orada.

DA NOVARA

Domenica (Gozzano avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Soprio. Cavalliere Cipliano e Borgo n'Ale. Vennero eletti sulla quella pel Comune di Monterivello. La lista del Fascio riuscì senza competitrici.

Venne bruciacchia mentre dormiva, sopra una cascina nel pressato della stazione, l'agricoltore Vittorio Costa, di anni 42. I ladri, rimasti sconosciuti, gli portarono via il portafoglio, contenente L. 200, un portafoglio per l'orario sulla linea ferroviaria, nonchè un orologio di metallo del valore di 50 lire.

DA CASALE

Aggredito da un sicario, mentre con alcuni amici si trovava per la piazza Carlo Alberto, fu investito dal noto Adolfo Barzone. Il giovane gli vibrava un colpo andato a vuoto perchè deviato con prontezza da un amico che con una bastonata mandava a terra l'aggressore. Costui è certo Lupano, licenziato dal corpo delle guardie di finanza. Nella notte stessa è stato arrestato.

Con la partecipazione dell'on. Terzo, alle commemorate per le vittime delle rappresentanze dei Comuni limitrofi al tracciato della linea elettrica Torino-Ciriè, Lanzo, delle autorità civili ed militari, delle Associazioni patriottiche e la rappresentanza di tutte le armi.

DA RIVAROLO CANAVESE

Con l'intervento della principessa Letizia, si inaugurerà il 2 ottobre p. v. il restauro della locale Sezione mutilati e invalidi di guerra. Hanno assicurato la partecipazione anche altre personalità della regione e della provincia, nonchè numerose rappresentanze di mutilati e combattenti, per cui l'avvenimento assurgerà a solenne manifestazione patriottica.

DA TORTONA

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto alla cascina Davico, di proprietà del signor Meccati, situata fra Garavanna e Sant'Agata Fossile. Durante la trebbiatura del grano, il manovale Berengan Mario, di Cuccaro, si lasciava maciullare nella trebbiatrice entrambe le gambe, che rimanevano orrendamente frantumate. Trasportato all'ospedale, il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Cerimonia patriottica si sono svolte a S. Salvatore Curone, dove, con molta solennità venne inaugurata il vessillo della Sezione dell'Associazione combattenti, ed a Grugno, dove vennero inaugurati il gagliardetto della sezione fascista ed il Parco della Rimembranza. In entrambe le cerimonie vennero pronunciati applauditi discorsi.

DA BORGARO TORINESE

Solenni e commosse onoranze sono state tributate alla salma del tenente Giovanni Daniele Chapoi, comandante la Sezione Moschettieri del Battaglione Val Maira del 2.o Regg. Alpini, decorato della medaglia di bronzo al valor militare, e della croce di guerra, caduto a Monte Croce Carnico, il 9 gennaio 1916. Il corteo che mosse dalla stazione, tra il saluto della gente del paese, da una compagnia di artiglieri e dal plotone, seguiva il manipolo reduci dalla M. V. S. della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, la municipalità di Borgaro, il corpo pompieri, le scuole e tutta la popolazione di Borgaro.

DA VERCELLI

Investito da un treno al passaggio a livello della ferrovia Vercelli-Mortara, è stato il carrettiere Scaglia Ferdinando fu Giovanni, di anni 50, da Borgo S. Martino (Novara), che percorreva col suo carro la strada Vercelli-Borgovercelli. Il cavallo rimase ucciso all'istante ed il carro fracassato. Lo Scaglia cadde a parecchia metri ferito alla testa, abbe completamente stroncato le gambe. Trasportato all'ospedale maggiore spirava mentre veniva adagiato sul letto operatorio.

La riunione dei consigli forensi per le nuove circoscrizioni giudiziarie

Alessandria, 5, sera.

Si è tenuta nella sala degli avvocati di Alessandria una importante riunione dei consigli degli ordini di Alessandria, Acqui, Novi e Tortona. La riunione era stata indetta allo scopo di uno scambio di idee fra i consigli forensi di Alessandria e quelli dei Tribunali soppressi per provvedere alla attuazione del nuovo ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie.

L'avv. Giuseppe Pugliese, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Alessandria, diede il saluto ai colleghi. Aperta la discussione, l'avv. Leoni propose che l'adunanza facesse un voto perchè ai procuratori già iscritti negli albi dei tribunali soppressi fosse concesso di continuare a rimanere le loro residenze eleggendo semplicemente un domicilio nella città di Alessandria. La proposta fu accettata ed il presidente compilò l'ordine del giorno da comunicarsi al Governo che fu unanimemente approvato. Il presidente spiegò poi nell'intervento le disposizioni ministeriali intorno al personale che sarà applicato a questo Tribunale, osservando che esso è del tutto inparì alla quantità del lavoro e a un celere e ordinato servizio giudiziario, e propose che l'adunanza rivolgesse un invito al Ministero perchè fosse più convenientemente provveduto in proposito. L'adunanza si trovò concorde nel ritenere che a questo Tribunale deve essere applicato un personale di almeno dodici giudici, in modo che si possano costituire tre sezioni per lo smaltimento dell'enorme lavoro arretrato e per il regolare disbrigo del lavoro normale. Si trattarono poi alcune altre questioni secondarie.

Come potrete mostrare le belle ore passate in vacanza senza un "Kodak"

Non dite «Domani sarà bene che compri un "Kodak"». Andate subito dal negoziante di articoli fotografici più vicino e

Poesia e Verità

Prendendo occasione dalle feste celebrate circa un anno fa a Breslavia in onore del poeta, che compiva il suo sessantesimo anno, è stata pubblicata la nuova edizione integrale in dodici bei volumi (i Tedeschi la direbbero una *Jubiläumausgabe*) delle opere di Gerhart Hauptmann, in cui la Germania riconosce forse il suo maggior scrittore vivente, e tanto più di lui si compiace in quanto è figlio di quella Slesia (è nato a Salzbrunn nel 1862), che recenti avvenimenti politici cercano strappare a forza alla gran patria tedesca. Appunto in quella circostanza Hauptmann parlando il 13 agosto 1922 alla presenza dello stesso Presidente della Repubblica, mostrava di aver coscienza di questa sua qualità d'interprete spirituale della propria nazione, allorchè rispondendo alle pubbliche attestazioni d'onore che gli erano fatte, affermava l'appartenenza dell'artista e del poeta al suo popolo; in quanto la loro opera sia parte integrante della vita nazionale e la creazione estetica un prodotto genuino della stirpe. « Quando diciamo che Goethe è nostro, lo diciamo in un senso assai più profondo che quando diciamo: quest'oro, questo campo è mio! In quella prima affermazione è implicito che Goethe è una parte di noi stessi e che noi tutti abbiamo su di lui un diritto innato di compartecipazione ». Prendendo coraggiosamente di fronte il materialismo contemporaneo, che misura il genio e la grandezza d'un popolo dalla sua forza militare o dalla sua ricchezza economica, Hauptmann contrappone il pensiero che solo nell'idea sta il valore della Germania stessa: *es ist der Geist der Verdeutschung möchte*. E nella persuasione, priva di istintanea ma nobile di fede, di essere lui pure una parte di questo immortale spirito di vita, depone come un omaggio l'intera sua opera di poeta ai piedi della patria insanguinata e dolente nella più tragica ora della sua storia secolare.

Con tutto questo è sarebbe difficile ammettere che la Germania abbia veramente in lui il suo nuovo poeta nazionale. Ciò che possa ad Hauptmann per assurgere a siffatta missione è precisamente quel carattere di universalità estetico-filosofica, che rende il genio di Goethe così altamente rappresentativo della sua schiatta. Per questo gli accostamenti tra lui e quel suo grandissimo modello non è che altro esteriori. Li assimila l'aver entrambi vissuto un momento di grandissima crisi della vita nazionale, e il tentativo di superare la tragedia esteriore colla interna visione olimpica del mondo, serbando fede in mezzo al disastro, anzi accentuando per contrasto lo spirito di serenità quasi idillica di fronte alla tempesta umana. I tempi oscuri sono tempi di rinnovamento; una rinascita è nell'aria. Goethe assume quest'atteggiamento dopo Jena, Hauptmann lo riproduce nel suo ultimo poemetto (*Anna, ein komödisches Liebesgedicht*, 1921), in quella fase della sua proteiforme attività, che ha una pretesa classica e lo accosta singolarmente per contenuto e forma, sebbene gli rimanga molto al di sotto per valore, all'*Hermann und Dorothea*. Preludia virgiliamente: « Nei campi, in ogni tronco d'albero c'è il travaglio d'una immensa germinazione », e invoca alla maniera bucolica le Muse che lavino le lor più dolci voci ed incomincino un canto d'amore! In ventiquattro brevi canti si svolge un idillio campestre, sconvolto con grotte nella Slesia nativa con felice contrasto tra forti elementi realistici e veli di nebbia mistica e di fanatismo, che gravano quel lembo di terra tedesca pei vicini influssi delle molteplici sette slave di Moravia e di Boemia tuttora asservite a sensi superstiziosi e paurose pratiche da Medio-evo. I protagonisti, Lux ed Anna, potrebbero sembrarci, sia l'ambiente sensuale che li circonda sia l'atto che uccide il loro innocente idillio. Anna, la bella fanciulla della fattoria Schwarzkopp, diventa per quelle anime raggrinzite dal pietismo oggetto d'odio in quanto è simbolo di gioia e di vita, quasi rappresenta Circe il cui veleno di bellezza insidia e irretisce il cristiano nella voluttà, spingendolo al male e alla morte. Ma nello stesso tempo che presenta malefatti contro cui si devono rinnovare gli esorcismi tradizionali, Anna è vittima reale e facile preda d'un ubbriacone degenerato, Just, che abusa della sua debolezza. E questo tipo di vecchio libertino alcoolista chiacchierone e melodrammatico modellato un po' sui tipi soliani e un po' su quelli di Dostoiewski, è pur troppo il persistente ricordo di quel naturalismo, che ha dominato i suoi inizi letterari e dal quale l'Hauptmann non ha mai saputo spogliarsi: per esso il patetico si muta in patologico; il puro e disgraziato amore di due adolescenti sdrucciola nel fango, il bel frutto vergine e selvaggio della giovinezza di Anna si trasforma di colpo in oggetto di disgusto.

Anche sotto altri aspetti Goethe e Hauptmann stanno vicini: tanto l'uno come l'altro hanno fatto doppio contro della vita spirituale la verità e la poesia, il reale e l'immaginario. Tutti e due hanno messo il loro temperamento settentrionale in istretto rapporto col genio del mezzogiorno, nel contatto diretto del paesaggio e del costume italiano, rischiarando le nordiche brume col sole mediterraneo, aspirando a pieni polmoni le aure vivificatrici delle remote primavere elleniche e latine. Con questa differenza fondamentale che la fusione dei contrari elementi della natura e della coltura riuscì stupendamente al Goethe, il quale fu un tedesco della Germania occidentale e meno colonizzata dai Romani, d'una quadratura di mente per cui dire classica, d'una architettura spirituale salda e precisa. Mentre l'Hauptmann nativo delle marche orientali è un tedesco slavo dallo spirito fluttuante, dalla coscienza proclive al sogno mistico e agli stati d'animo incerti e provvisori. Diversa anche la sua preparazione all'arte; Goethe vi viene dal contatto diretto della vita e della natura, dallo studio delle scienze positive e dalla pratica umana. Hauptmann piuttosto dalla filosofia moderna, dalle teorie dottrinali, dai libri, insomma da un mondo di seconda mano, che non ha in sè le impronte profonde e immediate della gioia e del dolore vissuti.

Riconosciamo pur sempre la serietà e la profonda onestà artistica di questo scrittore. Se anche, come osservava il maggior critico danese Georg Brandes fin dal 1893 (*Menschen und Werke*, 547), Hauptmann non appartiene al gruppo dei poeti ricchi d'idee che abbiano da esprimere cose nuove di alta significazione spirituale, e passeggiano una concezione personale della vita, ci sono però incontestabilmente in lui doti poco comuni di osservatore, sincerità di sentimento, mobilità di fantasia ed ardore di umana simpatia, che lo rendono particolarmente adatto ad associarsi in modo spontaneo ad ogni più diverso e complesso stato della coscienza individuale o collettiva e a dare ad esso efficace espressione lirica e drammatica insieme. Per questo, Brandes fin d'allora lo definiva con frase felice una bella anima (*eine schöne Seele*), e l'opera posteriore dell'Hauptmann conferma nel più alto grado questo giudizio. L'umanità, nell'ampio senso della parola, come vigile senso d'ogni bisogno materiale e morale, come coscienza fraterna dei dolori delle gioie, degli eroismi come delle colpe, delle illusioni e anche delle follie, è rimasta la sua qualità preminente. Affatto estraneo alle rarefazioni egotistiche del soggettivismo di molti moderni, permeabile anzi ad ogni corrente che gli giunga dalla natura o dalla civiltà, il suo temperamento di artista oggettivo e plastico ha trovato nella forma teatrale la sua espressione preferita. Nella nuova edizione, che ci pone sott'occhi quarant'anni di attività creatrice, noveriamo ben 27 componimenti drammatici, senza contare i lavori frammentari, a cominciare dal *Vor Sonnenaufgang* (1889) il primo dramma concepito entro lo schema del più crudo realismo sotto l'influsso dell'*Assommoir* di Zola, gli *Spettri* di Ibsen e la *Potenza delle tenebre* di Tolstoi, per terminare con *Der weisse Heiland* e *Indipohdi* (1920), l'una bizzarra fantasia drammatica che ha per sfondo l'America dei *Conquistadores*, l'altra, favola scenica la cui azione si svolge in qualche ignota isola del Pacifico. Esploratore infaticato di tutta la realtà e di tutto il sogno, Hauptmann trasporta le sue personificazioni teatrali in tutti i mondi possibili, e il suo teatro volta a volta naturalistico, simbolico, storico, mitico, fa dramma dell'umanità intera, corpo e spirito, passione e pensiero, storia e mito, vita e sogno. Trae i motivi un po' da per tutto: dall'osservazione diretta del tragico e del comico quotidiano, e il dramma è allora un pezzo della realtà (*einfach ein Stück Leben in seiner Alltäglichkeit*), tali ad es.: *Collega Crampton*, *Rose Bernd*, *Michael Kramer*, il *Vetturale Henschel*; ovvero da episodi storici e fatti sociali (*Florian Geyer*, i *Tessitori*), e qui il dramma diventa di massa, la folla, la sua eroina, vi agisce spontaneamente colla sua anima multipla sopra uno sfondo efficacemente riprodotto, tumultua e prorompe alla catastrofe con tragicità suggestiva. Altre volte il poeta attinge alla leggenda pagana o cristiana; al mito classico o quello romantico (*der Bogen des Odysseus*, *die Versunkene Glocke*, *der arme Heinrich*), ovvero alla novellistica italiana del trecento e del cinquecento, prende al Boccaccio il tema di *Griselda*, a Sebastiano Erizzo quello dell'*Ottaggio dell'Imperatore Carlo*. Sulla sua concezione estetica hanno soprattutto agito tre potenti influssi: il romanzo soliano, la filosofia di Nietzsche e il dramma di Ibsen; Zola gli ha dato la formula dell'uomo come prodotto dell'ambiente, come anello della catena specifica, curvo sotto il doppio peso dell'eredità e dell'abitudine, l'uomo-tipo oppresso dal fato biologico e sociale; Zola lo ha anche pur troppo predisposto alla scelta del caso patologico, della mostruosità o della degenerazione morale. Ma Nietzsche ha reagito in lui in senso opposto coll'impetuosa affermazione dell'io, l'esaltazione dei valori personali nella vita, l'opposizione energica al suo livellamento naturalistico e sociale. Salutare influsso che ha avuto per effetto di restaurare nell'arte la fede nell'individuo, nel suo libero destino (*jeder Mensch ist ein neuer Mensch*), di esaltarne la bellezza e la forza al subumano (*böse Harmonie*) contrapponendo il sovrumano (*Ueber mensch*), ancorchè pei troppi supermonini nei drammi e nei romanzi, e non tutti di buona lega siano stati offerti alla nostra ammirazione. Ibsen infine lo ha iniziato alla complicata psicologia dei casi di coscienza, lo ha abilitato alla traduzione dei più ardui problemi morali in simboli scenici di affascinante poesia. Così il suo dramma rimane sospeso tra la presentazione cruda e violenta del fatto e il travestimento lirico d'una vaporosa *féerie*. Cito ad es. *La fuga di Gabriel Schilling* che svolge questo tema: qual è l'uomo veramente uomo che non abbia perduto se stesso per una donna? in un ambiente d'incanto, una isola selvaggia del Baltico sotto un cielo spettrale, mentre ad una reliquia di naufragio quasi inghiottita dalla tempesta; e più ancora *L'assunzione di Hannele*, dove dando corporeità all'allucinazione della bimba, che muore vittima delle brutalità paterne, il poeta drammatizza il sogno della sua trionfale ascesa al cielo. Il motivo del dramma dell'incomprensione spirituale dell'artista, del pensatore, e in genere d'ogni creatura d'eccezione, il senso d'isolamento che sorprende l'anima come d'un brivido di gelo, ha trovato la sua più potente espressione nel teatro di Hauptmann; ad esso si inspira il suo capolavoro, l'opera più significativa e più nota, l'unica forse anche che il pubblico italiano abbia conosciuto ed ammirato sulla scena: *Einsame Menschen* (1891), bel titolo, sebbene un pessimista potrebbe obbiettare: vi sono anime che non siano solitarie? E poi il dramma è veramente nella personalità incompresa di Giovanni Vockerat, che giunge alla coscienza della propria solitudine il giorno che muore Anna Mahr e non si rende conto che neppur quell'amabile e intelligente ragazza lo potrebbe liberare dall'isolamento, se egli fosse quella profonda natura morale che presume! Gli è che in realtà Giovanni è un pedante fatuo, un egoista crudele e nevropatico, una debole che ha velleità e non volontà. La vera eroina diventa dunque Käte, la cui anima di donna di sposa di madre è il centro del dramma, essa è la vera incompresa ne' suoi tesori di bontà di devozione d'istinto, e quindi anche la vittima. Hauptmann non ha mai superato questo vecchio lavoro, che afferra lo spettatore, lo conquista colla sua freschezza, colla sua traduzione diretta della impressione dalla vita all'arte. Vi sono battute di vera poesia, come quella di Anna nell'atto del congedo: « Non importa! Quello che abbiam goduto, l'abbiam goduto e bisogna accontentarsene. Dalle cose del passato viene un profumo, un alito, e questo è ancor il meglio della vita! ». Meno persuasivo, anzi un po' retorico ci suona l'appello entusiastico all'età nuova, la fresca aura del XX secolo, che già soffia liberatrice in faccia. Ahimè! noi l'abbiamo conosciuto quel soffio, ed è stato un vento di tempesta, un ciclone sterminatore.

Oltre al teatro, la nuova edizione raccoglie novelle, poemetti, schizzi di viaggio (*Griechischer Frühling*, 1907), pensieri e impressioni di vario argomento (*Aufzeichnungen*), prose e versi, e per ultimo due grossi romanzi. *Emanuel Quint, il profeta in Cristo* (1910) che è stato tradotto in alcune puntate della *Nuova Antologia* (1914), ci prende e svolge un motivo già trattato nella novella giovanile *L'Apostolo*. Come un povero diavolo, il miserabile vagabondo d'un villaggio slesiano diventa il figlio di Dio! per qual processo di suggestione propria e altrui Emanuele deriso perseguitato cacciato dai famigliari e compaesani, inizia la sua carriera di profeta, si trasforma in Messia, predica, affascina discepoli, fonda una setta per finire in prigione o al manicomio! Quint non è impostore nè idiota, in lui la buona fede, la innata onestà, lo spirito immenso di carità vanno congiunti a lucida intelligenza, a buon senso fino e arguto. Eppure è passo! a forza di ripetere in sè parole e gesti del divino Maestro, non si distingue più dal suo modello, senza volerlo e meglio si identifica in esso. Il secondo romanzo *Atlantis* (1912), se non sbaglio ispirato alla clamorosa catastrofe del *Titanic*, è il libro di bordo di Friedrich von Kammacher nel suo passaggio dal vecchio al nuovo Mondo, al di sopra della gran vasca dell'Atlantico. Un uomo di scienza, un batteriologo parte, s'imbarca inseguendo il suo pericolo, il vizio forse personificato in una giovane virtuosa della danza, la più effimera delle arti, e ritorna in patria al fianco di un'altra donna, una compagna sicura di lavoro e di vita, artista anch'essa, ma della più nobile tra le arti, la statuaria, e tra i due viaggi incontra sul *Roland*, lo *steamer* colossale con tutta la sua colonia di formiche umane, il disastro in pieno Oceano; il piroscafo inabissa là appunto dove si dice sprofondasse la favolosa Atlantide. E il naufragio, irrigidito nel quadro di particolari meccanici, terribile di verità nell'urlo disperato che non trova tra cielo e mare nessun orecchio per raccoglierlo, nella lotta estrema e cannibalesca intorno alle scialuppe, la viltà dei molti, l'eroismo dei pochi, acquista il valore d'un simbolo, ha l'aria d'una profezia sul destino della nostra civiltà riserbata a un inabissamento pauroso. E non meno significativo per noi, che siamo in mezzo alla tempesta quell'ossessione, nei naufraghi superstiti, della terra, d'una terra qualsiasi, d'un solido appoggio nella caduta, nel precipizio senza fondo.

ZINO ZINI.

GERHART HAUPTMANN: *Gesammelte Werke in zwölf Bänden*. — S. Fischer, Berlin, 1922.

L'attrice De Boervon Rik

ha compiuto 70 anni

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 6 mattino.

Mme celebre di Sarah Bernardt, ma pure attrice notevole, l'olandese Ester De Boervon Rik, che il 29 luglio ha compiuto i suoi 70 anni, merita qualche parola per la sua lunga attività. La piccola Ester la scoperta da un direttore di teatro, quando recitava per la prima volta in una società di filodrammatici. Era la più giovane di 14 fratelli; aiutava la madre sarta nella cura della famiglia. L'assistova come cucitrice. I genitori acconsentirono dopo molta insistenza a lasciarla intraprendere la via del teatro. A 70 anni essa crederà ancora due nuove parti che sta imparando, mentre fa la calza e altri oggetti per i suoi nipotini. Essa le rappresenterà nel mese di novembre, in occasione del 50.o anniversario della sua carriera teatrale. Essa si è sempre confezionata i propri vestiti tanto per il teatro quanto per la città ed a 64 anni ha appreso a montare. Si può dire anzi che il punto è divenuta la sua passione perchè ogni mattina tutti possono vederla farsi al suo sport favorito circondata dai suoi nipotini. I medici le hanno soltanto proibito i tuffi da qualche altezza. Recentemente ha compiuto una lunga escursione in montagna senza alcuna fatica.

La più bella signora inglese partecipa ad una film americana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, sera.

Lady Diana Cooper, figlia del duca di Rutland ha firmato, prima della sua partenza per Deauville, ove si trova attualmente, un contratto, in virtù del quale essa si impegna a rappresentare la parte principale in un film che sarà fatto in America. L'impresario, che è il Gest, dichiara di essersi recato in Inghilterra per scoprire la più bella donna e che l'ha trovata nella signora Diana Cooper, la quale è infatti attualmente considerata come la più bella signora della società britannica. Lady Cooper del resto non è alla sua prima prova nel dominio del cinematografo. Essa ha figurato in parecchie film ed in particolar modo ha rappresentato la parte della Regina Elisabetta nella prima film a colori che sia stata presa in Inghilterra. Il signor Cooper, che sposò lady Diana nel 1913, è un funzionario del Ministero degli esteri.

L' " Infante „ di Spagna guarito dalla sordità?

Parigi, 6 mattino.

Il *New York Herald* riceve da New York che il dottor Curtis Muncin, di Brooklyn, ha lasciato capire, al suo ritorno da un viaggio in Europa, che egli aveva restituito l'udito ad un Principe di una Famiglia Reale, che si crede sia l'Infante di Spagna. « La tromba — disse il medico — era in uno stato di deformazione completa; ma dopo un'operazione durata circa 20 minuti, il Principe potè udire normalmente ». Il dottore riferì che il suo illustre ammalato si recherà prossimamente a New York per le ultime cure.

L'omaggio della Regina di Svezia alla madre di Schlageter

Parigi, 6 mattino.

Un telegramma da Stoccolma annuncia che una Nota ufficiosa emanante dal gran stampatore della Regina di Svezia, annuncia che la Sovrana abbia deposto una corona sulla tomba di Schlageter, il tedesco condannato a morte dai francesi e fucilato in Lorena. La Nota dice che, passando innanzi alla casa abitata dalla madre dello Schlageter, la Regina le fece visita, e le disse qualche parola di conforto per il suo lutto.

Un diamante che appartenne a Napoleone smarrito

Londra, 6 mattino.

Un diamante di un valore di 60 mila franchi, che aveva appartenuto a Napoleone I, è stato smarrito dalla sua proprietaria, lady Galway. Essa aveva ripreso il diamante dal gioielliere al quale lo aveva affidato per una riparazione alla montatura, quando, rientrando in casa, constatò la scomparsa del gioiello. Le ricerche sui vestiti e nell'automobile non hanno dato alcun risultato: lo storico diamante non è stato ancora ritrovato.

Un incidente all'Opéra Comique

Parigi, 6, sera.

All'« Opéra Comique », durante una rappresentazione del « Werther », in principio del terzo atto, dall'ultima galleria sono stati lanciati in platea degli avvisetti, mentre alcuni individui gridavano: « Ne abbiamo abbastanza; restituiteci Costa ». La rappresentazione, per un'istante sospesa in seguito a questa dimostrazione degli amici dell'anarchico, che nel febbraio 1919 attentò alla vita dell'allora presidente del Consiglio Clemenceau, fu ripresa dopo che sei individui vennero espulsi ed accompagnati al posto di polizia. La rappresentazione potè continuare senza altri incidenti.

Un quadro del Reni rubato

Londra, 6, sera.

Un quadro di Guido Reni, « Il Campidoglio veneto », è stato rubato nel castello di Kenwood Hall, a Hadleh. I ladri si sono introdotti nella sala, tagliando lo strato alla corda, con una pratica che dimostra una competenza speciale in materia.

La Croce di guerra italiana consegnata dal Duca d'Aosta alla città di Dixmude

Dixmude, 6.

Il treno speciale che reca il Duca d'Aosta ed il principe Leopoldo è giunto alle 15,30 di ieri. Erano alla stazione ad attendere l'arrivo il governatore della provincia, il borgomastro di Dixmude ed il generale comandante la circoscrizione militare. Erano pure presenti la signora Rinquet, la quale durante la guerra svolse fervida opera di propaganda per l'Italia, specialmente a favore della Dalmazia, ed il tenente colonnello Rinquet, che al Congo ospitò il Conte di Torino; oltre un folto gruppo di ex-combattenti italiani intervenuti con il proprio vessillo. Dopo le presentazioni, il Duca d'Aosta ed il principe Leopoldo passano in rivista la guardia d'onore. Si forma quindi il corteo che si dirige alla piazza Grande, fragorosamente acclamato lungo tutto il percorso dall'enorme folla. Ovunque sventolano bandiere italiane e belghe e si vedono festoni di alloro. Gli alunni delle scuole schierati con i rispettivi vessilli acclamano e gridano in italiano: « Viva l'Italia » agitando rami di palme. Lo spettacolo è grandioso e commovente. Quando il corteo giunge sulla piazza Grande la musica intona l'inno di Mameli. Il ministro della difesa nazionale si reca incontro al Duca d'Aosta e al principe Leopoldo; quindi presenta agli ospiti i membri del Consiglio comunale e varie personalità civili e militari.

Il saluto del Duca d'Aosta

Salutato da una interminabile ovazione prende la parola il Duca d'Aosta, il quale dice: « Con orgoglio di soldato, ha combattuto aspramente fra le spaventose pietraie del Carso per la libertà latina, lo consegno oggi alla gloriosa città di Dixmude la croce di guerra, che S. M. il Re d'Italia e il suo Governo hanno ad essa decretata. Nel ricordo dei giorni di gloria e nel nostro pensiero e nei nostri cuori noi udiamo la voce di dolore e di indomita fede che lanciava Dixmude agonizzante allorquando subiva la sorte orribile del suo martirio ». Il Duca d'Aosta ricorda quindi la lunga lotta sostenuta dall'esercito belga per conservare intatto ed inviolato l'estremo lembo della patria, e legge la relazione con la quale il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini ha proposto al Re di conferire alla città di Dixmude la croce di guerra. Il Duca così termina: « Io reco a Dixmude il segno tangibile dell'ammirazione, dell'affetto dell'esercito e del popolo italiano; io reco al Belgio, terra di eroi e di cavalieri senza macchia, al Belgio, fiore della stirpe latina, alla città di Dixmude il mio voto più fervido e il mio saluto di soldato, di italiano, di principe ». Calorose ovazioni accolgono le parole del Duca d'Aosta. Questi appunta la croce di guerra italiana su di un cuscino di velluto recante lo stemma della città. Gli alunni delle scuole gridano entusiasticamente agitando le palme, le bandiere delle rappresentanze schierate sulla piazza si inchinano in segno di saluto e la musica intona l'inno Reale italiano.

Si avanza quindi il ministro Devèze, il quale pronuncia un discorso. Il ministro ricorda come il nome Dixmude, punto di partenza dell'offensiva liberatrice, suscitò nel popolo belga un entusiasmo pari a quello di cui vibra l'esercito italiano al nome glorioso di Vittorio Veneto. « Conferendo a questa illustre città la croce di guerra, — continua il ministro, — premio al valore militare, l'Italia ed il suo Re hanno voluto onorare nello stesso tempo il valore del soldato belga e le sofferenze, il coraggio e la fedeltà alla patria delle meravigliose popolazioni della Fiandra. Il Governo belga esprime a V. A. R. la sua viva gratitudine e si rallegra con la città di Dixmude per l'onore fattole, onore di cui è degna, che consacra splendidamente gli eminenti titoli che essa si è acquistata alla riconoscenza della nazione ». Vivi applausi salutano anche le parole del ministro Devèze.

Sulla fronte dell'Isère

Quindi il borgomastro della città rivolge brevi parole di saluto al Duca d'Aosta. La musica intona la Brabançonne e le bandiere sono agitate tra rinnovate acclamazioni. Il borgomastro rivolge poi parole di ringraziamento al Principe Leopoldo che la folla acclama. Infine il com. Zimolo consegna al borgomastro un ritratto dell'on. Mussolini, con firma autografa. Il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo e il comm. Zimolo appongono le loro firme sul libro d'oro della città.

Quindi il Duca d'Aosta si intrattiene in cordiale colloquio con gli ex-combattenti italiani di Ostenda e rivolge parole di ringraziamento al direttore delle scuole. Dopo aver decorato con medaglia d'argento un grande mutilato di Dixmude, il Duca d'Aosta con il Principe Leopoldo si intrattengono con gli altri mutilati pure presenti. Un distaccamento del 3.o regg. fanteria di linea sfila dinanzi alla tribuna, ove si trovano il Duca d'Aosta, il Principe Leopoldo e le altre personalità. Sfilano dopo di esso tutte le associazioni con i varii vessilli. Il Duca d'Aosta ringrazia calorosamente il borgomastro per la grandiosa accoglienza fattagli dalla popolazione, e manifesta il desiderio di recarsi a visitare l'antico fronte dell'Isère. Accompagnato dal ministro Devèze, il Duca d'Aosta, il Princ. Leopoldo con i seguiti si recano al fronte dell'Isère. Fanno quindi ritorno sulla piazza grande, ove sono in attesa le associazioni che hanno assistito alla cerimonia. Nuove ovazioni entusiastiche salutano l'arrivo del Duca d'Aosta. Questi con il seguito si dirige alla stazione. Lungo il percorso hanno luogo altre manifestazioni di simpatia. Il treno speciale riparte quindi per Bruxelles.

I giornalisti al comm. Zimolo

Bruxelles, 6.

L'Associazione della stampa estera ha offerto un banchetto al comm. Zimolo, il quale ha preso la parola, rilevando dapprima la calorosa accoglienza ricevuta da parte dei giornalisti. Ha quindi continuato: « Il capo del nostro Governo, come voi avete fatto rilevare nei vostri giornali, non poteva meglio consigliare il nostro Re soldato fi scegliere il Duce delle « dodici vittorie » per decorare la Nazione delle grandi vittorie, di quella morale e di quella militare ». Il comm. Zimolo ha parlato poi del compito dei giornalisti, che è quello di illuminare l'opinione pubblica: « Voi avete per sempre descritto — ha detto — le calunnie tedesche; ora conviene far conoscere ai vostri connazionali i grandi sacrifici sopportati dall'Italia per la causa comune ». Michelangelo Zimolo ha poi detto: « E' la nuova Italia uscita dalla guerra che noi avete acclamato nella persona d'uno dei suoi più gloriosi rappresentanti, il Duca d'Aosta, il quale a Liegi e a Dixmude ha proclamato le più preclare vostre qualità: voi avete compreso in tutto il suo significato il gesto di Mussolini; voi avete visto il Piave e l'Isère confondere le loro acque insanguinate dalla più eroica gioventù dei nostri due paesi; voi avete compreso che le amicizie suggellate da lunghi anni di sofferenze e di sacrifici non si cancellano tanto facilmente ». Il comm. Zimolo ha terminato formulando, a nome di tutti i colleghi italiani, e particolarmente a nome del collega on. Mussolini, buon amico suo, faro luminoso della nuova Italia », i voti più ardenti e più affettuosi per il Belgio, « che non è, come dicono alcuni stranieri, il piccolo Belgio, ma il grande Belgio ».

Il comm. Zimolo, a nome dell'on. Mussolini, ha deposto una corona sulla tomba del Soldato Ignoto. (Stefani).

La tomba di Benedetto XV

Roma, 6, sera.

Il 22 gennaio del prossimo anno, secondo anniversario della morte di Benedetto XV, verrà solennemente inaugurato il rivestimento in marmo e bronzo della tomba del defunto Pontefice nelle grotte Vaticane. Questo ricco sarcofago è stato fatto mediante sottoscrizione aperta nell'arcidiocesi di Bologna. Il cardinale arcivescovo Nasalli presiederà la cerimonia dell'inaugurazione.

Il card. Tosi in convalescenza

Cantù, 6, sera.

Le condizioni di salute del cardinale Tosi si mantengono sempre buone. Questi i medici di... Il bollo sindacale superfluo la pubblicazione del bollettino. Si può dire che l'arcivescovo sia entrato nel periodo di convalescenza. Resta a letto, ma comincia a nutrirsi discretamente.

Giornali e riviste

Nell'ospedale Maggiore di Milano, è stata trovata, dice il « Secolo », una mummia egiziana. Questo remotissimo avanzo umano della civiltà preromana, era stato offerto in dono molti anni or sono, da un marchese Busca. Il dono era stato relegato nel laboratorio d'anatomia, vi giaceva quasi dimenticato, e non destava più neppur la curiosità dei pochi che, frequentando quei locali, avevano occasione di vederlo. Mummia egiziana od indiana, più o meno ben conservata, sono esposte anche al Civico Museo di Storia naturale ai Giardini pubblici, e, per la verità, non hanno mai interessato eccessivamente la moltitudine dei visitatori, anche per il senso d'istintiva ripugnanza che i loro volti, goffamente macabri, ingialliti e annariti, suscita in chi getta su di essi i propri sguardi. Forse dopo il grande clamore per la recente scoperta della regale mummia di Tutankamen, e la sua vendetta mortale contro il violatore del millenario sepolcro, lord Carnarvon, le mummie del Museo Civico hanno riacquistato un quarto d'ora di popolarità. A questa mummia trovata a Milano era unito un papiro ricoperto sulle due facciate da geroglifici egiziani. Disteso il papiro si constatò che esso forma una striscia di circa trenta centimetri di larghezza, per sette metri di lunghezza. Il curioso poi sta in questo: al papiro era unito un foglio ingiallito dal tempo, scritto in vecchio e non corretto francese, che si ritiene rappresenti una traduzione-saggio del papiro stesso. Chiarirà e da chi fu scritto quel foglio? Studi successivi potranno forse dare la non facile risposta; intanto da esso si apprende che sul papiro sarebbero elencate le religiose funzioni del culto di Osiride, e le cerimonie e i riti in uso presso la antichissima civiltà egiziana per onorare i defunti, celebrarne la memoria, trasportarne le salme dalle case, e inumarle nei sepolcreti.

***

Il Duomo di Bitonto, piccolo centro, lontano forse una quindicina di chilometri da Bari, sulla via interna che congiunge quella città a Barletta, è — dicono le « Vie d'Italia » — uno dei monumenti più celebrati della Puglia. Non certo per tradizione storica, perchè Bitonto e la sua stessa Cattedrale, non hanno una storia ricca di fatti rilevanti tali da procurar loro una grande rinomanza; anzi delle origini del Duomo nemmeno resta una precisa documentazione. Ma la ragione di una fama così larga e concorde c'è ed è puramente artistica: esso rappresenta l'organismo più maturo e più completo dell'arte romanica pugliese perchè unite forme architettoniche ricercano ricche decorazioni scultorie e al monumento va unita, quantunque manomessa, la suppellettile romanica, dall'altare al fonte battesimale. Due torri dovevano elevarsi agli estremi, quasi giganti guardiani della severa tribuna che si scambierebbe con la facciata di un palazzo o di un castello, se la ricca monofora centrale dalla quale aggettano colonne pensili sorrette da leoni e quella sovrastante, strombata e adorna di colonnine, non si addicessero, per il carattere loro, ad un edificio religioso. Ma, le torri (una sola sorpassa un poco la linea terminale della tribuna) o furono interrotte nella loro costruzione o vennero demolite per una qualche causa che non è nota. Ma un altro motivo pugliese va notato lungo i fianchi, uno dei quali è oggi nascosto dal Palazzo Vescovile. Come rinforzo dei loro muri, alle campate interne corrispondono poderosi contrafforti esteriori a forma di pilastri, i quali nel Duomo di Trani appariscono per la prima volta congiunti da archi a pieno centro ed in S. Nicola e nella Cattedrale di Bari, sormontati da quelle ariose logge aperte, pausale da pilastrini che a Bitonto assumono una festosa ricchezza decorativa.

***

A proposito dei Goti, l'opera del Gobetti di cui tanto si parlò cinquant'anni fa, e che fu ricordata, giorni or sono, in questa rubrica, un lettore del *Giornale d'Italia* avverte che è errato attribuirne il libretto ad Enrico Panzacchi. Autore del libretto dei *Goti* fu Stefano Interdonato, scrittore drammatico non dei peggiori, di cui sino a non molti anni fa si recitava ancora nelle arene un drammone dal titolo Maledetta. La inesattezza comune, dice, a molti storici e critici del teatro, trasse origine da alcuni versi della *Memorie Bolognesi* (1874) di Olindo Guerrini:

Canta ma Eco mio la tenzone,
Ma se non il direttore
In proscenio un bel venerdì sera
In piazza della Pace,
Quando Antonelli col « chapeau » alla spagnola
E le spadone sui tacchi
Cava gli applausi e i « bis » di scherno
Coi « Goti » del... Panzacchi.

Ma il Guerrini, attribuendo al... Panzacchi i *Goti*, non intendeva affibbiargli la paternità dei detestabili versi del libretto dell'opera gobettiana; ma soltanto riconoscere la parte che il buon Panzacchi aveva avuta nel successo dello spartito, sanzionando con l'autorità indiscussa di critico musicale eminente. Il successo di pubblico, che lo spartito aveva ottenuto a Bologna. In quell'occasione, il Panzacchi divenne il propagandista entusiasta ed appassionato del maestro, non meno del quale ebbe a soffrire quando i *Goti*, varcata la cinta di Bologna, incontrarono l'indifferenza e l'ostilità del pubblico di altri centri.

***

Com'è noto, Roberto Bracco ha tradotto in italiano il « dramma napoletanissimo » *Li vecchie cunzacchi*. Per dar ragione di tale traduzione il Bracco ha scritto per le *Scimmie* e lo *specchio* un'autointervista. Ecco qualcuno dei suoi argomenti: « Le anime dei personaggi d'un dramma essenzialmente napoletano e milanese o bolognese sono, sì, dialettali, ma, appartengono, come figure alla finzione scenica concepita dall'autore, e nell'impasto abile di questa finzione possono non essere assolutamente indispensabili le caratteristiche foniche del dialetto. Nella poesia non c'è finzione, e quindi non c'è distacco e non ci sono elementi intermedi tra anima e linguaggio. Quanto poi alle traduzioni della poesia, dirò che esse ne risentono, a suo discapito, molto più che non risentano dalla fatica del traduttore tutte le altre arti fatte di parole. Sicchè, in fin dei conti, permane giusta la mia distinzione. Io mi sono attenuto a un italiano napoletaneggiante, come hanno Verga si attiene a un italiano sicilianeggiante, quando, attingendo da una sua novella, scrisse pel teatro *Cavalleria rusticana*. Bisogna che, traducendo dal dialetto, si limiti l'italiano a quel tanto che basta a rendere intelligibile l'espressione per coloro che non comprendano il dialetto meglio che non potrebbero comprendere l'ostrogoto. Con lo sforzo di conciliazione tra il dialetto e la lingua, si serba sufficientemente il carattere dialettale dei personaggi, dell'azione, dell'ambiente. E questo sforzo è parte integrante dei mezzi che l'abilità dell'autore adopera per conferire alla sua finzione l'aspetto del Vero ».

***

I consigli della femminile « Chiosa »: Nella stagione calda molte signore portano in campagna esclusivamente della biancheria di « voile » di colore. Si dirà che il « voile » non è fine, che è comune, ecc. D'accordo, ma non ostante la sua semplicità non gli si può negare una certa grazia; una leggerezza e morbidezza piacevoli. Le signore che adottano per i mesi estivi la biancheria di « voile » lasciano la loro fini « parures » di batista e di « linon » a casa, dove le troveranno al loro ritorno e le potranno godere tranquillamente, sicure che in casa saranno lavate a dovere e con tutti i riguardi. La biancheria di « voile », abbastanza resistente non ostante la sua leggerezza, è più adatta ai bucati più o meno coscienziosi delle pensioni e degli « hotels ». E oltre ad essere grazioso e pratico, è anche economico, perchè non richiede guarnizioni: solo qualche filo tirato, tanto più che la qualità del tessuto si presta particolarmente bene a tale genere di lavoro. Se vorrete un po' più di guarnizione potrete ricamare fra gli « jours » una fila di occhiolini o dei nodi; una ventura in cordonetto, disposta a zig zag, o ancora qualche altro piccolo ricamo il cui ornato spicchi in bianco sul « voile » di colore, o in colore sul « voile » bianco. Se qualche signora non se rinunziare alla biancheria di seta, scelga per l'estate la tela di filo e seta, che è naturalmente più fitta, ma che conserva però sempre una grande morbidezza. E' la stoffa ideale per le soffiate, corribusti, essendo leggera senza essere trasparente.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-601 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUITO DELLA CRONACA »: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas

CRONACA CITTADINA

La Madonnina del... mal di denti

Un amico farmacista, addetto ad uno di quegli spacci che rimangono aperti tutta la notte, richiesto di farmi un po' di statistica sul genere di clienti che di abitudine serve, mi rispose: «Su cento persone che si rivolgono a noi per avere un medicamento, chiedere un consiglio, esporre un caso, almeno sessanta sono dei disgraziati vittime del mal di denti. E' questo il male contro cui anche i più pazienti cedono. E lo dimostra il fatto che anche in pieno inverno, nelle notti rigidissime, questi sofferenti abbandonano il letto e corrono a noi per avere un calmante. Un calmante che sia il rimedio quaranta per cento è rappresentato da persone che necessitano di rimedi urgenti per malattie gravi, da vittime di improvvisi dolori viscerali, da gente che prima di addormentarsi vuol mettere a posto lo stomaco o avere sul tavolino da notte la purga per il domani, da affetti da insonnia o da mal di capo, od anche semplicemente da ubriachi. Che vorrebbero un non so che per riavere le gambe solide e le idee chiare».

L'osservazione mi ha lasciato incredulo. La percentuale mi è parsa forte e ho voluto soffermarmi per qualche notte nei pressi di una di queste farmacie per sincerarmene. La percentuale è forte, ma non è lontana dal vero. Tra le tante facce strambe che ho visto precipitarsi nell'interno della farmacia, molte, ma molte, erano quelle che vi mostravano all'evidenza di essere desolate da tradizione gengivali.

Il mal di denti! Male terribile. Sofferenza acuta, di cui più o meno tutti conoscono l'intensità, ma che per il fatto che non è tra i malesseri che intaccano e distruggono un organismo, non lo si prende sul serio se non da chi ne soffre e solo nel momento in cui ne ha voglia! «Mal di denti — si dice — mal d'amore». «Tolto il [illegible] — si osserva — via il dolore». E i burloni aggiungono: «Niente paura. Si mette una patata tra i denti che dolgono e si sta con la testa dinanzi alla bocca di un forno: quando la patata è cotta, il dolore è passato».

Io uno certo [illegible] del Monferrato, ad esempio, a quelli che soffrono di mal di denti si consiglia di portare un «mattone» alla Madonnina di Alicengo. Il rito ha una caratteristica schiettamente provinciale e non può essere compreso che dalle anime semplici e devotamente fedeli alle cose inspiegate ed incomprese. Ha del comandamento biblico: lo si accoglie e lo si medita nel silenzio di una notte e lo si assolve nel tempo che passa dall'alba al tramonto, viaggiando a piedi su strade polverose o gelate, chiedendo la elemosina il «mattone» che si porta in voto, l'acqua per dissetare la gola ritarsa dall'ansia del cammino, la scodella di minestra che è necessaria per sostenersi, e che deve essere richiesta bussando alla porta che si incontra quando dalle chiesette sulle colline squilla il primo suono di giorno.

Al tramonto, nella sera di vigilia, oppure nella mattina in cui si vuole fare il pellegrinaggio, quando il cielo è ancora buio e si avverte [illegible] un risveglio di vita per il prossimo [illegible] e sorge che fanno i carri rimessi in strada alle spuntare della stella «Chiocciola» — che brilla alle 3 — bisogna portarsi sulla strada ad attendere il passaggio di un carro di ritorno da una fornace. Quando il carro passa s'invita il conducente a fermarsi ed a fare la carità.

— Un «mattone» per la Madonnina!

Avuto il mattone, lo si mette sotto il braccio, così nudo e ruvido com'è, e si parte. E' fatto obbligo di non parlare, di non fermarsi ai centri di abitazione che s'incontrano lungo il cammino. Quando si ha mal di denti e si soffre sul serio non è certo di parlare che si ha voglia! La strada è lunga, ma non importa: [illegible] la pioggia di primavera o sotto il sole d'agosto, non bisogna fermarsi; bisogna camminare. Le contadine, ai abitudine, si tolgono le ciabatte o le zoccole e camminano sulle banchine a piedi scalzi.

A Moccagno si arriva dalla vallata del Belbo, per piccole strade sabbiose, incassate tra fosse di pioppi, o distese, quasi interminabili, sui prati sfalciati di stoppie che appena i brevi tratti di pianura. Dalla vallata della Bormida, superando le colline un tempo fiorenti di viti ed ora disseccate dalla filossera, si raggiunge il punto miracoloso. La Madonnina non ha né conventi di un santuario, o almeno una corona di case che formino un centro di vita religiosa. Una valle deserta, prati divisi da sentieri, una strada maestra che la passa traversa direttamente, svoltando ad angolo, quasi per la fretta di fuggire. Su questo angolo sta la Madonnina, tutta sola, all'aperto, come una cosa superiore alle altre cose che si chiamano case, paesi. E' rappresentata in una edicola sbiadita, dipinta su di un pilone eretto sul prato ad esposto a tutti gli umori del tempo. Dei secoli sono passati e la devota effigie non è stata rinnovata. Pioggia, vento, gelo, le hanno tolto le vivezza di colore.

Il viandante, quando giunge presso la Madonnina, si inginocchia, posa il «mattone» a terra e prega, come vuole, come sa. Non ci sono preghiere speciali, non sono stabilite particolari norme per essere sicuri della grazia. La tradizione non tramanda che il ricordo della virtù miracolosa. Dopo la meditazione e la preghiera, il pazzente torna alla sua casa per la stessa strada di prima, nelle stesse condizioni di rassegnante. Guarisce? In fatto di miracoli non vi è che l'esperienza personale che conti. Chi soffre di mal di denti può provare. Da Torino a Moccagno non ci sono che ottantasei chilometri. A piedi, e non questo caldo, è una cosa da nulla! Alla Madonnina di [illegible] si portano dei fedeli in tutte le ore del Monferrato; siamo per questo che qualcuno guarisce. E quanti mucchi di mattoni presso l'immagine! Nessuno però si è mai curato di costruire per la devota immagine una cappella od una chiesa. I mucchi di mattoni si formano e poi scompaiono, perchè anche nel Monferrato ci sono gli zingari, ed alla Madonnina vi è chi dopo i mattoni e chi li porta via. Tempo addietro il proprietario di un terreno vicinore, venuti molti mattoni dai mucchietti, ad evitare che i mercenari si gravassero la coscienza di nuovo colpo, loro costruire con essi un porcile angolo, primitivo. «A qualcosa — disse — serviranno». E servì infatti per riparare i maiolanti dalle intemperie nelle brevi soste dopo la predicazione.

La Madonnina di Moccagno ha avuto tempo fa una... disavventura. E per colpa di talune teste bolcche, che vollero inderire a sconfinare dal campo naturale dei loro voti. Pioveva forte, a dirotto, da alcuni giorni, ed il torrente Belbo gonfiava a vista d'occhio. Lo straripamento appariva [illegible] inevitabile. Alcuni contadini, che avevano le case e le terre in pericolo di essere [illegible] date, con chissà quali danni, tentarono la Madonnina. «Se fa guarire i denti — dissero — saprà fare stare a posto anche il fiume». E per propiziarsela le portarono molti mattoni. Ma la piena continuò. Il torrente uscì fuori del letto con forza insana, distruggendo il raccolto, danneggiando le case. Il fatto, raccontato in tutti i paesi vicini, sollevò qualche rumore. Per qual [illegible] di «mattoni» intorno la Madonnina ne [illegible] videro molti, ma passato qualche mese, il pellegrinaggio riprese. Per ogni peso la sua ricompensa. La vita

E. S.

Il prezzo del pane

Ci sono pervenute numerose proteste da parte di cittadini i quali rilevano e lamentano come, dopo la pubblicazione dell'accordo intervenuto fra le autorità cittadine, il Fascio e i rappresentanti dei proprietari forno, per addivenire al ribasso del prezzo di vendita del pane, moltissimi — troppi — padroni panettieri non hanno affatto tenuto fede ai patti. In molte panetterie il pane viene venduto ai prezzi precedenti ed in qualche caso si è rilevato che qualcuno vende a prezzo superiore a quelli fissati ancora prima che si addivenisse al suddetto accordo per il ribasso.

Qualcuno di questi cittadini che protestano, aggiunge di sapere perfettamente come i prezzi annunciati non hanno vigore d'imperio, ma ricorda, giustamente, che l'organizzazione padronale dei panettieri ha reso pubblica una sua deliberazione con la quale dichiarava di accettare con senso di disciplina il ribasso del prezzo del pane e prometteva che la cittadinanza avrebbe sempre trovato negli spacci le forme ed i prezzi corrispondenti all'accordo. Invece, in troppe panetterie ciò non avviene ed i cittadini hanno l'impressione «che gli ordini del giorno e le dichiarazioni di disciplina, di senso di civismo, ecc. siano un sonoro paravento dietro al quale molti proprietari forno continuano a fare i propri comodi infischiandosi allegramente degli accordi liberamente stipulati».

Abbiamo riferito queste lagnanze al console Bugnano il quale, a questo proposito, aveva manifestato intendimenti ben chiari e precisi all'atto stesso della stipulazione dell'accordo. Lo abbiamo trovato irritato appunto a causa di questo fatto. Egli ci ha esplicitamente dichiarato che saranno fatti accertamenti accurati presso le varie panetterie della città. Se le lagnanze che da più parti vengono elevate per il non avvenuto ribasso del prezzo del pane risulteranno — come pare accertato — corrispondenti a verità, saranno adottati provvedimenti diretti a richiamare i proprietari forno all'osservanza dei patti.

Il console Bugnano ha soggiunto che questi provvedimenti potranno essere di varia natura, non escluso lo scioglimento del Sindacato fascista proprietari forno e l'espulsione dai suoi iscritti dalle Corporazioni sindacali fasciste. E ciò — aggiunge — senza pregiudizio di misure repressive e punitive anche più energiche.

Panettieri avvisati...

Schiarimenti sulla riforma scolastica

Un gruppo di padri di famiglia ci ha sottoposto — con preghiera di schiarimento — i seguenti quesiti in merito al nuovo ordinamento scolastico:

«In quale condizione vengono a trovarsi quei numerosi alunni che erano iscritti alle vecchie Scuole Tecniche e che si proponevano di proseguire i loro studi frequentando l'Istituto tecnico, sez. Fisico Matematica per quindi passare ad una delle facoltà di Scienze o di ingegneria presso l'Università od il Politecnico? Ella saprà che molti genitori seguivano questa linea di condotta per gli studi dei loro figli. E mentre è risolta la questione degli inscritti al 2.o, 3.o, e 4.o anno di Fisico Matematica, cosa debbono fare i licenziati dalla 3.a tecnica ed i promossi alla 2.a ed alla 3.a tecnica nell'ultima sessione di esami e che si proponevano di passare a suo tempo al corso Fisico Matematico dell'Istituto Tecnico e quindi all'Università ed al Politecnico? Dovrebbero naturalmente prepararsi per passare al Liceo scientifico, se non vogliono modificare totalmente l'indirizzo dei loro studi: ma a quale corso possono chiedere la inscrizione? ed eventualmente quali esami supplementari, dovrebbero affrontare in ottobre? Se non erro gli attuali inscritti alle Scuole Tecniche verrebbero senz'altro inscritti al nuovo Istituto Tecnico e potrebbero solo aspirare alle carriere di Ingegnere e di Perito-Geometra-Agrimensore. — La via per passare alla Università o Politecnico sarebbero loro chiuse: il che sarebbe, per molti, un danno grave».

Assunte informazioni presso gli uffici competenti siamo in grado di dissipare i timori di questi padri di famiglia. Gli alunni delle seconde tecniche che intendono proseguire negli studi del ramo fisico-matematica saranno inscritti — articolo 32 del Decreto — al 1.o anno del corso inferiore dell'Istituto Tecnico, ed in seguito passeranno al Liceo scientifico donde avranno la carriera aperta verso il Politecnico e l'Università.

A proposito del Liceo scientifico, dal professor G. Levi presidente della Sezione torinese della Federazione insegnanti medi, riceviamo:

«In riguardo al Liceo Scientifico da istituirsi in Torino, è bene il pubblico sappia che, a norma delle disposizioni ministeriali, detti Licei sono considerati come *facoltativi*: spetta alle Amministrazioni provinciali il richiederne la istituzione, dichiarandosi disposte a versare il contributo di L. 40 000 fisso. Affinchè le famiglie possano far continuare ai loro figli gli studi passando dall'attuale 1.o anno di Istituto Tecnico al 2.o della Sezione Fisico-Matematica (ora Liceo-scientifico) è necessario che le Provincie facciano in tempo le pratiche necessarie, tanto più che il Ministero pare non voglia istituire che un numero limitato di detti Licei, forse non più che 15 o 20».

Convocazione del Consiglio Provinciale

In ossequio alle prescrizioni della legge, il Consiglio Provinciale è convocato per le ore 13,30 di lunedì venturo 13 corrente. All'ordine del giorno non vi sono argomenti di particolare urgenza od importanza: tutte questioncelle di ordinaria amministrazione, di scarsissima rilevanza. Ma la legge è così! Perciò un discreto numero di valentuomini deve riunirsi all'una e mezza del pomeriggio del secondo lunedì di agosto (ed i lunedì per deliberare sulla concessione alla ditta X ed Y l'attraversamento di una strada provinciale con una conduttura elettrica aerea o su qualche altro argomento della stessa grandissima importanza!

Perciò molto opportunamente il consigliere provinciale comm. Armondo ha presentato la seguente mozione: «Il consiglio, ritenuto che più non sussistono i motivi che indussero il legislatore ad ordinare la convocazione, in sessione ordinaria, dei Consigli Provinciali per il secondo lunedì di agosto di ogni anno, delibera di non disporsi ad adempiere presso il governo, onde sia modificato l'articolo della legge provinciale che contiene una tale disposizione».

Per la festa del Ferragosto

La Direzione della Ferrovia del Canavese comunica che per la ricorrenza della festività del giorni 12-15 e 16 corrente la validità dei normali biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti dall'11 al 15 agosto, sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, tramvia Torino-Leyni-Volpiano e comuni serviti dallo stesso concessionario, saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 21 corrente.

La Società Anonima Piemontese di tramvie ci comunica che sabato 11 corr. sarà effettuato il treno n. 15 in partenza da Asti per Alessandria alle ore 16,50 e mercoledì 15 il treno 305 in partenza da Asti per Alessandria alle ore 10.

Movimento economico

La risposta del Sindacato fascista agli industriali del legno

Abbiamo pubblicato domenica un comunicato dell'Associazione degli industriali del legno, riguardante la vertenza per il concordato, in risposta ad esso la Segreteria provinciale per le industrie del legno ci prega di pubblicare quanto segue: «Non aprire una polemica, ma per porre definitivamente fuori una parola sulla situazione dei lavoranti in legno di Torino, rispondiamo con la presente ad un comunicato apparso sui giornali cittadini, i grandi industriali del legno di Torino, i quali così calorosamente approvano l'operato delle Corporazioni fasciste e lo «seguono con viva simpatia», e affermano con lungo giro di frase, la loro volontà di collaborare con esse, e con unità di intenti, per il nobile fine proposto, ne veramente sono sinceri in tale loro affermazione devono apprendere un fatto, che essi forse ignorano. Una del capisaldi del sistema economico corporativistico (appunto per la piena collaborazione fra datori e prestatori d'opera) è quello di unire, in una stessa «Corporazione» e datori di lavoro e lavoratori intellettuali e lavoratori manuali. Sappiano inoltre — ed è inutile dirlo, anzi forse offensivo per gli uomini interni del Sindacalismo fascista — che i capi delle Corporazioni dal più alto al più umile, sono esclusivamente [illegible] da una violenta passione per il bene della Nazione, e sono quindi nella più felice delle condizioni per giudicare imparzialmente, per tutelare egualmente, e non oltre il giusto, gli interessi delle varie categorie che contribuiscono alla produzione. E sappiano ancora che tale disegno, non è una inutile concezione teorica, ma è applicata e dà migliori risultati in molte parti d'Italia. E sappiano infine che il fascismo (in special modo nel movimento corporativistico) non può ammettere dei simulazzati: in una teoria la sua pratica è così tenacemente legata a quello che è l'istituzione creata non vi sono mezzi termini: «O con noi o contro di noi». O sirie — come appare dai vostri scritti — amici delle Corporazioni e sostenitori del sistema corporativistico, — e allora sappiate signori industriali del legno — che alle dipendenze di questa Segreteria provinciale già il Sindacato degli Industriali del Legno cui un buon numero dei vostri colleghi della piccola e media industria hanno già aderito — o siete contro e allora non riteniamo opportuno ricevere ammaestramenti circa l'essenza delle nostre teorie — che sappiamo ed abbiamo studiato assai profondamente — specialmente da persone che le avversano.

«Il dilemma è formale. E scendendo al pratico terreno della situazione odierna riconfermo che l'atteggiamento del Sindacato fascista lavoranti in legno è da questa Segreteria provinciale e anche dagli organi superiori, stato autorizzato dopo un maturo esame delle condizioni dell'industria del legno ed è stato autorizzato perchè la giustizia e l'equità stanno e dimostrare il buon diritto degli operai a quanto hanno richiesto.

«Oh, stiano tranquilli gli industriali che non sarà mai permessa quella azione che volgesse ad ottenere delle condizioni che potessero avere l'aspetto di sabotare l'industria nazionale, la povera e travagliata industria nazionale, prestigio e necessità della Patria! Ma, se malgrado le belle parole strombazzate l'opera di una organizzazione industriale è volta ad influire, con mezzi inconfessabili, sugli spiriti degli operai per impedire che essi diano fidenti la loro adesione a quel movimento che deve portare la nazione, in uno con le classi industriali e le classi operaie alla situazione migliore per affrontare la lotta economica internazionale, tale organizzazione compirà forse un atto utile per salvaguardare la pinguedine del suo portafoglio, oggi, ma agisce certamente contro l'interesse stesso suo per il domani immediato, e qual [illegible] peggio, compie un delitto contro la nazione.

«Quanto il Sindacato fascista lavoranti in legno richiede non esce dunque dal contenuto storico teorico-pratico delle nostre dottrine ed è una giusta elevazione della categoria, [illegible] che è [illegible] appunto per l'attuazione delle nostre dottrine (perchè l'industria nazionale consiste per noi non esclusivamente in quello che è maggiore o minore contenuto delle casseforti degli industriali, ma bensì nel perfezionamento e nel più mirabile gioco della produzione). Non è il caso quindi che richiamarci al dilemma con cui abbiamo iniziato questo scritto: dalla risposta pratica vedremo la maggiore o minore sincerità di coloro ai quali ci rivolgiamo».

Le ferie agli operai tessili

La Federazione tessile aderente all'Unione del Lavoro ha rivolto di questi giorni all'organizzazione industriale tessili una lettera nella quale, fra l'altro, è detto: «Perchè vengano eliminate il più possibile le divergenze che ogni anno si ripetono fra le Ditte Tessili e le proprie maestranze sul pagamento delle sei giornate di ferie, questa Federazione Piemontese del Sindacato italiano tessili avanza le seguenti osservazioni e colesta Spett. Associazione [illegible] che saranno prese in esame e discusse. Lo Se considerato lo scopo sociale ed igienico delle ferie, non si ritenga opportuno riconoscere come giornata di ferie il periodo del Ferragosto e più precisamente dal 12 al 15 agosto. 2.o In base a quanto permette il concordato sul modo di effettuare il pagamento, si addivenga ad una sollecitudine all'esame dei vari casi onde fissare di comune accordo, fra le due organizzazioni un unico trattamento a casi aventi disparità fra maestranza e maestranza come purtroppo in qualche zona si è verificato per il passato».

Concorsi al Collegio "Carlo Alberto,,

Elenco dei candidati ammessi agli esami di concorso ai posti di studio vacanti per l'anno 1923-24, con deliberazione del Consiglio direttivo in data 19 luglio 1923:

Sede vede di Torino: Gruppo di Lettere e Giurisprudenza: 1. Barberis Luigi, da Saluggia; 2. Macchia Maria, da Pisa (soriunda); 3. Bosenda Paolo, da Torino; 4. Soldati Mario, da Torino. — Gruppo di Scienze dei Licei: 5. Albertazzi Leone, da Novara; 6. Biancardi Sergio, da Vercelli; 7. Cibrario Maria, da Genova; 8. Destefanis Pietro, da Ville Piemonte; 9. Degiuli Giulio Cesare, da Alba; 10. Gioachino Augusto Giovanni, da Ivrea; 11. Miglio Francesco, da Mondovì; 12. Olivazzi Guido, da Villanova d'Asti; 13. Rolando Luigi, da Alpignano; 14. Tesca Marco, da Torino; 15. Ughetto Mario, da Torino. — Gruppo di Scienze dell'Istituto Tecnico: 16. Gordiga Guido, da Torino; 17. Bruni Ilaria Andreina, da Spigno Monferrato; 18. Rosai Evandro, da Alessandria; 19. Sodano Ettel, da Martiniana Po.

Nella sede di Alessandria: Gruppo di Lettere e Giurisprudenza: 20. Pagella Ugo, da Tivoli (soriundo); 21. Savio Vero, da Alessandria; 22. Spantigati Giovanni, da Alessandria. — Gruppo di Scienze dei Licei: 23. Gandini Leone, da Boscomarengo; 24. Lombardo Giovanni, da Frugarolo; 25. Robbiano Carlo, da Carmagnola. — Gruppo di Scienze dell'Istituto Tecnico: 26. Magliotti Giuseppe, da Fresonara; 27. Molinari Michelina, da Castelfranco Bormida. — Gruppo di Studi secondari classici (ginnasiali): 28. Debure Paolo, da Alessandria; 29. Doglio Silvio, da Ovigllo; 30. Sacco Antonio, da Frugarolo.

Le prove scritte avranno principio (a norma di decreto reale) il giorno di lunedì 22 ottobre 1923, alle ore 9 precise, presso la sede di Torino (sulla R. Università, in via Po, 15) e presso la sede di Alessandria. I candidati dovranno trovarsi presso la sede da loro prescelta di Torino o di Alessandria, il giorno di sabato 20 ottobre, alle ore 15, per la compilazione della epigrafe, sulla quale dovranno essere contrassegnati gli elaborati.

Per l'eroico maggiore Arbarello

In occasione delle solenni esequie, celebrate domenica, alla salma del prode maggiore degli alpini par. Vincenzo Arbarello dal colonnello fiss. comandante del 2.o reggimento alpini di stanza a Cuneo venne spedito al Commissario Prefettizio comm. La Via il seguente telegramma: «Dai piccoli cui lasciosegli gloriosa conquista secondo simbol che lo ebbe carissimo, saluto eroica salma Maggiore Arbarello, gloria di Torino e alpini d'Italia. Colonnello Ros».

Ingegnere colpito dalla corrente elettrica salvato per l'intelligente soccorso degli operai

Un ingegnere [illegible] Società Alta Italia è stato colpito ieri gravemente da una scarica elettrica in una cabina di trasformazione. L'ingegnere Cesare Buonamico, di 29 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, 8, ebbe la pessima ventura di trovarsi circa alle ore 11 al momento della disgrazia da operai intelligenti, i quali [illegible] indugio gli portarono un soccorso che valse a ridonargli la vita. Il povero ingegnere venne infatti raccolto privo di sensi, e soltanto dopo circa mezz'ora di cure accorte a riprendere i sensi.

All'Ospedale San Giovanni, dove egli fu più tardi trasportato con una automobile inviata d'urgenza dalla Società elettrica, gli operai hanno minutamente raccontato come avvenne la disgrazia e quali cure così prestarono al ferito. L'ingegnere si trovava, temporaneamente ingombro, in una cabina a forte tensione. Egli si era avvicinato alla finestra, cercando un soffio d'aria fresca e guardava i prati, volgendo quindi le spalle agli apparecchi elettrici. Nella cabina si produsse improvvisamente un rumore, seguito da un tonfo di corpo precipitato a terra. Il rumore fu inteso anche dagli operai, che preoccupati per la causa della cosa, credettero opportuno conoscere quello che era avvenuto. Lo scatto di un arco aveva prodotto una fortissima scarica di elettricità. L'ingegnere era stato colpito alle spalle ed era caduto a terra. Egli però era rimasto coi piedi sopra una lastra di metallo, che per la scarica violenta aveva accumulato elettricità. Questa particolare circostanza rendeva più gravi le condizioni dell'ingegnere. Non ci volle un lungo tempo di osservazione perchè gli operai si rendessero conto dello stato sofferinanie in cui si trovava l'ingegnere. «Se lo spostiamo e subito si presenta loro alla mente il rimedio che avrebbe potuto portare qualche giovamento nelle condizioni del giovane ingegnere, che non dava più alcuno segno di vita.

«Pochi giorni or sono — dichiararono gli operai — avevamo letto nella cronaca della *Stampa* un articolo riguardante appunto il modo di soccorrere i colpiti dalla corrente elettrica. Quanto si diceva nel giornale per noi non era completamente nuovo; tuttavia l'articolo, particolarmente interessante per noi elettricisti, era utile a richiamarci in mente le grande utilità del sistema moderno di richiamare in vita i morti apparenti con la respirazione artificiale, e gli esempi citati avevano anche risvegliato in noi la convinzione che tale sistema di soccorso fosse da preferirsi senza esitazione a qualsiasi altro. Non indugiammo quindi di fronte allo sfortunato caso al quale ci toccava di assistere, e con coraggio lodevolissimo subito sul corpo dell'ingegnere il movimento meccanico della respirazione artificiale, decisi a continuarlo fino a che il ferito non avesse dato segno di vita. Il Buonamico era stato poco tempo a contatto con la conduttura elettrica, tanto che si poteva pensare che i suoi organi vitali più delicati non fossero ancora stati lesi irreparabilmente e che egli avesse subito soltanto l'arresto del cuore e della respirazione. La nostra fiducia fu coronata da buon successo. Dopo venti minuti di faticoso lavoro — poichè la respirazione artificiale è molto faticosa a praticarsi — il povero ingegnere cominciava a dare qualche lieve sintomo di vitalità. Abbiamo poi provato una grande gioia quando il Buonamico riaprì ad aprire gli occhi. Eravamo pervasi da una intensa commozione, poichè vedevamo rivivere un corpo che poco tempo prima ci era apparso inanime e condannato alla morte. Non tralasciammo tuttavia il movimento meccanico di respirazione fino a che non constatammo che l'ingegnere aveva riacquistato la sensibilità e le funzioni vitali di respiro e del cuore».

Anche nel racconto del fatto gli operai dimostravano un vivo compiacimento per la buona risoluzione della pericolosa disgrazia toccata all'ingegnere.

Quando il ferito apparve in condizioni migliorate, e tali da permettere il trasporto, venne adagiato sopra una automobile, chiamata nel frattempo, e condotto al San Giovanni per la medicazione delle ustioni che egli aveva riportato alle spalle ed ai piedi. Il dottor Andreoli, che presiò al fortunato le cure necessarie, constatò che le ustioni da lui riportate erano di terzo grado. Quelle alle spalle furono cagionate dalla prima scarica e quelle ai piedi dal contatto contro la lastra metallica che aveva accumulato elettricità. Dopo la medicazione l'ingegnere venne ricoverato per le cure ulteriori. Il dottore giudicò che le sue ferite potranno guarire in trentacinque giorni.

La prontezza intelligente degli operai nel porgere soccorso al colpito, che può essere in tal modo salvato, è una riprova della necessità che siano divulgate, specialmente fra tutte le categorie di operai, istruzioni precise per il modo di comportarsi e per i soccorsi da adottare nel caso di disgrazie dovute all'elettricità, che purtroppo si ripetono con frequenza preoccupante.

Giovane sedicenne in pericolo di annegare salvato miracolosamente

Verso le 16,30 di domenica, per trovare un momentaneo refrigerio alla canicolare temperatura, il sedicenne Mario Ferrero, in compagnia di altri suoi compagni, si era recato ed era anche a nuoto a prendere un bagno nel Po nei pressi del casotto di Millefonti. Ma in quel punto l'acqua misura una profondità di oltre due metri e la corrente è rapidissima. Sia che il giovanetto non fosse troppo esperto al nuoto, o perchè colto da improvviso malore, sia di fatto che egli ed un tratto scomparve sott'acqua. Alle grida dei suoi compagni, spaventati per l'improvvisa disgrazia, accorse l'ing. cav. uff. Cordoni, che per caso passava per quella località; egli al grido subito nell'acqua e dopo non poca pena riuscì a trarre alla riva, conducendo da lui cautelosi accorsi anch'essi sul luogo, il giovane Ferrero. Ma il disgraziato sembrava ormai cadavere. Solamente dopo avergli per lungo tempo praticata la respirazione artificiale il giovanetto riprese i sensi, e potè essere dai suoi stessi compagni accompagnato alla propria abitazione. Se il Ferrero è ancor vivo lo deve alla presenza di spirito ed al coraggio dimostrato dall'ing. Cordoni, il cui encomiabile atto fu lodato da quanti si trovarono presenti alla tragica scena.

Onorificenze

Il signor Roberto Tronzano di Torino è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I Divertimenti

"Il mistero di Bernardo Brown,,
nel Giardino dell'AMBROSIO

questo bellissimo film tratto da un romanzo di E. Oppenheim e ridotto e messo in scena da Ermanno Geymonat per l'interpretazione di Henriette Bonard. Oggi il *Mistero di Bernardo Brown* si ripete, con la solazzante comica americana *Il dramma della casa n. 13*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il successo di "DESERTO BIANCO,,

Neve e ghiaccio in vedute interminabili, piccole capanne sperdute tra l'immenso biancore, sul quale spiccano nere le slitte trainate da teorie di cani, ecco le visioni suggestive (specie in questa stagione) che il *Cinema Vittoria* offre al suo pubblico.

Chiudono il divertente programma

"RIDOLINI alle cave,,

e il varietà con i 7 *Parkers*, giocolieri, e *Zupasco*, danze, applauditissimi.

"Lo spettro del passato,,
all'ITALA e al BORSA

La emozionante terza serie della romanzesca film *Il figlio delle notte*, che ha ottenuto ieri il più vivo successo, si replicherà ancora per tre giorni in ambedue i locali.

La valente MARIA JACOBINI ha fatto gremire ieri il SALONE GHERSI

Nell'ampio e ben aerato cinema ieri la folla si pigiava come al [illegible] o fortunate *premières* invernali. *Maria* [illegible] nell'interpretazione di *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa ha fatto ancora una volta il pubblico sotto il fascino della sua arte tanto [illegible] nente e persuasiva. Guido è stato [illegible] berto Galli, bella e armonica la messa in scena. Il bellissimo dramma si replica da oggi.

La mancanza di acqua

L'aumento del caldo ha causato una più sensibile diminuzione della disponibilità di acqua in molte case, e numerosi inconvenienti si vengono segnalando da inquilini poco favoriti. Perchè infatti si verifica il caso che in alcune abitazioni nessuna interruzione dell'acqua avviene durante tutto il giorno, mentre in altre — e sono la maggior parte — bisogna attendere la notte perchè [illegible] il desideratissimo liquido. Il Municipio ha determinato norme per una maggiore economia, ma in pratica si risolvono in uno spreco. Che succede? Nelle case popolari, ad esempio, l'acqua viene chiusa dalle 18,30 alle 22: ora, poco prima della limitazione, ciascuna famiglia compie un'abbondante provvista — di molto maggiore del reale bisogno — la quale poi viene sprecata allorchè ricomincia il servizio dell'acqua. Conseguenza: la quantità di acqua consumata, anzi la disponibile, aumenta. Non vi sarebbe modo di provvedere efficacemente?

Aggressione notturna

Due sconosciuti hanno affrontato l'altra notte il tipografo Rossi Leone, di anni 44, il quale ritornava, dopo il lavoro, verso le tre del mattino, alla sua abitazione, in via Cesana, 44. La [illegible] avvenne in corso Inghilterra, all'angolo con via Susa. Il Rossi tentò dare, ma si apparve una decisa resistenza; ma avendo uno dei due incominciato a percuoterlo, egli dovette abbandonare ogni proposito di energica difesa. Dopo averlo ridotto all'impotenza, i due sconosciuti lo frugarono accuratamente e gli asportarono un libretto di Cassa per un [illegible] portafoglio contenente pochi soldi. Quindi si allontanarono rapidamente. Il Rossi ha denunciato il fatto all'autorità di pubblica sicurezza.

E' bene che la sorveglianza notturna venga un po' intensificata perchè molti altri sono i reclami che ci giungono in proposito lamentando che proprio verso le tre vengano ritirate le rare pattuglie di carabinieri che durante la notte hanno il compito di sorvegliare in città. A quell'ora le vie si popolano oltrechè di coloro che dopo il servizio notturno si recano alle proprie case anche di quelli che debbono partire coi primi treni per Milano tanto da Porta Susa quanto da Porta Nuova. Specialmente la zona Piazza Statuto, Corso Inghilterra, Corso Vittorio nei pressi delle Carceri fino a Borgidalbergi, sono abbandonate alle mercè dei malandrini di professione i quali se trovano incoraggiate le vie aumenteranno sempre più di audacia. Una maggior sorveglianza servirà a tranquillizzare gli abitanti della zona più abbandonata. In questi casi è meglio prevenire che reprimere poi.

Morte improvvisa

Giuseppe Arri, di anni 50, abitante in corso Emilia, 20, trovandosi ieri verso le 14 sotto il portone dello stabile n. 106 di via Bologna, colto da improvviso malore, cadde al suolo rimanendo all'istante cadavere. Il medico municipale dott. Falchero, chiamato sul posto, constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne trasportata all'abitazione della famiglia del defunto.

NOTE SPICCIOLE

Cornetta Sarelli, una povera ragazza mandata a comperare un biglietto da mille in banca in via Della Rocca. Chi in grazia Dio le farebbe opera buona consegnandolo al N. 13 di via Della Rocca?

Sindacato operai panettieri. — Domani mercoledì, alle 16, Consiglio direttivo.

Assemblea di tessili. — Questa sera, alle 20,30, nei locali di via del Carmine, 13, assemblea di categoria dei tessili.

Sindacato operai meccanici. — Questa sera, alle 21, Consiglio direttivo.

Lavoratori in legno. — Questa sera, all'Unione del lavoro Commissione agitazione e Consiglio direttivo.

Associazione sindacale trasvolari e ferrovieri. — Questa sera alle 21, Consiglio Sezionale.

Mainardi Luigi, operaio, vedovo, padre di 6 figli, ha chiesto in corso Brescia e via Aosta, il portafoglio con tutto il suo avere. Si raccomanda a chi l'ha trovato. Abita in via Aosta.

Sindacato ferrovieri regionali. — Questa sera, riunione in via Bogino. Invitati anche i simpatizzanti.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «La Compagnia buffonesca». *La commedia per la posta* di Luigi Rossi, riesumata ieri sera dalla Compagnia buffonesca e recitata piacevolmente da Nardo Leonelli, dalla signorina Antoniotti, dal Mina e dallo Spano, è una vecchia o ingenua e divertente commedia. Intreccia una vicenda romantica (il servo trovatello che amoreggia con la padroncina e viene infine riconosciuto, onde può far trionfare la contrastata passione) con uno spunto di carattere. Tiene il filo dei personaggi e dell'azione uno di essi: il fratello della ragazza, giovanotto maniaco per il teatro, il quale non vede negli avvenimenti domestici altro che un eccellente canovaccio per un lavoro drammatico. Il comico sorge appunto [illegible] contrapposizione dei due elementi: il passionale ed il sattrico, per cui si assiste alla refinazione delle scene d'amore e di disperazione per parte di un commediografo in erba, che si nasconde dietro ai paraventi e supplica i protagonisti di dargli il tempo e il modo di scrivere, e si arrabbia perchè nei finali d'atto rimane solo in scena. *La commedia per la posta* fu cordialmente applaudita. La precedette uno schizzo scenico di Carlo Veneziani: *Il contagatto di Oo-shi-sim*. Stasera si riprende *La eredità blasonata*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro buffonesco). — Ore 21: «La cocotta bizzarra» vaudeville di Bayard e Domaroff.

CHIARELLA (Compagnia di operette Lombardo Finocchi). — Ore 21: «Non Gli dalle calze verdi» operetta di Ezio Carabella.

MICHELOTTI — Ore 21: «Ma-ta-cian» rivista.

KURSAAL Ore 21: Potente programma Diard. Ganis

NAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

E i gioielli erano nel guardaroba

Mesi fa abbiamo narrato con [illegible] di particolari la scomparsa di [illegible] lire di gioielli nella casa delle fan[illegible] l'avellini. Era quello il momento in [illegible] quasi ogni giorno si scoprivano delle persone di servizio disoneste ed anche pure il furto alla signora Tavallini venne scoperto in circostanze. Adele Morelli, da San Sebastiano Curone. La ragazza, denunciata dai suoi padroni, venne condotta in Questura, interrogata e mandata alle Carceri. Essa si protestò innocente; giurò e spergiurò che non aveva rubato i gioielli, ma non venne creduta e venne messa sotto processo. Al Tribunale nulla [illegible] a carico della ragazza. Il Tavallini informò i giudici che la moglie, in fatto di gioielli, era un pochino avventata; che li lasciava qua e là senza curarsene molto e il Tribunale constatato che a carico della Morelli non vi erano che dei semp'ici sospetti e che prove assolutamente non ne n'erano, assolse la cameriera di San Sebastiano per non provata reità.

Questa mezza assolutoria non accontentò però la Morelli che sicura della sua innocenza ricorse in appello e in secondo istanza la sua innocenza è stata riconosciuta. Dinanzi alla Corte d'Appello la Morelli ha potuto dimostrare che non aveva commesso il fatto e ciò perchè nel frattempo la signora Tavallini aveva ritrovato i suoi gioielli. E li aveva ritrovati in un modo curioso, aprendo a caso un armadio nel quale aveva chiuso il vestitino fatto sela a pizzi che aveva servito per la prima comunione alla s

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra replicherà alla Francia e al Belgio

Il marco sceso a 7 milioni e mezzo rispetto alla sterlina

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6 notte.

Sulle possibili informazioni londinesi di qualche serietà, essendo andato sabato scorso, insieme con i loro dattilografi, a passare qualche giorno in campagna tranquillamente, vi rimangono; e qui a Londra, anche questa sera, non vi sono notizie di sorta, ne su quello che si fa ne su quello che si farà. Siccome però i ministri sono dispersi al quattro venti dal Ferragosto, è ovvio che per adesso non si fa nulla; ed è pure ovvio che ciò che si farà si manifesta in quello stato di nebulosa che lord Curzon così cordialmente indicava giovedì passato: ossia resta da considerarsi o da decidersi.

In tale mancanza, se questa sera le notizie mancano, ecco non sono neanche necessarie. L'unico ragguaglio che si ha in questo momento nella metropoli inglese, dove anche la Borsa è chiusa, è un dispaccio da Berlino, secondo cui la quotazione del marco sulla sterlina è precipitata da cinque milioni e mezzo, come era sabato scorso, a sette milioni e mezzo, perdendo due milioni di punti in 48 ore. E per altro può darsi che questa inezia, e tutto ciò che essa coinvolge, scuotieri il riserbo dei membri del Gabinetto in vacanza; per domani sera, in ogni modo, tutti saranno di nuovo nella capitale; e si riconferma che il Consiglio dei ministri è convocato per mercoledì mattina. Così si troveranno in possesso allora di tutte le risposte alleate sui documenti britannici; perchè oggi stesso l'ambasciatore risponde a Londra ha visitato il Foreign Office, ed ha conferito non un funzionario secondario, al quale ha esposto verbalmente, per sommi capi, le vedute del Governo di Tokio, lasciando prevedere una risposta scritta a breve scadenza. L'ambasciatore ha manifestato che in linea di principio il Giappone è perfettamente d'accordo con il punto di vista inglese; ma ha soggiunto che, considerando la gravità della situazione europea, il Governo di Tokio nutre ancora la speranza che si giunga ad un accordo interalleato.

Un supremo tentativo per l'accordo?

E' ancora nell'animo del Gabinetto inglese di fare un supremo tentativo verso la risoluzione di questo ascolo? Forse è una mossa che, ad ogni modo, il Governo britannico crederà imposta da estreme considerazioni tattiche. Comunque decidesi in proposito domani l'altro il Consiglio dei ministri, se nel frattempo non sarà sopraggiunta dalla Germania qualche indicazione assolutamente assoluta di franco disastroso come quelle del cambio, il Consiglio dovrà infatti decidere in via definitiva se convenga dare ulteriore comunicazione alla Francia ed al Belgio, la replica alle loro due note tra le pubblicate. Ora parte della stampa vorrebbe che si smettesse senz'altro quello che lo stesso *Observer* ieri non esitava a qualificare « la solita commedia ». Il giornale anzi proseguiva: « E' stolto immaginarsi che la situazione possa migliorare indirizzando parole insane ad ingranaggi falsificati, alla maniera in cui certi membri del Gabinetto sono ingannatoriamente inclini a ». E la *Westminster Gazette* fa eco oggi all'organo conservatore avvertendo che non si può più esporsi a nuovi ritardi. L'idea originaria di Poincaré era di tenere tranquilli le conversazioni interalleate almeno per tutto agosto. Ebbene, chiedono i commentatori odierni: non si è già lasciata abbindolare sbastanza in diplomazia inglese? Non ha già subito uno scacco profondo sul tema della pubblicazione dei documenti, permettendo a Poincaré di scavalcarla di colpo, pubblicando il più importante documento suo con articolo su quelli inglesi, e non curandosi affatto di pubblicare egualmente, insieme coi propri, anche la comunicazione britannica?

Negli ambienti governativi si ammette per forza lo scacco subito; ma si soggiunge che è stato commesso soprattutto un imprevedibile sbaglio di scortesia. Il Governo inglese aveva chiesto al Quai d'Orsay, il quale dapprima aveva imposto la consegna del segreto, la autorizzazione a pubblicare tra breve, insieme coi documenti inglesi, anche quelli francesi, per farne un incarto organico. Ebbene, venerdì sera, al momento stesso che l'ambasciatore di Francia a Londra si recava al Foreign Office con l'autorizzazione richiesta, e l'Inghilterra si proponeva di fare fra poco la pubblicazione in parola, il Quai d'Orsay distribuiva alla stampa il testo dei documenti francesi, e niente altro, cercando così di tagliare la strada a Londra. Una procedura simile, dichiarano gli ufficiosi, proprio non la si attendeva! Disgraziatamente c'è anche un proverbio inglese, secondo il quale *stabbing dat diere puttiness*... Ma in fondo tutto questo è un pettegolezzo.

Replica con carattere definitivo

I documenti francesi sono caduti in una America concernente per intero nella mente del suo presidente, ed in una Inghilterra profondamente nel suo Ferragosto. Se invece la pubblicazione fulminea di Poincaré era intesa soltanto a catechizzare in Francia, qui si osserva che il colpo di una tale necessità riuscirebbe abbastanza distonatore. In ogni modo, qualunque subito sia essere la prossima decisione del Gabinetto, gli ufficiosi assicurano che Baldwin e Curzon, lasciati all'erta anche dalla stampa, rimangono decisi a non volersi coinvolgere in una nuova serie di lunghi, sterili e oziosi scambi di vedute con Parigi e Bruxelles.

Ciò premesso, resta profondamente certo che alla nota della Francia e del Belgio l'Inghilterra replicherà. Alcuni bene intenzionati prevedono però che la replica per una volta tanto sarà tale da tagliare la testa a questo stato di cose. Nel Consiglio dei possedimenti si concerterà anche la data della pubblicazione dei documenti britannici. A questo proposito si afferma che il Governo intenderebbe realmente pubblicare tutto quanto l'incarto relativo agli scambi di vedute e ai negoziati avvenuti fra l'Inghilterra e la Francia dal dicembre scorso. Esso intenderebbe di dare in pasto al pubblico mondiale tutto l'epistolario e tutti i verbali della lunga contesa. L'Inghilterra, in altre parole, prima di agire separatamente e di andare fino in fondo, vorrebbe essere ben certa che tutto il mondo è a conoscenza dei fatti. La nazione che resse all'egemonia militare, come la Germania nel 1914 e come la Francia nel 1923, non può a meno, secondo gli inglesi, di perdere ogni simpatia. Quando poi tutti i fatti saranno sbandierati da cima a fondo, l'Inghilterra si sentirà le mani libere per intraprendere un'azione sua propria. Resta pertinto in sospeso anche l'idea di inviare una risposta separata al memorandum tedesco. Dapprincipio il Governo sembrava deciso ad inviare questa risposta; poi lasciò sorgere dei dubbi; ora esso sembra tornare verso la sua decisione originaria. Ufficialmente quindi si smentiscono coloro i quali escluderebbero una risposta inglese al memorandum tedesco. L'Inghilterra, dicono gli ufficiosi, non desidera affatto, se ciò è evitabile, di intraprendere un'azione separata di qualsiasi genere; ma è errore il credere che in nessuna circostanza l'Inghilterra agirebbe indipendentemente. Tale azione si incarnerà sulle disposizioni che Francia e Belgio manifesteranno nei prossimi giorni di venire finalmente incontro al punto di vista britannico. Naturalmente si tratta di speranza di maniera.

Il rifiuto di Mac Kenna

Ora Baldwin si trova di fronte ad una difficoltà soprannumeraria. Mac Kenna si rifiuta di entrare nel Gabinetto quale cancelliere dello Scacchiere. Egli attribuisce questo rifiuto a ragioni private; ma sembra sia risaputo dintorno di quella che egli considera come mancanza di energia e di indirizzo nelle dichiarazioni governative di giovedì scorso. Ma è inutile diffonderci al riguardo. Il fatto è che il ritiro di Mac Kenna viene ad indebolire non solo il Gabinetto in genere, ma Baldwin e Curzon in ispecie. Una delle ragioni al Cancellierato dello Scacchiere sarebbero addirittura al gruppo dei « Die Harde », i quali fecero di tutto per evitare l'entrata di Mac Kenna

Come si svolgeranno i funerali di Harding

a Washington e a Marion

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Telegrammi da Washington al *New York Herald* recano che mentre il treno funebre che trasporta la salma di Harding si dirige verso Washington, tutta la nazione manifesta i suoi sentimenti di dolore per la improvvisa scomparsa del presidente. Ovunque il treno passa, gli abitanti delle città e dei villaggi accorrono, e depongono corone sulla bara. La signora Harding, nel suo vagone-salone, a piedi nudi dalla bara, riceve frequentemente la visita di personalità che accompagnano il corpo del presidente, e che vengono a riconfortarla, e ad aiutarla a sopportare fino alla fine quel coraggio di cui ha dato prova. La vedova del presidente ha deciso che la cerimonia a Marion abbia luogo colla più grande semplicità. Ella ha pure chiesto che il seguito che accompagnerà da Washington a Marion il corpo del presidente sia composto esclusivamente delle stesse persone che avevano lasciato con lui il 20 giugno scorso Washington per l'Alaska. Al eccezione probabilmente del presidente e della signora Coolidge, tutte le persone che avranno assistito alle esequie a Washington si recheranno a Marion con treni speciali.

Anche i funerali a Washington, del resto, saranno improntati alla più grande semplicità in conformità delle disposizioni prese dal presidente Coolidge, dal segretario di Stato Hughes e dal rosso Clarence G. Sherrill, segretario del presidente. Al loro arrivo a Washington, le spoglie mortali di Harding saranno accolte dal presidente Coolidge, dai membri del Gabinetto e da quelli della Corte Suprema, che le accompagneranno fino alla Casa Bianca, ove rimarranno esposte fino a mercoledì mattina alle dieci. Dalla stazione alla Casa Bianca 1000 soldati spargeranno fiori sulla strada seguita dal corteo. Mercoledì il corteo si recherà al Campidoglio, ove sarà celebrato un servizio religioso nella chiesa del Battista del Calvario. Tutte le personalità diplomatiche e politiche di Washington vi interverranno. Dopo questa cerimonia la salma verrà esposta per otto ore. Sulla bara non saranno deposte che quattro corone: quella della signora Harding, del presidente Coolidge, della Corte Suprema e del Congresso. Quelle dei gabinetti e dei membri del Gabinetto saranno poste accanto al catafalco. Dalla stazione alla Casa Bianca la salma sarà accompagnata da una scorta militare di onore. Dalla Casa Bianca al Campidoglio sarà scortata da un importante distaccamento di soldati di marina. Il corteo sarà lunghissimo e formilla persone.

In seguito a domanda della signora Harding, il presidente Coolidge ha fatto chiedere all'ex-presidente Wilson se gli sarebbe stato possibile assistere alle esequie; ma l'ex presidente è stato costretto a declinare l'invito, in seguito all'ordine del suo medico.

La vedova del Presidente si ritirerà poi nella fattoria del dottor Sawyer, medico particolare di suo marito, nei dintorni di Marion. Questa fattoria, che porta il nome di White Oaks (querce bianche), è un luogo di villeggiatura per gli abitanti di Marion. Il signor Millard Hunt, che occupa come amministratore la residenza di White Oaks, ha offerto alla famiglia dell'ex-Presidente di metterla interamente a sua disposizione; ma la signora ha rifiutato.

L'Associazione civica di Marion, che aveva organizzato le feste in onore del Presidente in seguito alla sua elezione, e che era disciolta, si è ricostituita per assumere la direzione della cerimonia funebre. Tutte le case saranno decorate in modo uniforme. Il signor Giorgio Harding, padre del defunto Presidente, sopporta, malgrado la sua tarda età, con coraggio la sventura che l'ha colpito.

Serie di attentati nella Ruhr

La bomba "ovo di biscione,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Quantunque la sua colpevolezza non sembri dubbia, lo studente tedesco Raabe, arrestato subito dopo lo scoppio della bomba lanciata sabato scorso contro un distaccamento di cacciatori francesi a Duesseldorf, continua a negare. Secondo telegrammi da quella città, egli è proprio da ritenersi l'autore dell'attentato. Egli sarebbe stato trovato in possesso di una bomba munita di detonatore, simile a quella i cui frammenti sono stati raccolti sul luogo dell'esplosione dalla polizia tedesca, e da questa consegnati alle autorità di occupazione. La bomba è di modello « ovo di biscione », impiegato dall'esercito tedesco durante la guerra. Una perquisizione operata al domicilio del Raabe in presenza di scoprire nell'ufficio di suo padre ingegnere, numerosi opuscoli nazionalisti di propaganda antifrancese. Dato l'atteggiamento corretto della polizia tedesca, il generale Simon ha fatto liberare il direttore della polizia, che era stato arrestato. Furono inflitti i poliziotti tedeschi che si recarono per i primi in soccorso delle vittime, e che ordinarono l'automobulanza per il trasporto di essi all'ospedale.

L'attentato è stato condannato all'unanimità dalla popolazione, ed i giornali lo riprovano nel modo più energico. Il borgomastro di Duesseldorf, cogli assessori, si è recato dal generale francese Denvignes a dichiararegli quanto essi riprovassero l'attentato. Il borgomastro ha inoltre detto che avrebbe eguale dichiarazione all'apertura del Consiglio comunale. Anche i comunisti, nella loro riunione tenuta a Duesseldorf, hanno unanimemente condannato l'attentato.

La serie degli attentati e degli atti di sabotaggio nelle regioni occupate tuttavia non sembra finire. Infatti ad Essen, nella notte dal 4 al 5, un pacco di esplosivi è stato deposto contro una finestra del Sindacato del carbone, dove ha sede la Commissione degli ingegneri. La miccia ha potuto essere spenta in tempo, ed un individuo, certo Sahlowski, che si trovava sul luogo, è stato arrestato.

Una bomba è scoppiata sulla linea Essen-Mulheim. Il terrapieno è stato danneggiato; ma le rotaie non sofferono danni, cosicchè la circolazione dei treni non è stata interrotta nemmeno un momento.

A Duisburg un pacco di esplosivi, muniti di detonatore, è stato depositato, nella notte del 5 corrente, contro il muro della casa abitata dal colonnello del 140.o fanteria. Nella stessa città e nella stessa notte un altro pacco di esplosivi è stato posto vicino alla casa abitata dal Comandante della piazza. I due pacchi sono stati tolti dalla polizia tedesca.

A Neu Essen una bomba è stata lanciata contro una sentinella francese, che è rimasta però illesa. Ad Altenessen un atto di sabotaggio, senza risultato, è stato tentato contro un pallone di osservazione. Il colpevole è stato arrestato.

Altre cerimonie e ricevimenti a Bruxelles

La croce di guerra belga a Mussolini

Bruxelles, 6, notte.

Stamane, alle 10.30, alcuni ex-combattenti italiani e belgi sono stati riuniti all'Ambasciata d'Italia per ricevere le croci di guerra belghe ed italiane che sono state loro conferite. La cerimonia si è svolta alla presenza del Duca d'Aosta, del comm. Zinolo, dell'ambasciatore d'Italia, della principessa Ruspoli, del presidente del Senato italiano, onorevole Tittoni, dell'ambasciatore d'Italia a Madrid, marchese Paulucci de Calboli, del generale Alieri, del colonnello Alessandri del colonnello Martin-Franklin e del comandante Gabetti. Il Duca d'Aosta ha espresso quanto in Italia siano profondi i sentimenti di amicizia per il Belgio, e specialmente per gli ex-combattenti. Ed egli stesso ha consegnato le croce di guerra italiana a quattro combattenti belgi della Federazione degli invalidi.

Il ministro della Difesa Nazionale belga, Devèze, prendendo la parola, ha detto di essere onorato di annunciare che re Alberto aveva conferito al capo del Governo italiano, on. Mussolini, la croce di guerra con palme. La cituzione che accompagna il decreto è la seguente: « La croce di guerra con palme è conferita all'on. Mussolini, primo ministro d'Italia, ardente patriota, cooperatore per l'intervento dell'Italia nella guerra del diritto dei popoli. Sergente dei bersaglieri, esempio costante colle parole e con gli atti del sacrificio e del valore. Gravissimamente ferito ed invalido di guerra, consacrò tutto alla sua Patria ». Devèze ha chiesto il Duca d'Aosta di consegnare egli stesso le insegne e il diploma all'on. Mussolini. Inoltre re Alberto ha conferito la croce di guerra al comm. Zinolo, e lo stesso Devèze gliel'ha appuntata al petto. Infine Devèze ha consegnato al conte Rinaldini la croce di guerra belga, che egli ha ricevuto in qualità di presidente della Federazione dei combattenti italiani nel Belgio. Devèze ha consegnato pure il diploma e le insegne della stessa decorazione ai dirigenti dell'Associazione nazionale degli ex-combattenti italiani a Roma.

Dopo la cerimonia per la consegna delle croci di guerra, il Duca d'Aosta ha ricevuto un importante gruppo della colonia italiana, comprendente i rappresentanti di tutte le Associazioni italiane di Bruxelles, e numerosi delegati degli operai italiani, condotti dal signor Vescovali, rappresentante del Commissariato generale per l'emigrazione. Il Duca si è intrattenuto con tutti i presenti. Terminate le presentazioni, egli ha detto che la sua salute di italiano vibrava nel trovarsi all'estero in mezzo ad un gruppo così importante di italiani. « Ai fi — egli ha detto — una commozione di sentimento del lavoro e di affetto, che deve sentire tutti gli italiani il cui solo compito è quello di lavorare alla grandezza della patria italiana ».

Il Duca d'Aosta [illegible]

Sullivan traversa la Manica a nuoto

in 27 ore e 45 minuti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Il nuotatore americano Sullivan è riuscito a rinnovare la performance già compiuta da Webb e da Burgess. Lancinto in acqua a Douvres, ieri, alle 17.22, ha toccato terra a Calais stamane, poco dopo le 1, compiendo così la traversata della Manica in 27 ore e 45 minuti.

Il nuotatore canadese Omero Pernault, che si era messo in acqua ieri sera alle 20 a Calais, per tentare anch'egli la traversata della Manica, dopo aver nuotato 12 ore, ha dovuto abbandonare, quando era ancora in buona forma, a tre miglia dalla costa inglese.

Il nuotatore francese Michel è partito da Boulogne stamani su di un rimorchiatore, allo scopo di tentare questa notte la traversata della Manica.

La traversata della Manica costituisce indubbiamente un avvenimento di eccezionale importanza, un avvenimento che esce anzi dall'ambito sportivo per interessare il mondo intero. Meta dell'ambizione di tutti i più famosi nuotatori del mondo, la traversata della Manica vedeva da anni regolarmente, dopo l'ormai di Burgess, naufragare i più coraggiosi tentativi ed inghiottire capitali in denaro ed in speranze. L'italiano Tirabocchi aveva da settimane piantato le tende in riva della Manica, colle più risolute intenzioni di riuscita. Alla chetichella, quasi improvvisamente, l'americano Sullivan è giunto a giungere in Francia, partendo dall'Inghilterra, ed è, come è noto, il terzo che vede coronato dal successo il titanico sforzo.

192 miglia e mezzo all'ora

raggiunte nel torneo aereo di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

Il vincitore dell'annuo torneo aereo di Londra ha compiuto oggi il percorso di duecento miglia alla velocità di 192 miglia e mezzo all'ora.

La gara fu inaugurata nel 1912, quando la velocità massima raggiunta dagli aviatori partecipanti fu di 58 miglia; nel 1920 essa era salita a 155; l'anno scorso a 177. Quest'anno la parabola ascendente si è mantenuta. Partecipavano circa cento competitori, tutti con macchine inglesi; e non vi fu nessun grave incidente.

Una originale gara bocciofila

a 1700 metri

Piano della Mussa, 6, notte.

La importantissima gara bocciofila indetta dal Club Alpino ed iniziatasi il 9 Giugno, terminò domenica scorsa con un interessante partita svoltasi dinanzi ad un numeroso pubblico. Visto il fiero di cottura in cui è trasformata Torino, numerosi bocciofili avevano accolto con plauso alla iniziativa ed avevano trasportato il loro entusiasmo di fronte ai ghiacciai. A disputarsi la coppa del Club e relative medaglie d'oro, erano rimaste sul campo soltanto più due terne, rispettivamente composte dai giocatori Marchis Federico, Castelli e Vacca Dino, Romano e Balmas-Tirolo. Dopo una lunga ed appassionata contesa la terna Marchis riuscì a strappare l'ambita vittoria. Il Marchis manifestando dal suoi bravi compagni ebbe così ancora modo di riaffermare quelle brillanti doti che nel campo bocciofilo gli meritano ormai la fama di campione invincibile.

Un servizio ringraziamento si deve poi ancora tributare ai fratelli Romano che pensarono all'organizzazione provvedendo i mezzi di locomozione e di vettovagliamento alla numerosa comitiva che da Torino salì al Pian della Mussa per assistere alla partita conclusiva.

Sei soldati feriti ai tiri

per lo scoppio d'una cassa di proiettili

Piacenza, 6, notte.

Il 2.o reggimento fanteria di stanza nella nostra città è attualmente ai tiri a San Taro nei pressi di Fornovo, è stato funestato da un grave incidente. Mentre i soldati di una batteria stavano consumando il rancio presso gli accantonamenti nelle vicinanze di un deposito, un cassone contenente proiettili da 75 è scoppiato. Le schegge hanno investito i soldati serventi sei, dei quali due sono gravi. Anche tre cavalli sono stati feriti gravemente. I due militi più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Parma; uno dovrà subire l'amputazione di una gamba, l'altro è ferito gravemente all'inguine. Lo scoppio dopo una sommaria inchiesta è risultato dovuto all'auto combustione per eccessivo calore. I proiettili sono di quelli residuati dalla guerra. L'autorità militare sta svolgendo una inchiesta.

Uccide per gelosia la moglie e si uccide

Livorno, 6, notte.

Una tragedia della gelosia è avvenuta ieri a Cavoli, nel Comune di Campo d'Elba, nella località Salvatore Franzi, di anni 62, da Mazzarino (Caltanissetta), separati, del tutto infondati, sulla fedeltà della moglie Antonietta Matteoli, da Piacenza. Ieri i due si seguirono a chi erano fregiarsi le liti ed i diverbi, feci sera, mentre i coniugi si trovavano sulla porta della propria abitazione, il Franzi estraeva fulmineamente una rivoltella e la puntava contro la povera lavandaia, partire due colpi che investirono la poverella in pieno. La donna stramazzava a terra e moriva pochi istanti dopo. Il marito allora si diede alla fuga, ma fatti appena pochi passi, si puntava la rivoltella alla bocca e sa forza partire un colpo che la feriva sufficiantemente.

Le vittime dei passaggi a livello.

Un morto e un moribondo presso Lugo

Lugo, 6, notte.

I fratelli Andrea e Pietro Tesorieri, uno di 28 e l'altro di 24 anni, mentre attraversavano la motocicletta un passaggio a livello lungo la linea ferroviaria Bologna-Ravenna-Rimini sono stati investiti dal treno. Il primo venne ricoverato all'ospedale, moribondo; l'altro cessò di vivere all'istante. Un fanciullo che si trovava sulla motocicletta rimase miracolosamente illeso.

CRONACA

La trovata della... levatrice

Un curioso caso ha narrato alle guardie municipali la signora Rosa Stuizi, una più vedova che si compiace di essere ogni giorno sempre la prima in chiesa. Alzatasi, come di consueto, assai prima dell'alba — con questi calori è una fatica restare in letto! — si difendeva dallo primo lieve sesso in istrada per avviarsi alla vicina chiesa. Le strade erano ancora buie, per quanto sul cielo si disegnassero i primi chiarori. Ed erano buio particolarmente perchè già ora cessato il servizio di illuminazione. Fatti pochi passi, si trovò presa tra due ombre nere. Due uomini dall'aspetto sinistro e dagli atti poco rassicuranti. Le si fecero vicino vicino e l'afferrarono per le braccia. La signora Rosa teneva tra le mani una borsetta nera. Ma una borsetta non di quello minuscole oggi di moda che a mala pena contengono un fazzoletto, pochi spiccioli, un piccolo specchietto e magari il rimmino per le ciglia, ma una borsetta di quelle che usavano le nostre nonne, larghe e gonfie, tanto da poter contenere anche parte della «spesa» mattutina. La borsetta allontanarono i due rapinatori e fecero per strappargli dalle mani della signora Rosa. E senza muovere labbro, senza pronunciare parola.

E in quel momento si appalesò che la vedova Stuizi non è soltanto una pia donna di abitudini mattiniere ma anche una furba ed intelligente persona. Con una trovata di genio non solo risparmiò a se stessa eventuali guai perchè con certa gente non si sa mai quello che può capitare, ma salvò anche la sua borsetta che proprio quella mattina conteneva un piccolo tesoro, parecchi biglietti da cento.

Non si allarmò, non si sconcertò. Simulò per un momento di non comprendere che cosa i due individui prepotentemente da lei, per quanto le parve ragionevole dimostrare di aver paura quali erano le loro intenzioni, che cosa volevano, e che cosa invece, subito serena e sfrontatissima per non dimostrarsi per nulla impressionata, disse:

— La borsetta?! E che cosa ne vogliono fare! Non ci sono denari. Niente! Proprio niente. Io sono una lavatrice: qui nella borsa ho i ferri del mestiere. Vado per un pezzo. Sono chiamata d'urgenza.

La calma che dimostrava la donna, il contenuto del suo discorso fecero sui due rapinatori una viva impressione. La signora Stuizi capì e insistè:

— Se mi volgono i ferri del mestiere chi ne metrà di mezzo sarà quella povera disgraziata che mi attende e in questo momento stirillera perchè non mi vede ancora. I ferri del mestiere. Nient'altro. Se non credono possono vedere.

I due uomini rimasero un istante indecisi, si guardarono negli occhi, poi abbandonarono la «preda» e tirarono via.

A conclusione del suo racconto alle guardie municipali la vedova ha detto: « Li assicuro che non ho mai pregato con tanto fervore come quella mattina. E' stata una bella ispirazione ».

La levatrice! Viene alla memoria la ironica canzone di Alberto Virgilio che ebbe un tempo qualche popolarità: « *Sè tempesta, o fiuna o pievuva — l'un mei fata ste 'ndarè — ferma al feu, prànsa e fa pervera — sempre 'n gamba, sempre 'n pè — 'd gnun à 'd guente a sè sbardiss — une bòna levatrice.* — Nuit e dì — *sempre lì* — *fa nen dòte che 'nde e che nit* ». Indubbiamente questa deliziosa canzone, musicata dal Mallano, che la signora Sunzel, per la sua età, non può non ricordare, deve essere passata in quel momento nella sua memoria.

Effetti del caldo

Disgrazie, aggressioni, investimenti e disgrazie

E' stata medicata dal dott. Roccavilla all'Ospedale Martini certa Giuseppina Combi, di anni 40, per una ferita lacero contusa al capo dichiarata guaribile in 10 giorni. La donna disse che dopo una lunga peregrinazione in diverse osterie insieme col suo amante, costui dopo averle fatto trangugiare il rimanente contenuto dell'ultima bottiglia le aveva scagliato sul capo il recipiente dicendole: « Hai bevuto il vino assassina anche il vetro! ». Naturalmente l'amante era ubbriaco e la donna anche col caldo lasciato dopo la medicazione, conservava una certa allegria indubbiamente dovuta al rosso signore! Effetti del caldo!

— Pietro Actis di anni 54, terrazziere, venne medicato al « Martini » per una ferita da taglio all'avambraccio sinistro che venne dichiarata guaribile in 10 giorni. Tale ferita gli era stata procurata da un suo compagno di lavoro in seguito ad un litigio. Costui vedendolo sciattamente aveva creduto opportuno perchè non gli incorresse una disgrazia di praticargli un piccolo e salutare... salasso

Nonostante le sue buone intenzioni il feritore è stato tratto in arresto dai carabinieri specializzati della stazione di San Donato.

— Il ciclista Arturo Ferrari di anni 29, ferito alla scapola ed alla clavicola sinistra da colpi di bastone procuratigli da due sconosciuti che lo affrontarono in salita scese a scopo di rapina in Via Pier Carlo Boggio, è stato medicato dal dottor Solvi, dell'ospedale Martini che lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

La sua salvezza egli la dovette alla sentinella delle Carceri Nuove che udita la grida dell'aggredito sparò un colpo di fucile mettendo i malandrini in fuga.

— Alle ore 21 della scorsa sera venivano portati nella sala dei primi soccorsi dell'Ospedale Maria Vittoria, i signori Vittorio Penna e Giovanni padre e figlio, abitanti in via Pianezza, e la signorina Domenica Bardino.

Di ritorno da una gita di piacere a Rivoli fatta in motocicletta, giunti nei pressi di corso Rosselli, urtarono contro un mucchio di ghiaia rimbalzando con la macchina e ferendosi. Essi vennero medicati dal dottori Reynaud ed Antonini, che riscontrarono nei feriti abrasioni e contusioni multiple alla faccia ed alle mani. Il padre ed il figlio furono dichiarati guaribili entrambi in dieci giorni, la signorina in un tempo minore.

— La bambina Serraglietto Noemi, di anni 6, salendo le scale della sua abitazione in via Martinetto, 5, sdrucciolò e cadde in modo da fratturarsi l'avambraccio sinistro. Venne subito portata all'ospedale Maria Vittoria ove il dottor Ghivarlo le prestò le cure necessarie e la dichiarò guaribile in 4 giorni.

— Giovanni Michele Barbero di Ernesto fratello di quel tal Carlo che ieri venne medicato al S. Giovanni per una ferita alla fronte giudicata guaribile in 15 giorni ci fa sapere che detta ferita non sarebbe stata originata da una bastonata ma bensì da un'accidentale caduta.

— L'innocente Somavia Luisi di anni 12, abitante in via Accademia Albertina, 35, è stato investito in via XX Settembre all'angolo con via Alfieri da una automobile. Egli riportò una contusione alla fronte che all'ospedale San Giovanni, ove il Somavia fu subito trasportato con la stessa macchina, venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1923.

NASCITE (7): maschi 5; femmine 2.

MATRIMONI: Gosso rag. prof. Luigi con Calosso Maria Luigia — Barale Michele con Chiarellone Margherita — Bellino Pietro con Scarpolla Virginia — Caiola Ermenegildo con Giolito Emilia — Cravero Sebastiano con Bo Caterina — Drocchio Eugenio con Costantino Maria — Franchetti Giovanni con Longo Giuseppina — Gili Pietro con Pandiotto Teresa — Orlì prof. Luigi con Schieda Antonia — Millefilo Lorenzo con Garrera Emilia — Orsolano Mario con Oliver Luigia — Bertero Teresio con Rosotto Angelina.

MORTI: Galletti Albina in Cacelli, di anni 62, di Villamarzolla, casalinga, corso Vercelli, 10 — Ondoli Severina in Pietro, id. 56, di Bernezzo, cas., via Giuseppe Verdi, 23 — Rasiello Giovanna in Cappio id. 77, di Ora, casata, via Carlo Alberto, 40 — Ilimiller Teresa nata Cena, id. 70, di Cresentino, cas., corso Re Umberto, 124 — Stasera Lucia nubile Maestra, id. 62, di Geochasco, cas., via Stupinigi, 24 — Picco Pietro fu Vincenzo id. 67, di Savigliano, sarto, via S. Tommaso, 10 — Franceschini Carolina fu Attilio, id. 80, di Fossano, nubile, via S. Chiara, 68 — Carrone rende ave Tavola fu Luigi, id. 87, di Casale Monferrato, Pensionata, Consigliere di Corte d'Appello a riposo, via Duchessa Jolanda, 17. — Prata Giovanni, id. 80, mendicante, via S. Quintino, 51 — Bellerore Giuseppina ved. Brena, id. 56, di Salussa, casata, via Sacchi, 40 — Penna Giovanna fu Gioacchino, id. 81, di Torino, casata — Durando Bartolomeo fu Pietro, id. 51, di Torino, lavorante — Ferro Antonia fu Antonio, id. 61, di Solbiana, religiosa — Grandi Lorenzo fu Emanuele, id. 56, di Torino, vigorale — Pellerin Lucia di Umberto, id. 20, di Cesana, cameriera — Massetti Anna nata Ristagno id. 40, di Vallegnano, cas. — Rinaldi Antonio fu Carlo, id. 77, di Casale Monferrato mercante — Palmano Lucia fu Antonio, id. 72, di Cuneo, cas. — Gallone Giuseppe fu Michele, id. 73, di Torino, cameriere — Ventura Maria fu Nicola, id. 87, di Trani, cas. — Castellano Angelo fu Carlo, id. 39, di Torino, ragioniere — Boyal Domenica ved. Giacchetti, id. 86, di Spezia, cas. — Mandri Bambino fu Francesco, id. 18, di Gallarate, montatore idraulico — Giulia Domenico fu Domenico, id. 69, di Torino, benestante — Castellano Serafina nubile Favadera, id. 47, cas. — Zuccolo Anna Maria fu Giuseppe, id. 60, di Venezia religiosa — Rossi Serafino fu Agostino, id. 58, di Rocca, orolaio — Vaia Domenica nubile Pompilio, id. 76 di Sezzè, casalda.

Più minori d'anni uno, 12.

Totale 36, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 1.

Bollettino Meteorico

6 agosto 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	35	21	sereno	
Milano	31	20	4 coperto	
Genova	30	26	sereno	legg. m.
Venezia	32	25	4 coperto	mosso
Firenze	37	22	sereno	
Ancona	36	24	sereno	calmo
Bellaria	31	21	sereno	
Napoli	32	22	sereno	*
Taranto	35	20	sereno	*
Palermo	33	19	sereno	*
Cagliari	34	20	sereno	*
Cuglieri	...	20	sereno	legg. m.
Velletri	32	20	4 coperto	calmo
Messina	36	25	sereno	*
Trieste	33	23	sereno	agitato
Tirolo	32	20	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barellii comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 5 + 37.0

Tempo minima della notte dal 5 al 6 + 19.5

* * *

La giornata di ieri: Sole cocente, sereno caldissimo.

Pompe Funebri Giovanni, gerente.

†

Non ancora compiutosi il 2 agosto nel cielo di Asiago per incidente di volo perdeva la vita il

Sottotenente GIOVANNI ARNEODO

Pilota Aviatore

Anima pronta ad ogni ardimento, cuore d'oro, amante di ogni cosa buona e bella, entusiasta nel compimento del suo dovere verso la Patria, lascia nel più acerbo immenso dolore la povera Mamma che Egli tanto adorava, la Nonna, i Fratelli, le Sorelle ed i Congiunti tutti.

Anni amici ed a quanti Lo conobbero ne danno il doloroso annunzio:

La Mamma AMALIA DE LEVA Ved. Cav. GIACOMO ARNEODO;

La Nonna ANNA LANGLET Ved. DE LEVA;

I Fratelli:

GIUSEPPE e consorte LUCINA GUGLIELMINOTTI colla figlia AMALIA;

MARCELLO e consorte CESARINA DUDOIS;

ANGELO col marito ANGELO GROSSO;

TEODORO e consorte AMELIA REYNERI col figlio BENITO e GIACOMO;

LUIGI e consorte ESTER REYNERI;

PIETRO e consorte EMILIA TRUCANO;

MARIA;

CAROLINA col marito ADRIANO MARIANI e figlia TEODORO;

EUGENIO;

MARIA ADELAIDE;

gli zii, i cugini ed i parenti tutti

I funerali avverranno mercoledì 8 corr. alle ore 10 partendo da via Perrone angolo via Garibaldi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, via Perrone, 2

Ditta Telef. 4093 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Alle ore * di stamane serenamente come visse spirava l'

Avv. Comm. FOLVIO VINCENZO GAZZONE

Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo

Ne danno il triste annunzio

i fratelli Dott. LUIGI, ORESTE, MASSIMO, Chimico Farmacista; GIUSEPPE, GIOVANNI e Avv. ALBERTO, colle consorti e figli;

le figlie CARLOTTA col marito Avv. Commendatore PAOLO BREZZI, Procuratore del Re; CLEONICE col marito Avv. GIUSEPPE PELLEGRINI, e MARIA col genero Avv. GIO. VIRGILIO MARTINENGO, colle rispettive famiglie;

la nipote EMMA SIMONETTI

e parenti tutti.

Torino, 6 agosto 1923.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di martedì, 7 corr., partendo da via Duchessa Jolanda, 17, e la salma sarà trasportata a Casale Monferrato, nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni e non si accettano fiori.

Ditta Telef. 4093 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita adoperata tutta per la famiglia, oggi alle ore * improvvisamente si è spenta l'anima buona di

Giuseppina Dellatorre ved. Brena

Col'animo straziato ne danno l'annunzio:

i figli: SILVIO colla moglie ELENA BRUNERO e bimbi;

Dott. FEDERICO;

MARIA;

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 7 corr., alle ore 15, partendo da via Sacchi, 60.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano

APPENDICE DELLA STAMPA (10

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

La bionda Ida, svelta come una donnola entrò nella camera di Anna, e ne tornò subito invitando il duca ad entrare.

Anna era seduta accanto ad un tavolino coperto di carte e teneva gli occhi foschi e fissi intun biglietto, sul quale erano scritte queste poche parole: *Il Saluzzese è arrivato ieri sera. Il Racconigi è moribondo; la corica spetta al San Sorlin.* — Al l'apparire del marito, cacciò lestamente il foglio fra le altre carte.

— Buon giorno, Anny, — così disse, sedendole vicino ed esaminandola attentamente. — Il dottor Giulio mi ha detto che hai un po' di tosse.

Da un paio d'anni, Anna di Lusignano, — o di Cipro, come più comunemente la chiamano gli storici — andava perdendo non soltanto la meravigliosa bellezza, ma altresì l'innato spirito di sarcasmo e di aggressione. Era di mezzana statura, non magra, non grassa, bruna di pelle, di quel bruno, che alla luce manda riflessi d'oro; e, benchè il suo sguardo avesse alquanto perduto l'ardenza ed il corpo la flessuosità, pure non solo non mostrava i suoi 43 anni, ma pareva non avesse varcata la trentina. Vestiva abitualmente alla greca, ma sapeva portare con pari grazia e maestà la corta gonna delle sue compatriote e le lunghe vestaglie prescritte dalla moda di Francia.

— Chi non ha un po' di tosse in questo paese, Ludovico? — rispose con voce stanca. — Tolto questa, io sto benissimo.

— Proprio? Posso dunque arrischiarmi a darti una notizia... molto dolorosa?

— La conosco già, Ludovico, il cugino maresciallo è in agonia.

— Lo sapevi? Meno male; temevo che... Bisognerà pensare al fatto.

— Chi! Per una parentela così lontana? Mi pare che di malinconia ce ne sia fin troppa a Corte.

— Veramente la parentela non è così lontana come... Dopo tutto, hai ragione, Anny: il lutto si mostra col cuore e non col velame dell'abito.

— Bisognerà piuttosto pensare a chi daremo la carica di maresciallo.

Il duca battè le mani.

— Ed io non ci avevo ancora pensato! Sicuro: a chi daremo la carica?... Ah, se quel benedetto figliuolo... Sai di chi voglio parlare. Se Filippo fosse qui, la carica gli spetterebbe di pien diritto... Che ne dici, Anny, se tentassimo sospesa la nomina? Filippo deve pur tornare un giorno o l'altro; e d'altra parte la guerra di Masino, grazie al cielo, è terminata gloriosamente, sicchè possiamo sperare che per un pezzo non vi sia bisogno d'un maresciallo di Piemonte.

— Ne discorreremo tra poco, Ludovico, quando si riunirà il Consiglio.

— Il Consiglio? — domandò egli con una punta di spavento. — Dove?

— Qui. Ho dato ordine che i consiglieri si trovino qui verso le undici, sicchè tra pochi minuti...

Egli fece l'atto di alzarsi ed andarsene, ma in quell'istante si aperse la porta ed entrarono l'uno dopo l'altro, il Gran Cancelliere, il Gran Mastro, il Gran Maggiordomo ed il Grande Elemosiniere. Ludovico si lasciò ricadere sulla sedia sospirando.

— Vuol degnarsi Vostra Magnificenza di darci notizie della sua preziosa salute? — domandò con voce velata Guiottino de Nores, Gran Maggiordomo. Ludovico alzò ambe le braccia.

— Non me ne parlare, Guiottino! Questa notte...

— Sedetevi, signori, — l'interruppe Anna. — Dobbiamo comunicarvi una dolorosa notizia: nostro cugino, il conte Luigi di Racconigi, maresciallo di Piemonte, sta morendo.

I consiglieri brontolarono alcune espressioni di dolore e meraviglia, e fissarono gli occhi in quelli di Madama, che proseguì:

— A noi pur troppo non è concesso, come a qualsiasi nostro umile suddito, abbandonarci alla tristezza che ci riempie il cuore; noi dobbiamo frenare i palpiti ed affrettarci a riempire il vuoto che succederà all'imminente morte del maresciallo.

Ludovico approvò con replicati segni del capo, soggiungendo:

— E, come sempre, intendiamo procedere colla solita guida della giustizia. A chi dunque daremo la carica?

— Se la Magnificenza Vostra me lo concede... — osservò Antonio di Romagnano, Gran Cancelliere.

— Parla pure, marchese.

— E' da un pezzo che Vostra Magnificenza ha designato il nome di colui, che dovrebbe sostituire il signor di Racconigi quando questi — che il Cielo allontani l'istante! — verrà a mancare.

Il duca allargò gli occhi.

— Io ho designato?... Chi?

— Il Grande Scudiere, Sire.

— Io ho designato il San Sorlin? Mi si gonfino le dieci dita delle mani se mi ricordo d'aver... Tu, abate, ricordi che io abbia designato il San Sorlin?

Don Agostino Casanova, Grande Elemosiniere, scosse la testa.

— No, Sire. Prego però Vostra Magnificenza di considerare che io, essendo la maggior parte dell'anno onorato di qualche particolare missione fuori del ducato...

— Certo, certo, abate... E tu, Guiottino?

— Non che io mi vanti d'aver migliore memoria della vostra, Sire, ma potrei giurare che, — l'epoca precisa non saprei dirla, — Vostra Magnificenza dichiarò in pieno Consiglio che, in riconoscenza dei grandi servizi resi dal Grande Scudiere, gli avrebbe conferita la carica di maresciallo non appena si fosse fatta libera.

Il duca, perplesso, si volse alla moglie.

— E tu, Anny? Credi che io abbia promesso?...

Assalita da un accesso di tosse, essa si contentò di fare colla testa un vago segno di conferma. Il duca tuttavia, ad onta di tante dichiarazioni, pareva non potersi convincere; ed allora intervenne lo stesso Grande Scudiere, marchese Varax di San Sorlin, che fin allora s'era tenuto silenzioso, cogli occhi rivolti al tappeto.

— Se però, — disse allargando le braccia, — Vostra Magnificenza è d'avviso che io non sia più degno della sua benevolenza... Se crede che per il bene dello Stato... Se giudica qualche altra persona più degna di me...

— No, no, Sorlin. Poichè se ne ricordano tutti, non parliamone più; ma ti giuro che io... Ah, marchese, che brutta cosa perdere la memoria! Ricordo bensì i servigi, sia ci hai resi, specialmente nella disgraziata guerra del Milanese; ricordo che, appunto per ricompensare i tuoi meriti, li avevo dato il marchesato di San Sorlin che, se non erro, deve fruttarti dai due ai tremila ducati; ma...

S'interruppe voltando gli occhi all'uscio.

— Che cosa succede? Qualche nuovo alterco tra Svizzeri e Ciprioti? Va un po' a vedere, abate, e fa cacciare in fondo alla torre gli insolenti che... Abimè! dovevo provvedere! Il pollice del piede sinistro mi fa veder le stelle.

L'abate Casanova, trattenuto da un'occhiata della duchessa, non s'era mosso dalla sua sedia. D'altra parte, in quell'istante s'apriva l'uscio e compariva un nuovo consigliere: Giovanni Compey, quello stesso del quale Andrea aveva discorso a proposito del suo orecchio, e contro il quale la Strega di Novara aveva dimostrato un odio feroce.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

6 agosto 1923

Mercato inattivo ma con fermezza assai sostenuta. Fermi i valori bancari. Il Consolidato lecceggiando migliora. Qualche trattato in azioni Fiat.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 70,975, 70,80; fc. 77,00 n. — Consolidato 5 % cont. 87,10-87,10 fc. 87,05; fc. 87,30 n. — Buoni d'Italia fc. 96,5, 1051 fc. n. — Banca Commerciale cont. 970 ½; fc. 977 ½-971, 972 ½ n. — Credito Italiano fc. 710 ½, 711 n. — Banca Agricola fc. 295 n. — Ferr. Mediterranee fc. 303 n. — Ferr. Meridionali fc. 461, 462 ½ — Rubattino fc. 805 n. — Navig. Alta Italia fc. 315 n. — Snia 270 ½, 266 ½ — Fiotte Alta Italia fc. 285 291, 293 ½ — Sip fc. 150 — Telefoni fc. 425 n. — Nobile fc. 444 n. — Terni fc. 493, 492 n. — Rumi, elettr. fc. 89 ½ n. — Pirochino fc. 69 n. — Savigliano fc. 990 n. — Fiat fc. 268 ½-267, 268 ½ — Impresa Fondiarie fc. 141 ½ n. — Beni Stabili fc. 462 n. — Cotonificio Valli Lanin fc. 299 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Monregalesi fc. 515 n. — Zuccheri fc. 245 ½ — Assicurazioni fc. 32 ½ n. — S. Giorgio fc. 15 n. — Riva fc. 40,75 n. — Barzoni V. fc. 50-55, 55 ½ n. — Fecole fc. 150 n. — Schiapparelli fc. 122 ½, 120 ½ n.

Cambi. Parigi 124, 123.05, 123.85, 123.70, 123.70, 123.75, 123.75 n. fc. 123.60 — Londra 106.95, 107.40 — Svizzera 413.50 — New York vers. 23.08 ½, 22.94 n — Belgio 107, 106.70, 106.80 — Germania 0.0012, 0.0014 n. — I prezzi segnati indicano: il primo o minimo, il secondo il massimo e il terzo le ultime pervenute. I valori segnati nella lettera n. s'intendono negoziati in banca contatore puramente interlocutive.

BORSA DI MILANO, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — id. fine mese 71,20 — Consolidato 5 % cont. 87,05 — id. fine mese 87,25 — Buoni d'Italia 1923 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 90 — Banco di Sicilia 90 — Ferrovie Mediterranee 303 — Ferrovie Meridionali 461 — Libera Triestina 436 — Snia 267 — Terni 493,50 — Acciaierie 341 — Montecatini 216,50 — Società Metallurgica Italiana 124 — Vizzi 268,50 — Ilva 11 — Elba 66 — Cascami seta 341 — Lanificio Canapificio Nazionale 682 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1060 — Cotonificio Veneziano 131,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Rosario Varzi 620 — Pirelli 615 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Distillerie Italiane 106 — Stabilimento Alta Italia 196 — Ricordi 472 — Gallarate 120,50 — Edison 503,50 — Soc. Adriatica di Elettricità 445 — Marconi 262 — Vizzola 995 — Conti 335 — Nervi 316 — Ligure Toscana di Elettricità 70 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportatori Italo-Americana 625 — Costruzioni Veneziane 101 — Beni stabili Roma 348.

Cambi: Francia 123,75 — Svizzera 414 — Londra 106,90 — New York 22,93 — Berlino 0,0012 — Vienna 0,0012 — Bucarest 11,25 — Belgio 106,70 — Praga 67,75

BORSA DI GENOVA, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 87,30 — Banca d'Italia 1051 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Mediterranee 303 — Ferrovie Meridionali 460 — Ferrovie Mediterranee 301,50 — Rubattino 805 — Navigazione Generale Italiana 315 — Lloyd Sabaudo 290 — Libera Triestina 437 — Cosulich 310 — Snia 267 — Terni 492 — Ansaldo 12,50 — Elba 65,50 — Ilva 10,90 — Fiat 268 — Ferriere Voltri 370 — Metalli 137 — Italo 3,50 — Lig. Toscana di Elettricità 244,50 — Edison 499 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Industria Zuccheri 450 — Società romana Zuccheri 71 — Gallarati 119,50 — Molini Alta Italia 520 — Cotonificio Meridionali 72 — Silos 301 — Aniene 16,50.

Cambi: Francia 123,90 — Londra 107,25 — Svizzera 414,50 — New York 23,05 — Belgio 107,50 — Germania 0,0012 — Spagna 325 — Berlino 0,0012

BORSA DI ROMA, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,10 — Consolidato 5 % 87,30 — Banca d'Italia 1051 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Mediterranee 303 — Ferrovie Meridionali 460 — Ferrovie Mediterranee 301,50 — Rubattino 805 — Navigazione Generale Italiana 315 — Lloyd Sabaudo 290 — Libera Triestina 437 — Cosulich 310 — Snia 267 — Terni 492 — Ansaldo 12,50 — Elba 65,50 — Ilva 10,90 — Fiat 268 — Ferriere Voltri 370 — Metalli 137 — Italo 3,50 — Lig. Toscana di Elettricità 244,50 — Edison 499 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Industria Zuccheri 450 — Società romana Zuccheri 71 — Gallarati 119,50 — Molini Alta Italia 520 — Cotonificio Meridionali 72 — Silos 301 — Aniene 16,50.

Cambi: Francia 123,90 — Svizzera 414 — Londra 107,25 — New York 23,05 — Belgio 107,50 — Germania 0,0012 — Spagna 325 — Berlino 0,0007

BORSA DI NAPOLI, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — id. fine mese 71,20 — Consolidato 5 % cont. 87,05 — id. fine mese 87,25 — Banca d'Italia 1051 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 460 — Rubattino 805 — Navigazione Generale 315 — Lloyd Sabaudo 290 — Libera Triestina 437 — Cosulich 310 — Snia 267 — Terni 492 — Ansaldo 12,50 — Ilva 10,90 — Fiat 268 — Elba 65,50 — Cascami seta 341 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1060 — Cotonificio Veneziano 131,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Rosario Varzi 620 — Pirelli 615 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Distillerie Italiane 106 — Stabilimento Alta Italia 196 — Ricordi 472 — Gallarati 120,50 — Edison 503,50 — Soc. Adriatica di Elettricità 445 — Marconi 262 — Vizzola 995 — Conti 335 — Nervi 316 — Ligure Toscana di Elettricità 70 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportatori Italo-Americana 625 — Costruzioni Veneziane 101 — Beni stabili Roma 348.

Cambi: Francia 123,75 — Svizzera 414 — Londra 106,90 — New York 23,03 — Berlino 0,001 — Vienna 0,012 — Bucarest 11,25 — Belgio 106,70 — Praga 67,75

BORSA DI TRIESTE, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 87,30 — Banca d'Italia 1051 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 460 — Rubattino 805 — Navigazione Generale 315 — Lloyd Sabaudo 290 — Libera Triestina 437 — Cosulich 310 — Snia 267 — Terni 492 — Ansaldo 12,50 — Ilva 10,90 — Fiat 268 — Ferriere Voltri 370 — Metalli 137 — Italo 3,50 — Lig. Toscana di Elettricità 244,50 — Edison 499 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Industria Zuccheri 450 — Società romana Zuccheri 71 — Gallarati 119,50 — Molini Alta Italia 520 — Cotonificio Meridionali 72 — Silos 301 — Aniene 16,50.

Cambi: Francia 123,90 — Londra 107,25 — Svizzera 414 — New York 23,05 — Belgio 107,50 — Germania 0,0012 — Spagna 325 — Berlino 0,0007

BORSA DI ROMA, 6 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — id. fine mese 71,20 — Consolidato 5 % cont. 87,05 — id. fine mese 87,25 — Banca d'Italia 1051 — Banca Commerciale 971 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 460 — Rubattino 805 — Navigazione Generale 315 — Lloyd Sabaudo 290 — Libera Triestina 437 — Cosulich 310 — Snia 267 — Terni 492 — Ansaldo 12,50 — Ilva 10,90 — Fiat 268 — Elba 65,50 — Cascami seta 341 — Lanificio Rossi 2350 — Cotonificio Cantoni 1060 — Cotonificio Veneziano 131,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Rosario Varzi 620 — Pirelli 615 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Distillerie Italiane 106 — Stabilimento Alta Italia 196 — Ricordi 472 — Gallarati 120,50 — Edison 503,50 — Soc. Adriatica di Elettricità 445 — Marconi 262 — Vizzola 995 — Conti 335 — Nervi 316 — Ligure Toscana di Elettricità 70 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportatori Italo-Americana 625 — Costruzioni Veneziane 101 — Beni stabili Roma 348.

Cambi: Francia 123,90 — Svizzera 414 — Londra 107,25 — New York 23,05 — Belgio 107,50 — Germania 0,0012 — Spagna 325 — Berlino 0,0007

BORSE ESTERE

Parigi, 6 (Ufficiale). — Rendita francese 4 % perpetua 56,90 — id. 5 % 1915 — id. 5 % 1916 — id. nuova 74,95 — Prestito francese 4 % 1917 — id. 5 % 1918 lib. 87,50 — id. 5 % 1920 lib. 91,50 — id. 5 % 1920 lib. 89,75 — Tunisine 95 — Rendita Austriaca 1900 — Unghera 1900 — Rendita Italiana 1900 — Rente Spagnole 1900 — Rente Portoghesi 1903 — Rente Russe 1906 — Rente Turche 1903 — Banca di Parigi 1900 — Credito Fonciario 1900 — Crédit Lyonnais 1735 — Banca Ottomana 1900 — Commerciale Italiana 710 — Messageries 500 — Azioni Suez 92,50 — Thomson 851 — Alti Tipi 97,50 — Samuworine 1453 — Brasile 5 % 1910 — id. 4 % 1889 — id. fascicoli 1900,75 — Ferrovie ottomane 314 — Chartered 47,25 — De Beers 1000 — Ferrovie 1900 — Goduli 236,50 — Gold Fields 72,75 — Rand Sonteto 73,50 — Rand Mines 212

Cambi: Italia 94,70 — Londra 24,20 — New York 23,25 — Svizzera 310,50 — Spagna 264,50 — Belgio 94,70 — Olanda 678,50 — Berlino 0,001 — Vienna 0,0012 — Praga 68,75 — Danimarca 310,50 — Norvegia — Svezia 460,75.

Ginevra, 6. — Cambi: Italia 21,15 % — Berlino 0,00,03 % — Vienna 0,00,75 — Londra 25,41 — Parigi 20,27 ½ — New York 5,06 ½ — Bulgaria 5,15 — Praga 16,35 ½ — Serbia 2,02 ½

SOCIETA' TORINESE

Prog. ne maggio cons. lana ed altre materie tessili

Operazioni del 6 Agosto 1923

Operazioni	Colli 5 Op.	485,28	Colli colpiti nel mese
Trama	» »	—	Regionali N. 91,
Spezzo	» A »	285,50	Op. 14251,48
Lana	» 4 »	1805,50	Passi N. — , —
Articoli diversi	» 1 »	1,25	Op. — , —

Totale Colli 15 Op. 28 -,47

NEI BAMBINI

in estate, sono frequenti le diarree

ai primi disturbi, chiamate il medico

L'organismo è debilitato dal caldo

è terribile nelle funzioni - lenta nelle riparazioni

Evitate di indebolirlo di più

Il nostro opuscolo «Come allevare il mio bambino»

che ogni madre dovrebbe leggere, vi dà le norme

come regolare l'alimentazione del bambino durante i mesi estivi

Copie L. 2,50 (per posta L. 3,--) Chi non volesse o non volesse spendere la cifretta gratis e franco e lo riceverà egualmente, dappoichè la nostra istituzione persegue l'alto scopo di diffondere le sane norme di allevamento a combattere l'alta mortalità infantile; dalla vendita dei suoi prodotti trae i mezzi per tale umanitaria propaganda.

Fondazione FELICE MONTEFARI

(Società Medico e Laboratori Scientifici) Via Correggio, 18 - Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BENTE, pelle, linoleum, rettifica, stock pezzami lanieri, trasmissioni, pulegge, cinghie nuove, usate; vendo Ganzi, Virle, spaccio. 18050

CAMPANELLI elettrici liquido, stampi, blancheri, forni reputsere. — Officina Pogliano, via Cumiana, 53. 78128

OCCASIONISSIMA. Vendo panetteria, macchine, relativi stabili. — Rivolgersi Margaria, Oneglia.

FELLI per abiti grande stock. — Chiedere offerta avviso G. G. Unione Pubblicità, Milano. U 3633 T

PRESSA eccentrico, bilanciere, attrezzi cedonsi resta prezzo — Duchessa Jolanda, 4. 78194

PREZZO irrisorio vendo presa idraulica solidissima elettrica, marca luminosa. — Madama Cristina, 20, Valdi. 78109

QUATTROCENTO quintali commestibile, attrezzi, impianto cedonsi quotidianità. — Via Duchessa Jolanda, 8. 78128

VENDESI blocco elettrico, scaffali causa trasloco. — Rivolgersi negozio via San Secondo, 62. 18072

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA sarta assicurerà sviluppo atelier, cerca persona pratica per esercizio signorile, disposta viaggiare. — Scrivere avviso 200 L. Unione Pubblicità, Torino. 78149

AGENTISSIMI cercasi subito da Collezio Canonica Commerciale Preferibilmente medicine universitarie. 18075

ASSUMONSI operai acetilatori, lamieristi, pialletori, fucinatori. — Immediati con referenza Società Anonima Piche Italiana, via Don Bosco, 37.

CASA grossissimo mercerie cerca lavoratore abile in cotterie 17-20 anni, celibato. Indispensabili ottime referenze. — Via Davide Bertolotti, 5. 18024

CERCANSI abili lavoranti tellitrice dipanatrici. — Vinzaglio, 10. 18043

CERCANSI rappresentanti pratici introdotti vendita parte Napoli, ecc., stipendio, provvigioni. — Scrivere con referenze avviso 128 B, Unione Pubblicità, Torino. 18094

CERCANSI signorine distinte per vendita generi alimentari presso famiglie; stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 123 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina giovane ventenne per governare bambina, referenti pure lavorante ritratti. — Cassitti, via Po, 23. 78105

CERCO commessa Alimentario. — Madama Cristina, 2, giornalino. 18096

CERCO maglierista lavoro domicilio. — Via Volpiano, N. 36. 18078

CERCO cassiere signori, signora addetti lavoro di ufficio, maggiori riferenze, pochissimo capitale. Massima serietà. — Inviando proprio indirizzo riparto, Augusta 53, Torino. Riceverai gratis cosa cento mandandolo infrollati. 18098

CERCOSI in un'amena città di provincia cercasi giovane unito servizio di nazionalità germanica, praticamente familiare. — Offerta con copia certificati Avviso III C, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA 31 Franco C., via Santa Teresa, 19, cerca abile contabilista per capo reparto tessuti. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 78100

FERRAMENTA personale primo'ordine praticissimo ramo lucidatori concetto, ufficio, viaggiatori, commessi esperti da importante ditta Italia centrale disposta offrire ottime adeguate condizioni. Assicurasi discrezione assoluta. — Scrivere avviso 303 M, Unione Pubblicità, Torino. 378

GIARDINIERE, perfetta per villa signorile. Richiesta esperienza ben pagati, alloggio ammobiliato. — Cocito, Sanremo. U 3699 T

IMPORTANTE ditta confezioni signora cerca urgente abilissima provetta viaggiatrice. — Scrivere avviso 10050 Unione Pubbl. Firenze. 3766

IMPORTANTE società piccolo per stabilimento Valsusa del ritmo, giovane disegnatore con qualche pratica di disegno di macchine per stabilimento in Pinerolo un segretario d'ufficio. — Indirizzare offerte ad avviso 105 C, Unione Pubblicità, Torino. 18096

OCCORRE signorina lavori ufficio, conto mensile. — Scrivere Avviso 216 L, Unione Pubbl. Torino.

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 8

ABILE capo reparto cartoleria accetta serio, stabile posto vendendo, assume lavoro contratto. — Scrivere avviso 207 L, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRO importo fiducia casa seriosa, cassiere o cassiera commercio, ufficio. — Scrivere a Via Cavour, Unione Pubblicità, Torino. 18098

CERAMISTA con referenze, praticissimo lavori decorativi vendesi avviamento. — Scrivere avviso 213 L, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR patentato munito carro, cerca, meglio se con altro, lavoro serio e privato, referentissimi anche in provincia. Scrivere avviso autobus, buona refezione. — Scrivere avviso 203 L, Unione Pubblicità, Torino. 18107

CERCASI posto cameriera, provvista. — Sacchi, Cumiana. 78171

CERCASI posto cuoco ed inoltre, donna cucina, cameriere, cameriera, mandatario. — Rivolgersi Unione Pubblicità Torino. 78151

CUOCO cerca posto. Scrivere avviso. — Via Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA italiana, tedesca, francese, inglese, corrispondenza, stenografia, cerca stabilimento. — Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE banca, esattore, pubblico, libero da impegni, assumerebbe direzione, gerenza anche Azienda. — Scrivere avviso 10 L, Unione Pubblicità, Torino. 18095

DISEGNATORE meccanico, pratico costruzioni di precisione, macchine utensili, cerca posto. — Via Cibrario, 72, Torino. 18097

EX-UFFICIALE cerca, lotta per vivere, accetterebbe qualsiasi impiego, ottima referenze, cauzione. — Scrivere avviso 104 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE 20 anni, ragioniere, diploma, cerca impiego. — Scrivere avviso 214 L, Unione Pubblicità, Torino. 18109